

intime Creating

intime Believing

The Venice Airport Magazine

intime Hoping

intime Making

SPECIAL ISSUE

intime Loving

intime Caring

VI/3 - 2020 - June-August

intime Thinking

intime Evolving

intime Venice

intime
venice
& veneto

lineadacqua



The Merchant of Venice Boutiques

FLAGSHIP STORE

Campo San Fantin,
San Marco 1895 - 30124 Venezia
ph. +39 0412960559

SPEZIERIA

ALL'ERCOLE D'ORO
Strada Nova, Santa Fosca
Cannaregio 2233 - 30121 Venezia
ph. +39 041720600

MUSEUM SHOP

Palazzo Mocenigo
Santa Croce 1992 - 30135 Venezia
ph. +39 0412440207

WORLD OF VENICE

Aeroporto Marco Polo
viale Galileo Galilei 30/1
30173 Venezia
ph. +39 0412603881

VERONA STORE

Corso Sant'Anastasia 10
37121 Verona
ph. +39 045590356

MILANO BOUTIQUE

Via Brera 4
20121 Milano
ph. +39 0280581268

ROMA BOUTIQUE

Via Bocca di Leone, 93
00187 Roma
ph. +39 066780834

DUBAI MALL BOUTIQUE

Financial Center Rd - Dubai
Emirati Arabi Uniti
ph. +97 142230268

themerchantofvenice.com
info@themerchantofvenice.it

The Merchant of Venice S.r.l.
Venezia, Italy

THE MERCHANT[®]
OF VENICE

OPERA DI ANDREA MORUCCHIO

Nobil Uomo



venice galleries view



AP **Galleria Alberta Pane**
Dorsoduro 2403/h,
Calle dei Guardiani
+39 041 5648481
albertapane.com
• From June 13th
Open: Tuesday- Saturday
11am - 7pm

BBA **Beatrice Burati Anderson Art Space & Gallery**
San Polo 1448, Corte Petriana
+39 348 8436148
beatriceburatianderson.com
• For opening time please call or write to bellatrixbee@icloud.com

CT **Caterina Tognon**
San Marco 2158, Corte Barozzi
+39 041 5201566
caterinatognon.com
• Open: Tuesday - Saturday
10am - 7pm
• Closed: Monday & Sunday

DVDK **La Galleria di Dorothea van der Koelen**
S. Marco 2566, Calle Calegheri
+39 041 5207415
vanderkoelen.de
• Open: Tuesday - Saturday
10am - 6:30pm
• Closed: Monday & Sunday
• Group visits / Receptions by appointment, bookshop inside

IG **Ikona Gallery**
Cannaregio 2909,
Campo del Ghetto Nuovo
+39 041 5289387
ikonavenezia.com
• Open: Sunday - Friday
11am - 7pm or by appointment
• Closed: Saturday

MA **Marignana Arte**
Dorsoduro 141, Rio Terà Catecumeni
+39 041 5227360
marignanaarte.it
• Open: Friday 3pm - 7pm, Saturday
11:30am - 1:30pm and 2pm - 7pm
• Other days by appointment only

MB **Marina Bastianello Gallery @M9**
Via Pascoli 9/c, 30171 Mestre
+39 366 6875619
marinabastianellogallery.com
• Open: Wednesday - Saturday
and Monday 4pm - 7:30pm
• Closed: Tuesday & Sunday

MR **Galleria Michela Rizzo**
Isola della Giudecca 800/q
+39 041 8391711
galleriamichelarizzo.net
• Open: Tuesday - Saturday
11am - 6pm or by appointment

VM **Victoria Miro**
Il Capricorno San Marco 1994,
Calle Drio la Chiesa, Fenice
+39 041 523 3799
victoria-miro.com
• Open: By appointment only

Index of main museums and institutions

Ca' Pesaro, Santa Croce 2076
Casa dei Tre Oci, Isola della Giudecca 43, Fondamenta delle Zitelle
Espace Louis Vuitton, San Marco 1353, Calle del Ridotto
T Fondaco dei Tedeschi, Calle del Fontego (Rialto)
Fondazione Bevilacqua La Masa, Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826
Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria, San Marco 71/c
Fondazione Giorgio Cini, Isola di San Giorgio Maggiore
Fondazione Prada, Santa Croce 2215, Calle Corner della Regina
Fondazione Querini Stampalia, Castello 5252

Fondazione Emilio e Annabianca Vedova, Dorsoduro (Zattere) 50
Gallerie dell'Accademia, Campo della Carità, 1050 (Accademia)
Museo Correr, Piazza San Marco 52
M9 Museum, Via Giovanni Pascoli, 11, 30171 Mestre VE
Palazzo Cini, Dorsoduro (San Vio) 864
Palazzo Fortuny, San Marco 3958
Palazzo Grassi / Fondazione Pinault, Campo San Samuele 3231
Peggy Guggenheim Collection, Dorsoduro 701-704
Punta della Dogana / Fondazione Pinault, Dorsoduro 2
Vac Foundation, Dorsoduro 1401, Palazzo delle Zattere

Thanks to T Fondaco dei Tedeschi

Partners



RANGE ROVER VELAR
IL FUTURO
COME NESSUNO LO AVEVA
MAI DISEGNATO.



Range Rover Velar, disegnata per scrivere un nuovo capitolo dello stile Range Rover, è già un'icona. Un'auto che unisce eleganza ed essenzialità, con linee minimaliste ed avanzate tecnologie di bordo.

AUTOSERENISSIMA

Via Uruguay 27, Padova - 049 7800567

info.padova@autoserenissima.it

Via Orlanda 45, Venezia - 041 900086

info@autoserenissima.it

Viale del Lavoro 37, Vicenza - 0444 563588

info.vicenza@autoserenissima.it

autoserenissima.landrover.it

Publisher's note

It is very hard to understand a crisis from the inside. The close-up observation and the emotional storm that ensues inevitably compromise the ability to discern reality in objective fashion. Surprise, dismay and fear are all enemies of reasoning and also sources of stress, which in turn unsettle us and further worsen our intellectual performance.

In contexts such as the one in which we are currently living, creative activities, the sharing of ideas and experiences acquire fundamental importance to help people adapt to new scenarios and so develop resilience. Sudden change causes maladjustment. Tackling this maladjustment boldly and developing flexibility constitutes the fundamental objective for survival during a period of crisis. Creativity plays an essential role in facilitating transition processes, helping people to abandon their accustomed patterns and facilitating the recognition and development of new opportunities.

As a result, the role of our company as a publishing house and business involved in the dissemination of information and opinion immediately became clear to us.

The profound crisis in many of the fields in which we operate has led us to turn to the founding basis of our values, the reason why Lineadacqua was born: namely, the creation and sharing of ideas and culture.

For this reason, we thought of making our most compelling and widely regarded means of communication available to the community - InTime, the official magazine of the SAVE Group - asking a group of businessmen, managers and leading cultural figures to recount their experience in this very difficult period of their life.

The copy of InTime you hold in your hands is an exceptional one, as exceptional as the time in which it was conceived. We felt it necessary to underline its unique nature by adopting a different graphic style, changing also what has been our distinctive feature from the outset: the cover.

With this collection of musings by men and women, who are at the forefront of managing the crisis in their respective roles, we are proud to be able to provide our readers with an important tool, an instrument that we hope will help them face the enormous difficulties of the extraordinary challenge we face.

A challenge that we ardently hope will not be wasted as it constitutes the opportunity for the creation of a better humanity. ■

È estremamente difficile comprendere una crisi vedendola dal suo interno. La posizione di osservazione ravvicinata e la tempesta emozionale che ne consegue compromettono inevitabilmente la capacità di discernimento della realtà. Sorpresa, sbigottimento, paura sono nemici del raziocinio e fonti di stress, che a sua volta ci destabilizza peggiorando ancor più le nostre performance intellettive.

Le attività creative, la condivisione di idee ed esperienze diventano in contesti come quello attuale di fondamentale importanza per aiutare le persone a adattarsi ai nuovi scenari e a sviluppare resilienza. Il cambiamento repentino provoca disadattamento. Affrontarlo con coraggio, sviluppando flessibilità, è l'obiettivo fondamentale per la sopravvivenza durante un periodo di crisi. La creatività ricopre un ruolo essenziale nell'agevolare i processi di transizione, aiutando le persone ad abbandonare gli schemi conosciuti e favorendo il riconoscimento e lo sviluppo di nuove opportunità.

Il ruolo della nostra azienda, in quanto casa editrice e società di comunicazione, ci è apparso di conseguenza immediatamente chiaro.

La crisi profonda di molti dei nostri rami di business ci ha indotto a rivolgerci alle fondamenta dei nostri valori, al motivo per cui Lineadacqua è nata: la creazione e condivisione delle idee e della cultura.

Per questo abbiamo pensato di mettere a disposizione della comunità il nostro mezzo di comunicazione più potente e accreditato - InTime, il magazine ufficiale del Gruppo SAVE - chiedendo a un gruppo di imprenditori, manager e personaggi di primo piano della cultura di raccontare la loro esperienza in questo difficilissimo periodo della loro vita.

È un InTime eccezionale quello che tenete tra le mani, come eccezionale è il tempo in cui è stato concepito. Ci è sembrato necessario sottolineare la diversità con uno stile grafico differente, mutando anche quello che è stato fin dal principio il nostro tratto distintivo: la copertina.

Con questa raccolta di scritti di donne e uomini, che per i loro ruoli si trovano a gestire la crisi da posizioni di leadership, siamo orgogliosi di poter fornire ai nostri lettori uno strumento importante, un supporto che ci auguriamo possa aiutarli ad affrontare le difficoltà enormi di questa straordinaria sfida.

Una sfida che speriamo ardentemente non venga sprecata ma costituisca l'opportunità per la creazione di un'umanità migliore. ■

— LINEADACQUA

10 — A Time for Ocean Imagination & Ocean Action

Markus Reymann



INTIME DISTRIBUTION

InTime magazine is available within

Venice Marco Polo Airport
from the 10 dispensers in the
Arrivals area
Departures Area
VIP Lounge
Private Jets Terminal

and in a number of luxury boutique hotels:

Aman Venice
Belmond Hotel Cipriani
(Giudecca Island)
Hotel Villa Cipriani
(Asolo, Treviso)
Hotel Ai Reali

Hotel Ai Cavalieri
Palazzo Barbarigo
Palazzina
Oltre il Giardino
Novocento Boutique Hotel
Hotel Flora

InTime is also available at the
Garage San Marco
in Piazzale Roma

InTime has **700 VIP subscribers**

For more info visit
www.intimemagazine.com

10



**A Time for Ocean Imagination
& Ocean Action**

Markus Reymann

The Director of Ocean Space talks about the mission of the organization founded by TBA21-Academy / Il direttore di Ocean Space illustra gli obiettivi dell'organizzazione fondata da TBA21-Academy.

17
**VISIONS
OF
REVIVAL**

Visions of Revival

Ideas for the future post COVID-19 by a group of top managers and intellectuals / Le idee sul futuro post COVID-19 di un gruppo di top manager e intellettuali.



Vasily Kandinsky, *Landschaft mit roten Flecken, Nr. 2*, 1913. Peggy Guggenheim Collection, Venice.

emotion

[noun] A strong feeling, a subjective response to circumstances.

INTIME Venice & Veneto
bi-monthly magazine / rivista bimestrale

Editor in-chief / Direttore editoriale
Sara Bossi

Editorial staff / Redazione
Federico Acerboni, Luca Zentilini
and/e
Sara Arosio, Giulia Gasparato, Elena Longo
with/con
Federica Bonanome, Giovanna Caprioglio,
Ivo Prandin, Rosa Maria Rossomando
Lo Torto, Adriana Vianello, Marco Vidal

Contributors / Contributi
Paul Atkin, Markus Reymann, for *Visions of Revival* see p. 18

Translations / Traduzioni
Lucian Comoy

Publisher / Editore
Ownership and copyright /
Proprietà e diritti
© 2020 lineadacqua edizioni srl
San Marco 3716/b
30124 Venice
www.lineadacqua.com

Advertising / Pubblicità
info@intimemagazine.com

**Auth. Venice Court / Autorizzazione
del Tribunale di Venezia**
No. / N. 6 2013
ISSN 2421-1966
info@intimemagazine.com
www.intimemagazine.com

Graphic design & layout
TOMOMOT

**Cover concept in collaboration with /
Concept di copertina in collaborazione con**
Anna Scardovelli

Printed by / Stampato da
Grafiche Veneziane, Venezia
in June / nel mese di giugno 2020

made in venice

Paper / Carta
LuxoArt® Samt

Experience the atmosphere of the Peggy Guggenheim Collection. Immerse yourself in the energy and the beauty of the avant-gardes, with **Salvador Dalí, Giorgio de Chirico, Alberto Giacometti, Vasily Kandinsky, Paul Klee, René Magritte, Pablo Picasso, Jackson Pollock**, and all the artists who gave birth to 20th century art.

**PEGGY
GUGGENHEIM
COLLECTION**

Dorsoduro 701, Venezia
guggenheim-venice.it

58



Reconstructing the world's first public opera house

Paul Atkin

The ambitious project of reconstructing the Teatro San Cassiano of 1637 / L'ambizioso progetto di ricostruzione del Teatro San Cassiano del 1637.

68



inAgenda

A selection of cultural events in Venice and the Veneto, for both adults and children / Una selezione di eventi culturali, per adulti e bambini, a Venezia e in Veneto.

72



Only inVenice

The Venice of the past, through the images of the Archivio Cameraphoto Epoche / La Venezia di ieri, attraverso gli scatti dell'Archivio Cameraphoto Epoche.

62



Venice, City of Books

Luca Zentilini

The history of Venice has always been linked to its ability to produce books and disseminate culture / La storia di Venezia è legata da sempre alla sua capacità di produrre libri e diffondere cultura.

Culture & Business

Palpitazioni

COLLECTION



SALVADORI
Diamond Atelier

Venezia Piazza San Marco 67
Venezia Cannaregio 2342
Vicenza Contrà Porti 2

Scopri la nuova
Collezione
Palpitazioni

IN VENEZIA DAL 1857

salvadoridiamondatelier.com



YOUR EXCLUSIVE PLACE IN VENICE

IL TUO POSTO ESCLUSIVO A VENEZIA

24/7, security and courtesy guaranteed, park with us and enjoy Venice without worries! / 24/7, sicurezza e cortesia garantiti, parcheggia da noi e vivi Venezia senza pensieri!



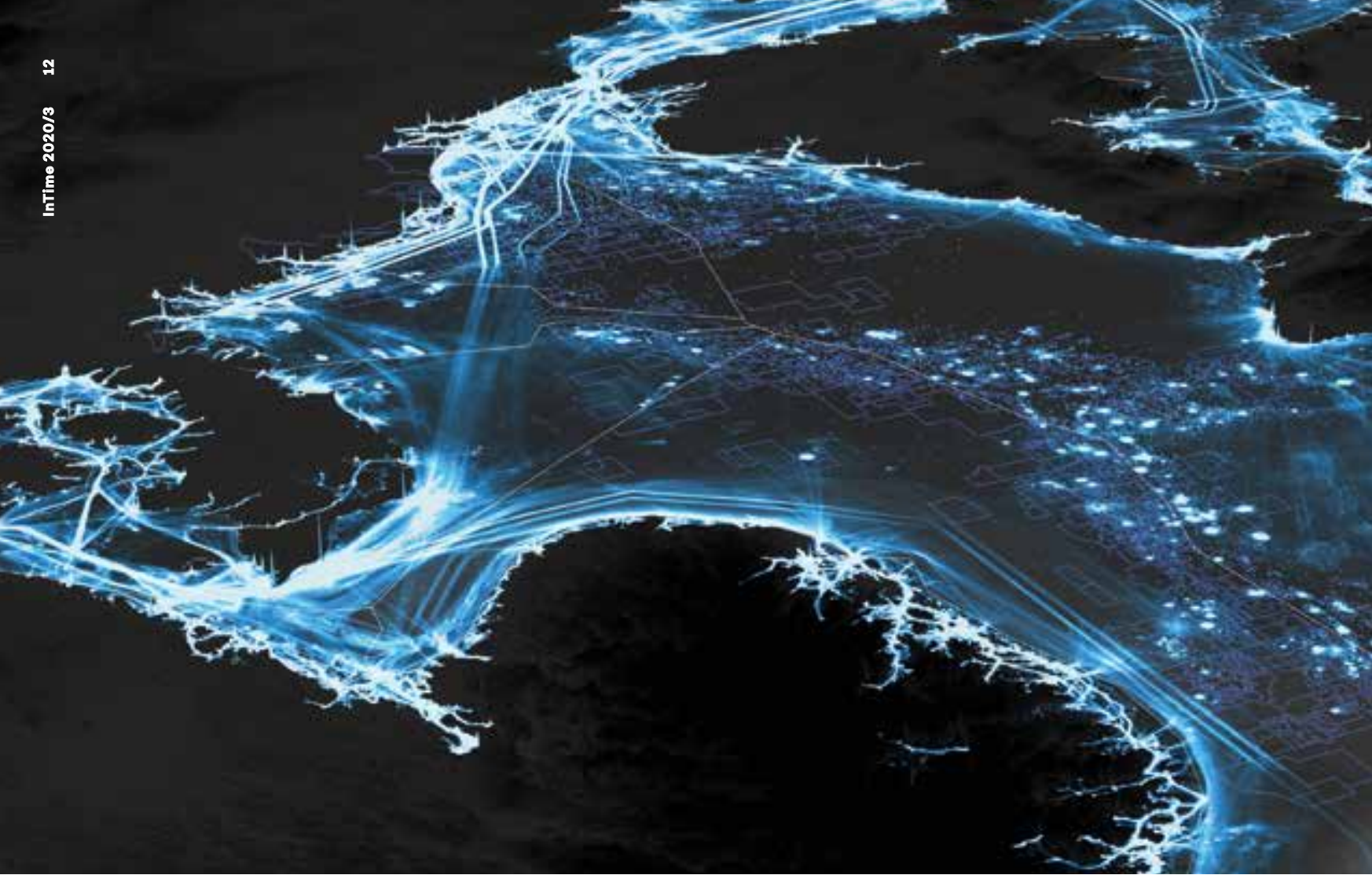
A Time for Ocean Imagination & Ocean Action

— MARKUS REYMANN

Territorial Agency—Oceans In Transformation commissioned by TBA21-Academy. Anthropocene traces in the Pacific Ocean: fishing and trans-shipment data near the Nazca-Desventuradas Marine Park off of the coast of Chile. © Territorial Agency

Action is an impetus: a movement with the purpose of change. Imagination is the condition for action. How can we act differently, if we are not able to imagine a different future; to imagine new forms of proximity and resilience?

L'azione è un impulso: un movimento che ha come obiettivo il cambiamento. L'immaginazione è la condizione per l'azione. Come possiamo agire diversamente se non siamo capaci di immaginare un futuro diverso, nuove forme di prossimità e di resilienza?



Clockwise from the top: The European continental shelves are among the most exploited areas of the global ocean. Aggregate shipping activity and oil licenses. EMODnet data; Rapid urbanisation in China affects the Yangtze river plume near Shanghai. ESA Sentinel 2 data; Anthropocene traces in the Pacific Ocean: fishing and trans-shipment data near the Nazca-Desventuradas Marine Park off of the coast of Chile. All images: Territorial Agency—Oceans in Transformation commissioned by TBA21-Academy. © Territorial Agency

Ocean Space, situated in the Church of San Lorenzo in Venice, is a new embassy for the Ocean, initiated and led by TBA21-Academy, an international cultural organisation investigating the state of our Ocean. We have created this platform to engage with the Ocean through the imaginative and speculative lens of art: to explore cultural meanings and representations of the Ocean in a time of planetary change. The questions of **Ocean Imagination** are: how do we shape the Ocean, and how is it shaping us? How do we deepen our understanding and strengthen our connection to the watery worlds?

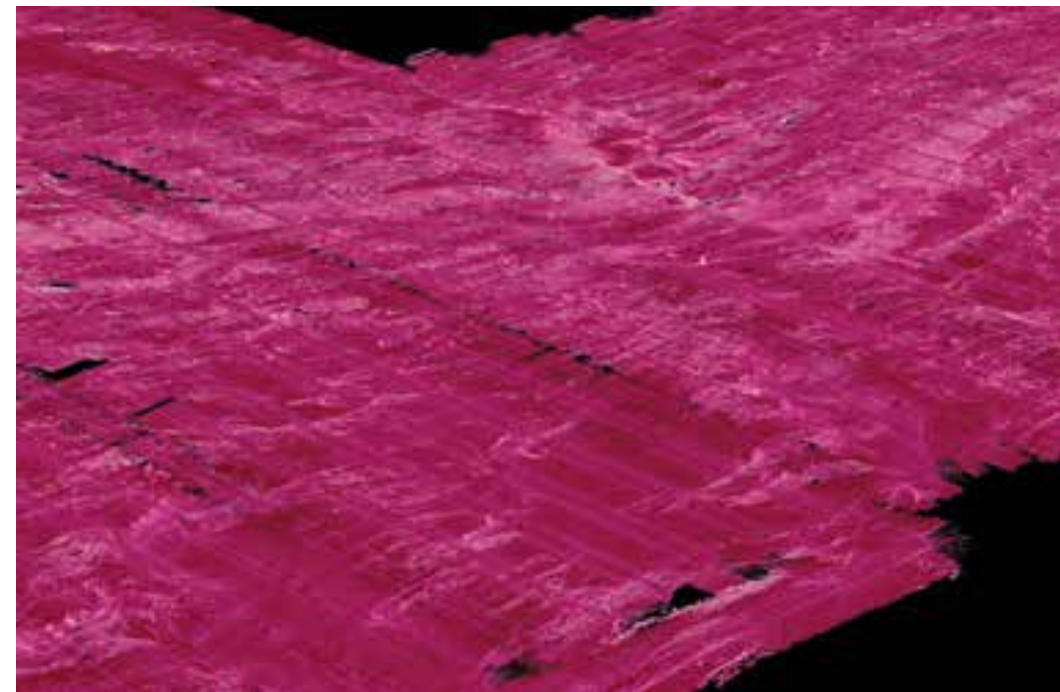
The health of our oceans is a vital dimension of the climate crisis, and we want to highlight the need for ocean preservation as our shared public responsibility. We want to build kinships with and among the entire biotic community, inspire participation and drive **collective Ocean Action: act with care to make a difference**.

Venice has long been a centre for international exchange, a hub for trade and marine navigation, the starting point of exploration and its—both enlightening and detrimental—consequences,

as well as a platform for critical reflection of the state of the world through global initiatives such as the Venice Biennale. Today, alongside numerous other coastal communities and island states, Venice is facing the effects of the climate crisis and sea-level rise in an unprecedented way. We have opened our door to work with the local community, to amplify the voices that live with the lagoon, as the relationship between the lagoon and its citizens plays an invaluable role in understanding how human and non-human life can coexist in a delicate ecosystem.

Our programme of exhibitions, public and educational programme follows the mission of creating a community of care and concern for the Ocean, as well as raising awareness for the broader problematics of environmental injustice with sensitivity to the changes in our immediate environments. The programme dedicates particular attention to phenomena directly affecting the lagoon: mass tourism and cruise travel, ecological pollution and marine traffic, and lagoon policies. ▶▶

Act with care
to make a
difference



Situata nella Chiesa di San Lorenzo a Venezia, Ocean Space è una nuova ambasciata per l'oceano fondata e guidata da TBA21-Academy; un'organizzazione culturale internazionale che studia la condizione dell'oceano. Abbiamo creato questa piattaforma per osservare l'oceano attraverso lo sguardo creativo e originale dell'arte; per esplorarne i significati e le rappresentazioni in un periodo di cambiamento globale. **Immaginare l'oceano** ci pone di fronte a due interrogativi: come stiamo influenzando l'oceano e come lui sta influenzando noi? Come possiamo capire più in profondità il mondo marino e rafforzare i nostri legami con esso?

La salute degli oceani è un aspetto chiave della crisi climatica e Ocean Space vuole sottolineare come la necessità di preservare l'ecosistema delle acque sia una responsabilità pubblica condivisa. Vogliamo creare dei legami forti fra tutti i componenti della comunità biotica, stimolare la partecipazione e spingere a un'**azione collettiva sugli oceani: vogliamo agire con attenzione per fare la differenza**.

Venezia è un centro di scambio internazionale da moltissimo tempo: lo è per il commercio e la

navigazione; è il punto di partenza delle esplorazioni e delle conseguenze, allo stesso tempo illuminanti e dannose, che ne derivano; è anche un luogo privilegiato per portare avanti importanti riflessioni sulla condizione del mondo attraverso iniziative di respiro globale come la Biennale. Oggi Venezia, così come molte altre isole e comunità costiere, sta avendo a che fare con gli effetti della crisi climatica e dell'aumento del livello del mare come mai prima d'ora. Ocean Space ha aperto le sue porte alla comunità locale per lavorare insieme e fare da cassa di risonanza alle diverse voci che abitano la laguna, poiché la relazione tra la laguna e i suoi abitanti è un esempio preziosissimo per capire come la vita umana e quella non umana possono coesistere in un ecosistema fragile.

Le mostre e i progetti pubblici e educativi organizzati da Ocean Space hanno il duplice obiettivo di creare una comunità che sia attenta e si preoccupi dell'oceano, e di sensibilizzare le persone sulle problematiche più ampie dell'ingiustizia ambientale attraverso una maggiore sensibilità ai cambiamenti in atto sull'ambiente a noi più vicino. Il programma di Ocean Space, infatti, ▶▶





Left: Joan Jonas. *Moving Off the Land II*, at Ocean Space, Chiesa di San Lorenzo, 2019. *Moving Off the Land II* was commissioned by TBA21-Academy and co-produced with Luma Foundation. Ph. Enrico Fiorese.

Above: Joan Jonas, *Moving Off the Land*, 2019, Ocean Space, Chiesa di San Lorenzo, Venice. Performance with Ikue Mori and Francesco Migliaccio. Commissioned by TBA21-Academy. Ph. Moria Ricci. © Joan Jonas.

Following the idea of a space dedicated to visitors and locals alike, we have been developing an educational programme that cooperates with Venetian educational institutions, such as the Regional Bureau UNESCO for Science and Culture in Europe, Institute of Marine Sciences ISMAR-CNR, and Marciana National Library. We began conducting 'ocean literacy' training for children, teachers, families, teens and adults to build oceanic awareness across all age groups, and have been engaging with young researchers to enrich the investigations carried out by collaborating artists, scientists and other actors.

The current global conditions have forced us all to face the challenge of creating audiences and transmitting knowledge in a time when mobility and proximity need to manifest in ways we have never experienced before. However, we have seen it first-hand in Venice, as well as in many other places: education has

not halted, culture has not been silenced, and communities are still standing strong. To help create new ways of gathering community, we have designed a digital programme, entitled *La Città Riflessa*, "The Reflected City", comprising podcasts (such as the new series *Nowtilus. Stories from an urban lagoon in the 21st century*), digital public participation initiatives, and calls for artistic submissions.

Ocean Space wants to offer a space of encounter as well as a forum for discussion and debate in response to the pressing issues facing the city today: to become a space for dialogue and action, ingrained in the cultural fabric of Venice. We want to invite cultural, scientific, and educational institutions, groups, individuals, and the public to join us in the collective vision for future cohabitation.

The time for Ocean Imagination and Ocean Action is now. ■

A collective vision for future cohabitation



Left: Ocean Space, Chiesa di San Lorenzo. Ph. Enrico Fiorese.

Right: Contemporary Archaeology workshop, Ocean Space, Venice, 2019. Ph. Enrico Fiorese.

OCEAN SPACE
Find more information
on Ocean Space's digital
programme /
Per maggiori informazioni
sul programma digitale
di Ocean Space:
ocean-space.org/
facebook.com/oceanspaceorg/
instagram.com/oceanspaceorg

dedica particolare attenzione ai fenomeni che hanno un impatto diretto sulla laguna: il turismo di massa e le crociere, l'inquinamento ecologico e il traffico marittimo, e le politiche di gestione della laguna.

Volevamo uno spazio che fosse dedicato sia ai visitatori che ai veneziani, dunque abbiamo sviluppato un programma educativo in collaborazione con istituzioni nel campo della formazione che si trovano a Venezia, come l'Ufficio Regionale UNESCO per la Scienza e la Cultura in Europa, l'Istituto delle Scienze Marine ISMAR-CNR e la Biblioteca Nazionale Marciana. Abbiamo cominciato con un corso di "educazione all'oceano" (Ocean Literacy) per bambini, insegnanti, famiglie, adolescenti e adulti, con l'obiettivo di sensibilizzare tutte le fasce di età sulla questione degli oceani; inoltre, lavoriamo con giovani ricercatori per approfondire gli studi condotti dagli artisti, gli scienziati e gli altri attori che collaborano con la nostra realtà.

Le condizioni attuali che coinvolgono il mondo intero ci hanno costretto ad affrontare la sfida di creare un pubblico e trasmettere conoscenza in un momento in cui la mobilità e la vicinanza devono avvenire in modi mai sperimentati prima. Siamo però stati testimoni del fatto che a Venezia, così come in molti altri luoghi, il settore della

formazione non si è fermato, la cultura non è stata zittita e le comunità sono vive e forti. Il nostro contributo alla creazione di nuovi modi per fare comunità è un programma digitale, *La Città Riflessa*, composto da podcast (come la nuova serie *Nowtilus. Storie da una laguna urbana del 21esimo secolo*), iniziative di partecipazione pubblica digitale e una serie di call per progetti artistici.

Ocean Space vuole essere uno spazio di incontro e un luogo di dibattito per discutere dei problemi urgenti cui si trova di fronte la città; un luogo aperto al dialogo e all'azione, radicato nel tessuto culturale di Venezia. Invitiamo istituzioni culturali, scientifiche e di formazione, gruppi, singole persone e tutta la sfera pubblica a partecipare con noi alla creazione di una visione collettiva per la coabitazione futura.

Questo è il momento di immaginare e agire per l'oceano. ■

MARKUS REYMANN is the cofounder and director of TBA21-Academy // è il cofondatore e direttore di TBA21-Academy.

www.majer.it

MAJER
VENEZIA

quel raffinato sapore quotidiano dal 1924

Visions of Revival /// We have asked a group of top managers from different sectors, as well as artists and intellectuals from all over the world to tell us about their experience with COVID-19 from a professional, psychological and human point of view, and to present their ideas for a sustainable future for the city of Venice and for the world we want to live in tomorrow.

VISIONI PER RIPARTIRE

Abbiamo chiesto a un gruppo di top manager di diversi

settori, ad artisti e intellettuali da tutto il mondo di

raccontarci la loro esperienza con il COVID-19, sia dal

punto di vista professionale che da quello psicologico

e umano, e di presentarci le loro idee per costruire

da qui un futuro sostenibile per la città di Venezia

e per il mondo che vogliamo abitare domani.

19 – Enrico Marchi
President SAVE Group

20 – Shaul Bassi
Associate Professor of English Literature
at Ca' Foscari University

21 – Alfredo Bianchini
Lawyer and President of the Fondazione
Emilio e Annabianca Vedova

23 – Edmund John Philip Browne
Baron Browne of Madingley, Executive
Chairman of L1 Energy

25 – Michele Bugliesi
Rector of Ca' Foscari University

26 – Fabrizio D'Oria
Director of Publicity, Events and MICE
at Vela spa

28 – Fabrizio De Nardis
Founder and CEO of Majer Venezia

30 – Michael Donadelli
Associate Professor of Economics at the
University of Brescia
and Marco Fasan
Associate Professor in the Department of
Management at Ca' Foscari University

32 – Marigusta Lazzari
Director of the Fondazione Querini
Stampalia

33 – Inti Ligabue
President and CEO of the Ligabue Group,
President of the Fondazione Giancarlo
Ligabue

**35 – René Major
and Chantal Talagrand**
Psychoanalysts and essayists

37 – Fabio Moretti
Lawyer and President of the Accademia
di Belle Arti di Venezia

38 – Arianna Nardi
Marketing Director of Generali Italia

39 – Livio Pianura
CEO of Logos Technologies

41 – Franco Posocco
Guardian Grando of the Scuola Grande
Arciconfraternita di San Rocco

43 – Eugenia Rico
Writer and journalist

44 – Adriano Rizzi
Director of CoopCulture

45 – Gioele Romanelli
Owner of Hotel Flora, Casa Flora
and Novecento Boutique Hotel,
Venice

47 – Igiaba Scego
Writer and journalist

49 – Karole P. B. Vail
Director of the Peggy Guggenheim
Collection

51 – Angela Vettese
Art historian and curator

53 – Marco Vidal
CEO of The Merchant of Venice

55 – Tom Wolber
President and CEO of Crystal Cruises

56 – Maurizio Scaparro
Director and theatre critic

Ready to take off once again. Venice and Marco Polo Airport gaze and talk to each other across a stretch of water that has influenced the forms of both: ancient and splendid in the case of the city, modern and functional in that of the airport, but conceived in coherence and continuity with the architecture of the city. Slow rhythms and speed maintaining a complementary bond in a dialectical movement that has literally ground to a halt for a few weeks. In a single sequence, the *campi* and *calli* of Venice and the large spaces of the airport unexpectedly emptied and have been reduced to their basic physical framework. It has been a collective shock for our whole country, the first in Europe to be struck, and experienced in real time by the rest of the world through images that illustrated our deserted city centres and trafficless airports. In a contrast that is in some ways disturbing with regard to the causes of the situation, Venice has revealed its absolute beauty, made of silences and transparencies that have become visible.

For our airport, Italy's third intercontinental airport, which in normal times handles over two hundred flights a day, it was shocking to witness the sudden annulment of an operation built up over time with passion through solid contacts with the airlines. We had already faced other transnational crises, such as 9/11 and SARS, but this time we found ourselves face to face with an overwhelming and unprecedented event, which as such has required great promptness of reaction and firmness of purpose.

Among the numerous terms that have appeared in the emergency's lexicon, what best characterises us is undoubtedly "resilience", the ability not to give way during a traumatic event, but to face and overcome it, and for us this has also translated into new forms of organisation. We promptly set up a task force that meets daily, in constant contact with all airport operators, and which implements government provisions relating to health security in a very short time. With absolute objectivity we can say that the airport today is a protected place, able to manage all operations in complete safety thanks to the measures adopted. These include checking the body temperature of passengers, effected with a thermal detectors, the continuous sanitisation of the airport's interiors, and the preparation of specific signs to assure social distancing.

At the same time, our contacts with all the airlines has continued on a daily basis, with an eye on a recovery that is beginning to show some initial positive signs, in response also to the opening of the borders in June.

Travel is part of the essence of what we are, of our inexhaustible desire to know and grow. We will gradually start travelling and flying again, visiting new places, probably with a greater awareness of the value of freedom and a deeper sense of responsibility for being part of a borderless community.

Among the reflections that this experience leads us to make is certainly one concerning a tourism that be sustainable and respectful of the environmental context. In these days Venice has shown us its essence and reminded us of its fragility, and we must all take this opportunity to rethink it and enable it to revive as a city that looks to the future, one that is accommodating for both its inhabitants and for its visitors, a home to cultural activities and research into internationally shared topics. In this magazine dedicated to our passengers, as always, we will continue to give an account of all these aspects. ■

Pronti a spiccare un nuovo volo. Venezia e il Marco Polo si guardano e dialogano attraverso uno specchio d'acqua che di entrambi ha condizionato le forme, antiche e preziose le prime, moderne e funzionali quelle dell'aeroporto, ma concepite in coerenza e continuità con le architetture della città. Ritmi lenti e velocità tra loro complementari, in un movimento dialettico che in poche settimane si è letteralmente arrestato. In un'unica sequenza, i campi e le calli di Venezia e i grandi spazi dell'aeroporto si sono inopinatamente svuotati e sono stati ricondotti alla loro pura ossatura fisica. È stato uno shock collettivo per tutto il nostro Paese, primo in Europa a essere colpito, vissuto in tempo reale dal resto del mondo attraverso immagini che hanno descritto i nostri centri deserti e i nostri aeroporti senza più traffico. Venezia, con un contrasto per certi aspetti inquietante rispetto all'origine della situazione, ha svelato la sua assoluta bellezza, fatta di silenzi e trasparenze divenute visibili.

Per il nostro aeroporto, terzo scalo intercontinentale nazionale che in tempi di normalità gestisce oltre duecento voli al giorno, è stato sconvolgente assistere al repentino azzeramento di un'operatività costruita con passione nel tempo, attraverso solide relazioni con le compagnie aeree. Avevamo affrontato altre crisi transnazionali, pensiamo all'11 settembre o alla SARS, ma questa volta ci siamo trovati di fronte a un evento dirompente e senza precedenti, che come tale ha richiesto grande prontezza di reazione e fermezza di intenti.

Tra i numerosi termini che sono andati a comporre il vocabolario dell'emergenza, quello che più ci rappresenta è senza dubbio "resilienza", la capacità di non arrendersi all'evento traumatico, di affrontarlo e superarlo, che per noi si è tradotta anche in nuove forme di organizzazione. Prontamente abbiamo costituito una task force che si riunisce giornalmente, in costante contatto con tutti gli operatori aeroportuali, e che in tempi brevissimi ha attuato le disposizioni governative relative alla sicurezza sanitaria. Con assoluta obiettività possiamo dire che l'aeroporto oggi è un luogo protetto, in grado di gestire tutte le operazioni in piena sicurezza grazie alle misure adottate, tra le quali citiamo il controllo della temperatura dei passeggeri effettuato con termoscanner, la continua sanificazione degli ambienti, la predisposizione di una specifica segnaletica finalizzata al distanziamento fisico.

Nel contempo, sono proseguiti quotidianamente i nostri contatti con tutte le compagnie aeree, in vista di una ripresa che comincia a manifestare i primi segnali positivi, anche alla luce dell'apertura delle frontiere il 3 giugno.

Il viaggio fa parte dell'essenza dell'uomo, della sua voglia inesauribile di conoscere e crescere. Con gradualità torneremo a viaggiare e a volare, a visitare nuovi luoghi, probabilmente con più consapevolezza del valore della libertà e un più profondo sentimento di responsabilità del fare parte di una collettività senza confini.

Tra le riflessioni che quest'esperienza ci induce a porci, vi è senz'altro quella di un turismo che sia sostenibile e rispettoso del contesto ambientale. In questi giorni Venezia ci ha mostrato la sua essenza e ci ha ricordato la sua fragilità, cogliamo tutti l'occasione per ripensarla e farla rinascere come città che guarda al futuro, vivibile per i suoi abitanti e per i suoi visitatori, sede di attività culturali e di ricerca su temi condivisi a livello internazionale. In questa rivista dedicata ai nostri passeggeri, come sempre fatto, continueremo a darne conto. ■

With the support of /// con il sostegno di
Grafiche Veneziane

ENRICO
MARCHI

ENRICO MARCHI is the chairman of
Gruppo SAVE S.p.A. /// è il Presidente di
Gruppo SAVE S.p.A.

Like every year, this spring we have celebrated Pesach, the Jewish Passover, commemorating the gaining of freedom from slavery. And like every year we have celebrated 25 April, Italy's Liberation Day, because if we are alive and free today it is through the sacrifice of the partisans and of the allies. But this year these two celebrations have found us locked down in our homes. We thus celebrated Seder, or Passover dinner, via computer, singing *Capreto* (the traditional song transformed by Branduardi into *La Fiera dell'Est*) in Venetian dialect, alternating the verses from house to house with relatives and friends. On 25 April, which has always been a finger on the pulse of the city's political mood (sad and euphoric years, of unity but also division), I really missed the path of memory, and above all the two most touching moments for me: in the Ghetto – where the Jewish and civil histories merge – and in San Felice, where, after paying tribute to Ubaldo Belli [an Italian patriot killed nearby by the Nazis], we sing *Oltre il ponte*. This heart-wrenching song, written by Italo Calvino and Sergio Liberovici in 1958, reflects on how quickly, just a few years after the end of the war, there was a move to forget the traumatic events.

How will we remember these months of quarantine? It is said that “nothing will be the same as before”, but I also fear that as soon as we return to freedom, we will frantically throw ourselves back into this “before”: there will be not only the exhilarating and healthy things we miss (such as hugging our loved ones), but also a Venice suffocated once more by “hit and run” tourism. And how can you blame those who are now suffering staggering financial harm from wishing to return to this state of affairs? For this reason, with the help of all the citizens and friends that Venice has around the world, the political class must commit itself to shaping a different city.

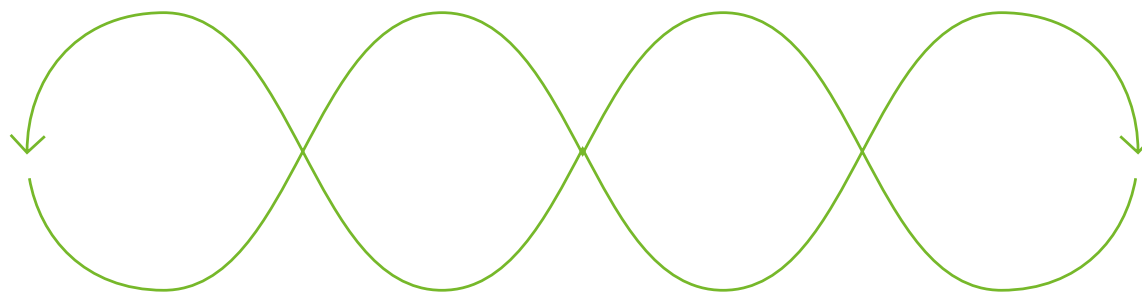
In the face of the many restrictions they suffered, the Jews of the Ghetto reacted with imagination, making Venice a European capital of Jewish culture. The philosopher Bruno Latour has warned us that this health crisis could be the “general test” for the real upcoming crisis, that of the climate. Venice – whose streets and deserted squares have become symbolic images of the lockdown – can be reborn as a world centre of environmental research, a scientific and artistic laboratory of the measures needed to prevent catastrophe. We can take advantage of the experience of centuries, our cultural points of excellence, and even our forms of socialising and conviviality (the chance meeting at the market, the aperitif together: moments of leisure but also of exchange of ideas). A different world is not only possible: it is indispensable. Venice can be its capital. ■

Come ogni anno, a primavera abbiamo festeggiato Pesach, la pasqua ebraica, rivivendo la riconquista della libertà dalla schiavitù. Come ogni anno abbiamo celebrato il 25 aprile, perché se siamo vivi e liberi ora è per il sacrificio dei partigiani e degli alleati. Ma quest'anno queste due ricorrenze ci hanno trovati chiusi in casa. Il Seder, la cena pasquale, lo abbiamo fatto via computer, cantando in veneziano *Capreto* (il canto tradizionale trasformato da Branduardi ne *La Fiera dell'Est*), alternando le strofe di casa in casa con parenti e amici. Il 25 aprile, da sempre termometro dell'umore politico cittadino (anni tristi ed euforici, di unità e divisione), mi è mancato molto il percorso della memoria, e soprattutto i due momenti per me più toccanti: in Ghetto – dove la memoria ebraica e quella civile si fondono – e a San Felice, dove, onorato Ubaldo Belli, si intona *Oltre il ponte*. Questa struggente canzone, composta da Italo Calvino e Sergio Liberovici nel 1958, riflette a pochi anni dalla guerra su quanto velocemente si vogliono dimenticare gli eventi traumatici. Come ricorderemo questi mesi di quarantena? Si dice che “nulla sarà come prima”, ma temo anche che non appena tornati alla libertà, ci getteremo affannosamente sul “prima”, non solo quello bello e sano (come riabbracciare i nostri cari), ma anche quello della Venezia soffocata dal turismo mordi e fuggi. E come rimproverare chi sta ora subendo danni economici ingenti e dovrà rimettersi in piedi? Proprio per questo, deve essere la politica a impegnarsi, con l'aiuto di tutti i cittadini e degli amici che Venezia ha in tutto il mondo, a costruire una città diversa.

Di fronte alla clausura e alle restrizioni, gli ebrei del Ghetto reagirono anche con immaginazione, facendo di Venezia una capitale europea della cultura ebraica. Il filosofo Bruno Latour ci ha ammonito che questa crisi sanitaria potrebbe essere la “prova generale” della vera crisi, quella climatica. Venezia – le cui calli e piazza deserte sono state immagini simbolo del lockdown – può rinascere come centro mondiale della ricerca sull'ambiente, laboratorio scientifico e artistico delle misure necessarie a prevenire la catastrofe. Possiamo sfruttare l'esperienza di secoli, le nostre eccellenze culturali, ma anche le nostre forme di socialità e convivialità (l'incontro casuale al mercato, l'aperitivo insieme, momenti di svago ma anche di scambio di idee). Un mondo diverso non è solo possibile, è indispensabile. Venezia può essere la capitale. ■

SHHAUL BASSI

SHAUL BASSI is an associate professor of English literature at the Ca' Foscari University of Venice. He is the founder of the Incroci di civiltà literature festival, director of the International Center for the Humanities and Social Change and editorial director of *Venice Review* ||| è professore associato di Letteratura inglese all'Università Ca' Foscari di Venezia. È il fondatore del festival di letteratura Incroci di civiltà, direttore dell'International Center for the Humanities and Social Change e direttore editoriale di *Venice Review*.



ALFREDO BIANCHINI

Throughout the course of history, mankind has from time to time discovered that he is a prince of the Universe but without sceptre. On this occasion, the coronavirus and the sense of death lurking at our shoulder has made us all intensely feel our impotence, our sense of being an ephemeral creature and the fact that immortality (and here lies the dramatic human paradox) belongs only to those who have never been born and will never be born. After all, the themes of life and death have involved us since we were young, with our awareness blossomed in the wake of the endless discussions we used to hold as committed students. Talks that would end with bold youthful rhetoric and the idea of hopping aboard the ship of time to enjoy life, without considering the future inevitable shipwreck without survivors.

The coronavirus is, with a vengeance, raising thoughts of death, danger and disease in us, a consideration of the violent change in the rhythms and forms of our existence, and of economic and financial meltdowns. Furthermore, the virus has broken the equilibrium of our certainties and aggravates the conditions of those who are already suffering greatly in the scenarios of local wars and terrorism, and of seriously degraded environmental situations (with the noted serious consequences at a global level), with large-scale phenomena of migration and flight from areas devastated by fires and cyclonic events.

At this point what to say? What to do? What measures must the rulers of the world take? If we look around the world, the political leaders we have offer no reassurance. It is certainly not the time to improvise, but to implement a broad and far-sighted vision. As we all know, only the wise and pensive man knows what he says; the improviser says what he knows...

On a more general level, in the face of uncontrolled increases in the world population, of a plethora of local wars, of the pollution of the planet and of climate change with foreseeable but also unpredictable phenomena resulting ►

ALFREDO BIANCHINI is a lawyer and President of the Fondazione Emilio e Annabianca Vedova ||| avvocato, è Presidente della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova. ►

Nel corso della sua storia l'uomo ogni tanto ha scoperto di essere, dell'Universo, un principe senza scettro, e questa volta è accaduto che il coronavirus e la morte vicino casa gli abbiano fatto avvertire molto intensamente tutta l'impotenza di essere una creatura non eterna e che l'immortalità (e qui sta il drammatico umano paradosso) è propria di chi non è mai nato e mai nascerà. In fondo i temi della vita e della morte ci hanno coinvolto fin da ragazzi, con le prime consapevolezze nelle sterminate discussioni di studenti impegnati, che però si concludevano con giovanile retorica baldanza con l'idea di salpare con la nave del tempo per goderci la vita, senza pensare all'annunciato naufragio finale senza superstiti.

Il coronavirus ci riporta ora prepotentemente ai pensieri della morte, dei pericoli, delle malattie, al mutamento violento dei ritmi e dei moduli della nostra esistenza, ai tracolli economici e finanziari. Di più, il virus rompe gli equilibri delle nostre certezze e aggrava le condizioni di chi già molto soffriva negli scenari di guerre diffuse e del terrorismo, di situazioni ambientali gravemente degradate (con le note serie conseguenze a livello planetario), con imponenti fenomeni migratori e con la fuga dai territori devastati da incendi e da eventi ciclonici.

A questo punto che dire? Che fare? Quali iniziative dovranno assumere i governanti del mondo? Se ci guardiamo intorno le presenze politiche mondiali non sembrano rassicuranti. Non è certo il momento delle improvvisazioni, ma quello di una visione ampia e lungimirante. Come tutti sappiamo solo l'uomo saggio e pensoso sa quel che dice; l'improvvisatore dice quel che sa...

A un livello più generale, a fronte di incontrollati incrementi della popolazione mondiale, di guerre diffuse, dell'inquinamento del pianeta, dei mutamenti climatici con prevedibili ma anche imprevedibili fenomeni conseguenti al riscaldamento della Terra, di pandemie devastanti, emerge sempre di più la necessità di un coordinamento effettivo fra le cosiddette *Potenze Mondiali*, che ormai presidiano, condizionano i flussi economici e finanziari scontrandosi tra di loro e determinando, direttamente e indirettamente, le sorti e le iniziative dei cosiddetti *Paesi minori*. ►

from the warming of the Earth, and of devastating pandemics, the need is increasingly emerging for an effective coordination between the so-called world powers. These preside over and condition the economic and financial flows, clashing with each other and directly and indirectly determining the fate and initiatives of the so-called smaller countries.

In such a complex and far from peaceful framework, there is an urgent need for a fresh interpretation and new conception of the political and administrative functioning of international bodies: the UN *in primis* to outline a chain of new community structures (at a worldwide level if necessary) for the climate, for health, for migrations, for water reserves, for food reserves, for arms controls. Otherwise it is easy to prophesy that the entire planet (which has also seen an unstoppable demographic increase) will suffer a constant unending series of emergency situations of all kinds.

Italy is evidently suffering, as are other nations hit hard by the virus, with the aggravating circumstance, however, of difficult economic and financial prospects carried forward over the years. The north of Italy seems to be more affected than the centre and south, which are, moreover, historically weaker than the north from an economic and social point of view. The revival of our country could make this observation the starting point for a renewed “Risorgimento” that truly draws in and unifies all the people of Italy in a concrete and real way. In this perspective, the role of the regions must not be

In un quadro così complesso e tutt'altro che tranquillo, si avverte l'esigenza, improcrastinabile, di una rivisitazione e di una nuova ideazione politico-amministrativa degli organismi internazionali: prima l'ONU per delineare a catena nuove strutture comunitarie (pure di livello mondiale) per il clima, per la sanità, per i fenomeni migratori, per le riserve idriche, per le riserve alimentari, per i controlli degli armamenti. Diversamente è facile profetizzare che l'intero pianeta (che ha visto fra l'altro un incremento demografico inarrestabile) debba convivere, senza soluzione di continuità, con situazioni emergenziali di ogni genere.

L'Italia è evidentemente in sofferenza come altre nazioni colpite duramente dal virus, con l'aggravante, però, di prospettive economiche-finanziarie molto problematiche risalenti nel tempo. Il Nord Italia sembra più colpito del Centrosud, peraltro storicamente più debole del Nord dal punto di vista economico-sociale. Una reazione di rinascita del nostro Paese potrebbe muovere da questa constatazione per rendere unitari e integrati, in modo concreto e reale, lo sforzo e l'intervento per una sorte di “Risorgimento” postumo veramente coinvolgente tutte le popolazioni italiane. In questa ottica il ruolo delle regioni non deve essere “divisivo”, ma quello di veicolo di un coordinamento generale che risulti vincente sui campanilismi, sugli egoismi e sul malaffare.

Venezia nei giorni del coronavirus è sembrata, e sembra tutt'ora, una cartolina. La cartolina muta

“divisive”, but convey a general coordination able to break down parochialism, selfishness and shady business.

During the days of the coronavirus Venice seemed, and still seems, a postcard. One of those silent postcards of the past bearing images of monuments, *campi* and *campielli*, or bridges and canals without people, without boats or vessels on the move. An empty, even strange city because the very few hasty passers-by with masks and gloves are mostly accompanied by dogs. Owners and dogs, all with their heads down, almost running between lowered shutters and, in the evening, through a twilight uninterrupted by any illuminated shop window.

In this ghost town, the Grand Canal is wonderful, peaceful, without waves, but these emotions of an aesthetic nature immediately give way to more severe reflections that make it clear how devastating the drive towards a tourist monoculture has been. Yes, for the city is empty also because in only a few of the houses we see are there families living permanently. As the result of a process that began slowly after the First World War, Venice has been systematically demolished on the urban level with the transformation of residential houses into hotels and other accommodation, with the consequence of a collapse on a demographic and social level: a little less than 100,000 inhabitants have left the historic centre and entire social groupings have been lost. The new dominant inhabitant, more or less a daytime figure, is the tourist, who has different expectations, needs and behaviour to

di altri tempi con le immagini dei monumenti, dei campi e campielli, dei ponti e dei rii senza persone, senza barche o scafi presi in movimento. Una città vuota, persino strana perché i pochissimi frettolosi passanti con mascherine e guanti sono per lo più accompagnati dai cani. Cittadini e cani tutti a testa bassa, quasi di corsa fra saracinesche abbassate e in un'oscurità, la sera, non interrotta da alcuna vetrina illuminata.

In questa città di fantasmi il Canal Grande è meraviglioso, pacifico, senza moto ondoso, ma queste emozioni di carattere estetico lasciano subito il posto a riflessioni più severe che fanno comprendere quanto devastante siano state la scelta e la deriva della monocultura turistica. Sì, perché la città è vuota anche perché nelle case pochi sono quelli che tuttora vi abitano stabilmente. Venezia, con un processo che lentamente è iniziato fin dal primo dopoguerra, è stata sistematicamente demolita sul piano urbanistico con la trasformazione delle destinazioni residenziali in quelle alberghiero-ricettive, con la conseguenza di una demolizione sul piano demografico e sociale per l'espulsione di poco meno di centomila abitanti e con la perdita di intere formazioni sociali. Il nuovo abitante dominante, più o meno giornaliero, è il turista, che ha aspettative, esigenze e comportamenti diversi dal cittadino. I trenta milioni di presenze annuali, che hanno interessato la città fino al 2019, hanno sempre coinciso con un processo annuale di imponente esodo di

the citizen. The thirty million visitors who used to invade the city until 2019, have always coincided with an annual and massive exodus of the city's original inhabitants. Of course, the coronavirus is a forced (and unwanted) setback for tourism. However, it may also provide the opportunity for a deep-down rethinking of administrative policies able to re-establish a balance on the urban, social, demographic and economic level.

Let us try here to list some of the unavoidable issues that need to be addressed. One is the relationship between the historic city and the town of Mestre and with the metropolitan city; a rethinking of the historic city as a centre of culture and science, not only from the perspective of exhibitions and conferences, but with a view to a centrality of cultural and scientific production: it is true that the unchangeable *forma urbis* conditions the development of the city, but both cultural and scientific work can happily transcend the city's ancient walls to reach every road in the world (and all the more so using virtual reality). Without forgetting the ancient industrial activities (Murano glass for example), the artisanal activities, the need to reconsider the efforts made to study the phenomenon of the so-called *acqua alta*, the shipbuilding activity... The list could continue, but suffice it to add that the resumption of functions and parallel activities with respect to tourism would make it possible to re-establish an urban, social and demographic balance to the benefit of the city's residential life.

It is a long job, but one that deserves all our attention and commitment. ■

abitanti originari. Certo il coronavirus costituisce una battuta di arresto forzata (e non auspicata) del turismo! Tuttavia questa può essere l'occasione di un ripensamento forte di politica amministrativa che riporti un equilibrio cittadino a livello urbanistico-socialdemografico-economico.

Proviamo a declinare i titoli di alcuni temi ineludibili da affrontare. Quello del rapporto della città storica con la Città di Mestre e con la Città Metropolitana; un ripensamento della città storica come centro della cultura e della scienza, non soltanto in un'ottica espositiva e congressuale, ma nella prospettiva di una centralità di produzione culturale e scientifica: è vero che la imm modificabile *forma urbis* condiziona lo sviluppo della città, ma il pensiero vuoi culturale vuoi scientifico può attraversare le antiche mura per raggiungere ogni strada del mondo (tanto più mediante le realtà virtuali del digitale). Senza dimenticarci delle antiche attività industriali (il vetro di Murano ad esempio), delle attività artigianali, della necessità di ristudiare i presidi del fenomeno delle cosiddette acque alte, dell'attività cantieristica... I titoli potrebbero continuare, ma basti aggiungere che la ripresa di funzioni e di attività parallele rispetto al turismo permetterebbe di ricomporre un riequilibrio urbanistico-sociale-demografico a vantaggio della residenzialità cittadina.

Un lavoro lungo, ma un lavoro che merita tutta la nostra attenzione e il nostro impegno. ■

EDMUND JOHN PHILIP BROWNE

I first visited Venice with my parents in 1965, when I was 17 years old. It held little appeal to me, and struck me as little more than a city of faded glories. Now, as a part-time Venetian for almost 20 years, it seems strange that I was not at first won over by La Serenissima. Perhaps that was because I did not understand the city as one entity. I was too young and inexperienced to see that, in the words of the great historian John Julius Norwich, in Venice, “the whole is greater than the sum of the parts. However majestic the churches, however magnificent the palazzi, however dazzling the pictures, the ultimate masterpiece remains Venice itself.”

The unique Venetian mix of calm, beauty and inspiration is now one of the most important parts of my life. I spend most of my working time in London, usually in my office in Mayfair, but now in my home in Chelsea, where I have spent more than a month under 'lockdown'. In between telephone calls and video conferences, my mind keeps wandering back to my apartment in Venice. I take a moment to scroll through the multitude of webcams trained on what are normally the busiest parts of the city: St Mark's Square, the Rialto, the Academia. And I find Venice more beautiful than ever, because it is so empty, and so clean. But I see also that it is a hollow kind of beauty; it is the world's ►

Ho visitato per la prima volta Venezia assieme ai miei genitori nel 1965, avevo diciassette anni. Non mi colpì molto, la considerai poco più che una città dal passato glorioso ormai sbiadito. Ora che sono un veneziano part-time da una ventina d'anni, fa un certo effetto pensare che all'inizio La Serenissima non mi avesse conquistato. Forse non avevo capito che dovevo considerare la città come un'unica entità. Ero troppo giovane e inesperto per vedere che, prendendo in prestito le parole del celebre storico John Julius Norwich, a Venezia “l'insieme è più grandioso della somma delle parti. Per quanto le chiese siano maestose, i palazzi magnifici e gli scorci impressionanti, il vero capolavoro resta sempre Venezia nella sua interezza”.

L'insieme del tutto veneziano di calma, bellezza e ispirazione è ora uno degli elementi più importanti della mia vita. Passo la maggior parte del tempo lavorativo a Londra, di solito nel mio ufficio a Mayfair, adesso nella mia casa di Chelsea, dove mi trovo in isolamento da più di un mese. Fra una telefonata e una videoconferenza, la mia mente continua a tornare al mio appartamento veneziano. Mi prendo qualche istante per guardare tutte le webcam che registrano i movimenti nelle zone normalmente più affollate della città: Piazza San Marco, Rialto, l'Accademia... e mi ritrovo a osservare una Venezia più bella che mai, così vuota e pulita. Ma mi rendo conto che si tratta di una bellezza senza sostanza: il migliore museo al ►

greatest museum, without any visitors. It is devoid of its usual life, and totally impractical.

More than anything else, Venice represents fragility. It came into being as a floating city, prospering against all the odds, and has since survived any number of existential threats. The current crisis will deal a cruel blow, coming so soon after a period of devastating Acqua Alta. I have no doubt that recovery will come, as it has so many times before, but we must remember that Venice is not invincible. It is time for us to recognise that this fragile city needs to be protected and bolstered. If it is to be truly resilient, the time has come for bolder, more innovative action to protect against two clear and present existential threats.

The first is climate change. Last year's Acqua Alta was the second highest tide in recorded history – but of the ten greatest tides, five have occurred in the past 20 years. It is impossible to attribute individual events to climate change, but this trend should be a cause for great concern, not least because of the irreparable damage that could be done to some of the world's greatest treasures. As a symbol of fragility, Venice now has an opportunity to become a beacon of hope. That will require political commitment, great engineering, and bold leadership.

The second existential threat Venice faces is a consequence of its own popularity. As I scroll through the webcams, and witness the empty canals and squares, I am more certain than ever that we have to find a middle ground between the eerily empty museum of today, and the mob scenes to which we are more accustomed. I do not wish to deny the beauty of Venice to anybody; how could I, when I have benefitted from it so much myself? But I also see how this delicate ecosystem is thrown out of balance by the crowds, particularly those who give so little back to the city.

Now is not the time for answers; now is a time for survival, and reflection. But there will soon be a tomorrow, when I hope that my adopted home will emerge stronger than before, with new resilience, a renewed purpose, and a more sustainable path into the future. ■

EDMUND JOHN PHILIP BROWNE, Baron Browne of Madingley, was the CEO of British Petroleum for more than a decade and is now Executive Chairman of L1 Energy /// è stato l'Amministratore Delegato di British Petroleum per oltre dieci anni e oggi è a capo di L1 Energy.

mondo senza nessun visitatore. Venezia è svuotata della vita che solitamente la abita, ed è totalmente irrealistica.

Più di ogni altra cosa, Venezia è sinonimo di fragilità. È nata come città galleggiante, che nonostante tutto è riuscita a prosperare ed è sopravvissuta a numerosi pericoli che ne hanno minacciato l'esistenza. La crisi che sta vivendo in questo momento sferrerà un duro colpo sulla città, anche perché arriva solo pochi mesi dopo la devastante acqua alta di novembre. Sono sicuro che una ripresa ci sarà, così come è già successo spesso in passato, ma dobbiamo ricordarci che Venezia non è invincibile. È il momento di riconoscere che questa città fragile ha bisogno di essere protetta e sostenuta. Per rendere Venezia davvero resiliente, è arrivato il momento di agire in modo deciso e più innovativo per far fronte a due minacce che si presentano oggi in modo molto chiaro.

La prima sono i cambiamenti climatici. L'acqua alta dello scorso anno è stata la seconda più alta mai registrata nella storia della città. Ma delle dieci maree più sostenute di sempre, cinque hanno avuto luogo negli ultimi vent'anni. Non possiamo collegare un singolo evento ai cambiamenti climatici, ma una tendenza simile dovrebbe preoccuparci enormemente, non da ultimo per i danni irreparabili che alcuni dei più grandi tesori al mondo potrebbero subire. Venezia nella sua fragilità può diventare un faro di speranza; affinché questo avvenga c'è bisogno di impegno da parte della politica, di grande sforzo ingegneristico e di una leadership coraggiosa.

La seconda minaccia che incombe su Venezia è una conseguenza della sua popolarità. Guardando i video delle webcam sulla città, osservando i canali e i campi vuoti, sono sempre più sicuro che è necessario trovare una via di mezzo tra l'inquietante assenza di persone che vediamo oggi e le masse a cui siamo più che abituati. Non voglio che la bellezza di Venezia sia negata a qualcuno: come potrei farlo, quando a me ha dato così tanto? Ma mi rendo conto che si tratta di un ecosistema delicato, il cui equilibrio è sbilanciato dalle folle di turisti, soprattutto quelli che restituiscono pochissimo alla città.

Questo è il momento delle risposte; è il momento di sopravvivere e di riflettere. Ma presto arriverà il domani, quando spero che la mia città d'adozione riemergerà più forte di prima, con una nuova resilienza, una determinazione rinnovata e un percorso più sostenibile verso il futuro. ■

Now is a time for survival, and reflection

MICHELE BUGLIESI was born in Udine and lives in Venice. A graduate in Information Sciences from the University of Pisa, after being Director of the Department of Environmental Sciences, Information Technology and Statistics at Ca' Foscari University in Venice, he has held the position of Rector since 2014 /// è nato a Udine e vive a Venezia. Laureato in Scienze dell'Informazione all'Università di Pisa, dopo essere stato Direttore del Dipartimento di Scienze Ambientali, Informatica e Statistica dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dal 2014 ricopre l'incarico di Rettore.

More than two months after the beginning of the emergency, I reflect on how much this experience has marked us and what it has taught us.

The vivid memory of these weeks persistently brings to mind the three themes that recur in the reports and images that have bombarded us day after day: *solitude, emptiness, fear*. The loneliness of suffering, of the deaths and of those who left their loved ones without a carress, without a smile; the emptiness of cities, squares, streets, offices, school and university classrooms; the fear of contagion and the fear of others, potential vectors of contagion. But then the thought also goes to the joy of the conversations and meetings with colleagues, students, friends, our loved ones: all distant but always present on the screens of our laptops. I often asked myself and still wonder what the lockdown would have been like just a few years ago, without the internet, without the social networks in which we all (or almost all) share moments spent at home while waiting to meet once again.

And we will meet again, but I don't know whether everything will be fine; that certainly cannot be taken for granted.

Many people speculate that nothing will be as before; in some ways I hope so because not everything was going well. But I don't know whether to believe it. We have to be able to manage the emergency exit and our inevitable coexistence with the virus. And even greater complexities await us. We must resist the temptation to want to make up for lost time (recovery of turnover) without reflecting on the new perspectives that this experience leaves us. The immobile life of these months teaches us that mobility, work and study can be rethought thanks to the use of technologies; cities without tourists confirm that tourism is a resource only if it does not swamp a place, sweeping away its residential use. The dead and the overcrowded hospitals remind us that public health is vital; and more generally, the suffering economy tells us that social welfare is also vital.

Things will not all be the same as before, however, only if the ruling classes succeed in giving new directions to public policies and business strategies, now that public funds are fundamental for all economic and business processes. Now, therefore, that public policies can materially determine the course of a *new (green) deal*, able finally to promote sustainable growth in the long term with investments in the social, health, school, research and innovation sectors, and able in turn to assure prospects for economic recovery even in the short term.

None of this can be taken for granted, but it is a challenge that we can win. ■

A più di due mesi dall'inizio dell'emergenza rifletto su quanto questa esperienza ci ha segnato e su cosa ci ha insegnato.

Il ricordo ancora vivo di queste settimane riporta insistentemente ai tre temi che ricorrono nelle testimonianze e nelle immagini che ci hanno raggiunto giorno dopo giorno: la *solitudine*, il *vuoto*, la *paura*. La solitudine della sofferenza, delle morti e di chi ha lasciato i propri cari senza una carezza, un sorriso; il vuoto delle città, delle piazze, delle strade, degli uffici, delle aule di scuole e università; la paura del contagio, la paura degli altri, potenziali vettori di contagio. Poi però il pensiero va anche all'allegria delle conversazioni e degli incontri con i colleghi, gli studenti, gli amici, i nostri cari, tutti lontani ma tutti sempre presenti sugli schermi dei nostri portatili. Mi sono chiesto spesso, e mi chiedo ancora come sarebbe stato il *lockdown* solo pochi anni fa, senza internet, senza i social su cui tutti (o quasi) condividiamo i momenti trascorsi in casa in attesa di ritrovarci.

Ci ritroveremo.

Non so se andrà tutto bene, non è per nulla scontato.

Molti ipotizzano che nulla sarà come prima; per certi versi lo spero perché non tutto andava bene. Ma non so se crederci. Dobbiamo saper gestire l'uscita dall'emergenza e l'inevitabile convivenza con il virus. Poi ci aspettano complessità anche maggiori. Dovremo saper resistere alla tentazione di voler recuperare il tempo (il fatturato) perduto senza riflettere sulle nuove prospettive che questa esperienza ci lascia. La vita immobile di questi mesi ci insegna che la mobilità, il lavoro e lo studio possono essere ripensati grazie alle tecnologie; le città senza turisti ci confermano che il turismo è una risorsa solo se non espropria i luoghi e non sostituisce la residenza; le morti e gli ospedali sovraffollati ci ricordano che la sanità pubblica è vitale; più in generale, l'economia che soffre ci dice che il welfare sociale è vitale.

Non sarà tutto come prima solo se le classi dirigenti sapranno dare nuovi indirizzi alle politiche pubbliche e alle strategie di impresa, ora che i fondi pubblici sono fondamentali per tutti i processi economici e di impresa. Ora che, quindi, le politiche pubbliche possono concretamente determinare il corso di un *new (green) deal*, che promuova una crescita finalmente sostenibile nel lungo termine con investimenti nel sociale, nella sanità, nella scuola, nella ricerca e nell'innovazione, in grado di dare prospettive di ripresa economica anche nel breve termine.

Non è scontato, ma è una sfida che possiamo vincere. ■

MICHELE BUGLIESI

FABRIZIO D'ORIA

The global health emergency has certainly accelerated the debate on tourist dynamics in the city of Venice. The exponential growth of tourism in recent decades has seen cities of art, and in general the best known destinations, being literally invaded by so-called “first-time visitors”. The current stop has highlighted the risk of an unbalanced economic system based on tourism monoculture and, even more, the difficulty of re-emerging from the resulting crisis. In this context, Venice must see the joint action of all operators, public and private, in establishing concrete actions to manage the phenomenon by focusing on what the city offers.

While the local and national public sector must be responsible for the tools of planning and management – the introduction and regulation of the entrance fee, scheduling of events, policies regarding access terminals, transport and cleaning services of the city, defence of its residential, economic and social aspects and identity – the private sector can and should operate in a forward-looking way, favouring quality over quantity.

In order to head in the right direction it is necessary to implement actions able to restore the balance between residence, quality of city life and the need to define the contribution to the “carrier capacity” and city’s sustainability for each individual element of the tourist offer

L'emergenza sanitaria mondiale ha sicuramente accelerato il dibattito sulle dinamiche turistiche nella città di Venezia. La crescita esponenziale del turismo negli ultimi decenni ha visto le città d'arte, e in generale le destinazioni più conosciute, letteralmente “invase” dai cosiddetti *first-time visitors*. Lo stop attuale ha evidenziato il rischio di un sistema economico sbilanciato sulla monocultura turistica e ancor di più la difficoltà del riemergere dalla crisi che ne consegue. In questo quadro, Venezia deve vedere l'azione congiunta di tutti gli operatori, pubblici e privati, per azioni concrete di gestione del fenomeno lavorando sulle modalità dell'offerta.

Se alla parte pubblica, locale e nazionale, spettano gli strumenti di pianificazione e gestione – introduzione e regolamentazione del contributo di accesso, calendarizzazione delle manifestazioni, politiche dei terminali di accesso, dei servizi di trasporto e di pulizia della città, difesa della residenzialità e del tessuto economico, sociale e identitario –, gli operatori privati possono e dovrebbero operare in maniera lungimirante privilegiando la qualità rispetto alla quantità.

Per intraprendere un percorso virtuoso è necessario introdurre azioni che ristabiliscano il punto di equilibrio tra residenza, qualità della vita cittadina e necessità di definire per ogni singolo elemento dell'offerta turistica (alberghiera ed extralberghiera, offerta commerciale esclusivamente turistica, accessibilità e trasporti) il contributo alla *carrier capacity* e alla sostenibilità della

(hotel and non-hotel, commerce geared exclusively to tourists, accessibility and transport).

The supply of hospitality and events must aim at quality tourism with proposals that lead the first-time visitor to aspire to something more than being a mere short-stay tourist: to be a curious guest prepared to stay longer. The actions needed are, as mentioned, many but all start from an offer of coordinated hospitality encouraging overnight stays of not less than three to four days, which encourages the opportunity to discover the infinite cultural richness of the city: monuments, museums, temporary exhibitions, excursions, crafts, shopping, traditional food and wine but also a tourism revolving around the sea and lagoon, a variety of experiences, and also including international congress.

In addition to traditional events such as the Venice Carnival, the Redentore, the Historical Regatta, the Film Festival, the international Art and Architecture exhibitions of the Venice Biennale – and we should recall that the latter events not only have a positive indirect impact on the city economy, but also fulfil a unique publicity and promotional role – Venice has recently developed new occasions such as the Boat Show at the Arsenale which, in terms of reference target, location and calendar positioning, accords perfectly with the the above-mentioned strategic outlines. An important contribution to a quality offer, able to attract repeat visits by tourists, also comes from the promotion of the city in the winter and Christmas season or from new cultural offers, such as the biennial Homo Faber exhibition or the temporary exhibitions promoted by the cultural foundations, along with the high-quality programmes proposed by the Biennale, the Teatro La Fenice and the Teatro Stabile del Veneto in the sphere of dance, music and theatre. ■

città. L'offerta di ospitalità e di eventi deve puntare a un turismo qualitativo con proposte che portino il visitatore *first-time* a non essere esclusivamente un turista di passaggio ma un ospite curioso con un tempo di permanenza maggiore. Le azioni sono, come detto, molteplici ma partono da un'offerta di ospitalità coordinata che incentivi i pernottamenti non inferiori ai tre-quattro giorni, che incoraggi quindi la possibilità di scoprire l'infinita ricchezza culturale cittadina: monumenti, musei, mostre temporanee, escursioni, artigianato, shopping, enogastronomia tradizionale fino al turismo balneare, lagunare, esperienziale e congressuale internazionale.

Oltre agli eventi tradizionali come il Carnevale di Venezia, il Redentore, la Regata Storica, la Mostra del Cinema, le mostre internazionali d'Arte e di Architettura della Biennale di Venezia – manifestazioni quest'ultime che hanno, oltre all'indotto diretto sull'economia cittadina, anche un ruolo comunicativo e promozionale unico – Venezia ha sviluppato di recente nuovi appuntamenti come il Salone Nautico all'Arsenale che, per target di riferimento, per luogo di svolgimento e per posizionamento nel calendario, si caratterizza proprio secondo le linee strategiche sopra descritte. Un contributo importante all'offerta qualitativa, in grado di attrarre i turisti *repeater*, viene anche dalla promozione della città nella stagione invernale e natalizia e da nuove offerte culturali, come l'esposizione biennale Homo Faber o le mostre temporanee stagionali promosse dalle fondazioni culturali, o ancora la programmazione di altissima qualità proposta dalla Biennale, dal Teatro La Fenice e dal Teatro Stabile del Veneto nell'ambito della danza, della musica e del teatro. ■

The supply of hospitality and events must aim at quality tourism

FABRIZIO DE NARDIS is the founder and CEO of Majer Venezia /// è il fondatore e Amministratore Delegato di Majer Venezia.

C OVID-19 is a medical tragedy that has seen many people infected and killed. The repercussions are also economic and social: a widespread impoverishment of many families and business operators following the interruption of economic activities ordered by the government to contain the virus, matched by a social malaise, perceptible in these days among the population, which feeds anxiety and fear. For all of us, the next few months will be difficult.

This sudden and grievous interruption of our daily lives gives us the opportunity to stop and ask ourselves what type of tourism we wish to have in Venice.

Tourism will still remain our main source of livelihood, but this situation of almost total stoppage of many activities allows us to think, and even to plan, a change in the "route" followed up to now.

Do we want a city hastily visited by hundreds of thousands of tourists who disembark for a few hours, for example, from cruise ships? Do we want to link our international image to this type of tourism? From this tragedy comes the possibility to make choices, while bearing in mind that it is not possible to satisfy everyone.

Are we willing, as residents and economic operators, to give up an immediate part of our financial gain in return for one that will come later, albeit more substantial and more lasting? Over time we would like a tourism that sees longer stays in the city and is able to appreciate it. We would like tourists to feel welcomed by a resident population aware that it is precisely

Il COVID-19 è una tragedia sanitaria che ha visto il contagio e il decesso di molte persone. Le ripercussioni sono però anche economiche e sociali: un diffuso impoverimento di molte famiglie e operatori economici a seguito dell'interruzione delle attività economiche disposta dal Governo per il contenimento del virus, e un malessere sociale, percepibile in questi giorni nella popolazione, che alimenta ansia e paura. Per tutti noi, i prossimi saranno mesi difficili.

Questa improvvisa e dolorosissima interruzione delle nostre vite quotidiane ci dà l'opportunità di fermarci e di chiederci quale tipo di turismo auspichiamo venga a visitarci.

Il turismo rimarrà ancora la nostra principale fonte di sostentamento, ma questa situazione di blocco quasi totale di tante attività permette di pensare, e volendo di programmare, un cambio alla "direzione di marcia" fin d'ora seguita.

Vogliamo una città frettolosamente visitata da centinaia di migliaia di turisti che sbarcano per qualche ora, ad esempio, dalle navi da crociera, e vogliamo legare la nostra immagine internazionale a questo tipo di turismo? Da questa tragedia deriva la possibilità di fare delle scelte, con la consapevolezza che non è possibile accontentare tutti.

Siamo disposti, come residenti e operatori economici, a rinunciare a una parte di ritorno economico immediato per ottenerne uno più lontano nel tempo, maggiore e più duraturo? Con il tempo vorremmo un turismo che stia più a lungo in città e che la apprezzi. Vorremmo che i turisti si sentissero ben accolti da una popolazione residente consapevole che sono proprio i turisti, con il loro consumo, a permettere una qualità di vita migliore a tante famiglie veneziane.

tourists, with their consumption, that enable a better quality of life for many Venetian families.

We would like to become a little more *simpatici* and humble in the eyes of an international tourism which we need to help us get going again.

It takes a little effort from everyone: residents and operators, the private sector and the politicians.

These difficult times offer us the opportunity to rebuild the international image of Venice, which is currently associated too closely with a "quick getaway" tourism and less, for example, with its incredible artistic heritage, excellent cultural events, the University, the beauty of its fashion stores and the world of catering that has evolved so much in our city over the past ten years. And more could be done, for example by hosting training schools for those wishing to learn craft trades in some way tied to the heritage of Venice's buildings or other typically Venetian activities.

In this period, in which the usual pulse of our economic life is lacking, we should be organising ourselves to bring Venice "off the bridge" leading to mainland: by organising exhibitions with the city's own works of art; trying to sell products that its industry produces (with help from Mestre, the neighbouring mainland and its numerous and talented entrepreneurs), so as to make the history, environment, technological and gastronomic points of excellence of Venice and the whole Veneto known abroad, along with all the services that the lagoon city offers.

In short, we must prepare ourselves once more to welcome ideas, people and capital with a renewed spirit to bring new lifeblood to our city. ■

Vorremmo diventare un po' più simpatici e umili agli occhi di un turismo internazionale del quale abbiamo bisogno per rialzarci.


Ci vuole uno sforzo un po' di tutti: residenti e operatori, commerciali e politici.

Questi tempi difficili ci offrono l'opportunità di ricostruire l'immagine internazionale di Venezia, oggi troppo legata al turismo "usa e getta" e meno, ad esempio, all'incredibile patrimonio artistico, agli eccellenti eventi culturali, all'Università, alla bellezza dei negozi di moda e al mondo della ristorazione che tanto si è evoluto anche nella nostra città negli ultimi dieci anni. E altro si potrebbe fare, per esempio ospitando scuole di formazione per chi volesse imparare mestieri artigianali legati alla conservazione edilizia di Venezia o ad altre attività tipicamente veneziane.

In questo periodo, in cui mancano i consueti flussi della nostra vita economica, dovremmo organizzarci per portare Venezia "fuori dal ponte": organizzare delle mostre con le opere d'arte della città; provare a vendere i prodotti che la sua industria produce (chiedendo aiuto a Mestre, alla terraferma limitrofa e ai suoi numerosi e bravissimi imprenditori), in modo da far conoscere all'estero la storia, l'ambiente, le eccellenze tecnologiche ed enogastronomiche di Venezia e del Veneto intero, e i servizi che la città lagunare offre.

Insomma, dobbiamo prepararci ad accogliere nuovamente e con uno spirito rinnovato idee, persone e capitali che portino nuova linfa vitale alla nostra città. ■

We have the opportunity to rebuild the international image of Venice



**FABRIZIO
DE
NARDIS**

MICHAEL DONADELLI + MARCO FASAN

There can be no doubt that the social distancing measures adopted by Italy and by other countries following the increase in infections will lead to a drop in both domestic and foreign demand for tourism, in addition to what has already occurred in the first quarter of 2020. The International Monetary Fund estimates a drop in Real GDP in Italy (EU) of 9.1% (7.5%) on an annual basis for 2020. One of the sectors that has already suffered a great deal and will suffer further because of the already present and future restrictions on the national and international movement of people is tourism and catering in general. Prometeia illustrates a post-Covid scenario with a drop in added value in the accommodation and food service activities sector of 30%, more than double that of other sectors such as manufacturing and construction. It is therefore clear that in a country like Italy, where the overall impact of tourism on GDP is on average some 13%, the return to pre-Covid macroeconomic conditions will be rather slow.

One thing that too is certain is that in the coming months free movement between countries will remain limited. Therefore – as already occurred in March and April – the international

Non vi è dubbio che le misure di distanziamento sociale adottate dall'Italia così come da altri paesi in seguito all'aumento dei contagi ci condurranno a un calo della domanda sia interna che estera, in aggiunta a quello già realizzatosi nel primo trimestre del 2020. Il Fondo Monetario Internazionale stima un calo del PIL Reale in Italia (EU) pari al 9,1% (7,5%) su base annua per il 2020. Uno dei settori che ha già sofferto molto e soffrirà ulteriormente a causa delle già presenti e future restrizioni sulla circolazione nazionale e internazionale delle persone è quello del turismo e della ristorazione in generale. Prometeia illustra uno scenario post-Covid con una caduta del valore aggiunto nel settore *accomodation and food service activities* del 30%, ovvero più del doppio rispetto ad altri settori quali *manufacturing* e *construction*. Risulta pertanto chiaro che in un paese come l'Italia, dove l'impatto complessivo del turismo sul PIL è in media pari al 13%, il rientro a condizioni macroeconomiche pre-Covid sarà piuttosto lento.

È cosa certa che nei mesi a venire la possibilità di muoversi liberamente tra paesi rimarrà limitata. Pertanto – già come verificatosi nei mesi di marzo e aprile – il flusso turistico internazionale sarà pressoché nullo, con la conseguente assenza della spesa effettiva dei turisti stranieri in Italia. È da chiedersi se i vari governi, e in particolare

flows of tourists will be almost zero, with consequently no money being spent by foreign tourists in Italy. It is questionable whether the various governments, and in particular the Italian one, will be able to stimulate internal demand for travel for pleasure at least partially through the use of economic incentives. This would be crucial for reviving the sector and avoiding a succession of bankruptcies, given that many micro-businesses would not be able to survive the summer if unable to work.

However, there is a real risk that even these incentives may not give the desired results. This is due to the high political and economic uncertainty induced by the pandemic. As can be seen from the chart below, the level of uncertainty linked to political and economic issues literally exploded in March, showing an increase of 110% and 70% respectively in Italy and Europe. As widely demonstrated, uncertainty could make consumers and businesses more cautious, thus discouraging consumption and investment. In this regard, the implementation and subsequent communication of both national and local sectoral economic and strategic plans would help mitigate part of this uncertainty, thus enabling the tourism sector to breathe again.

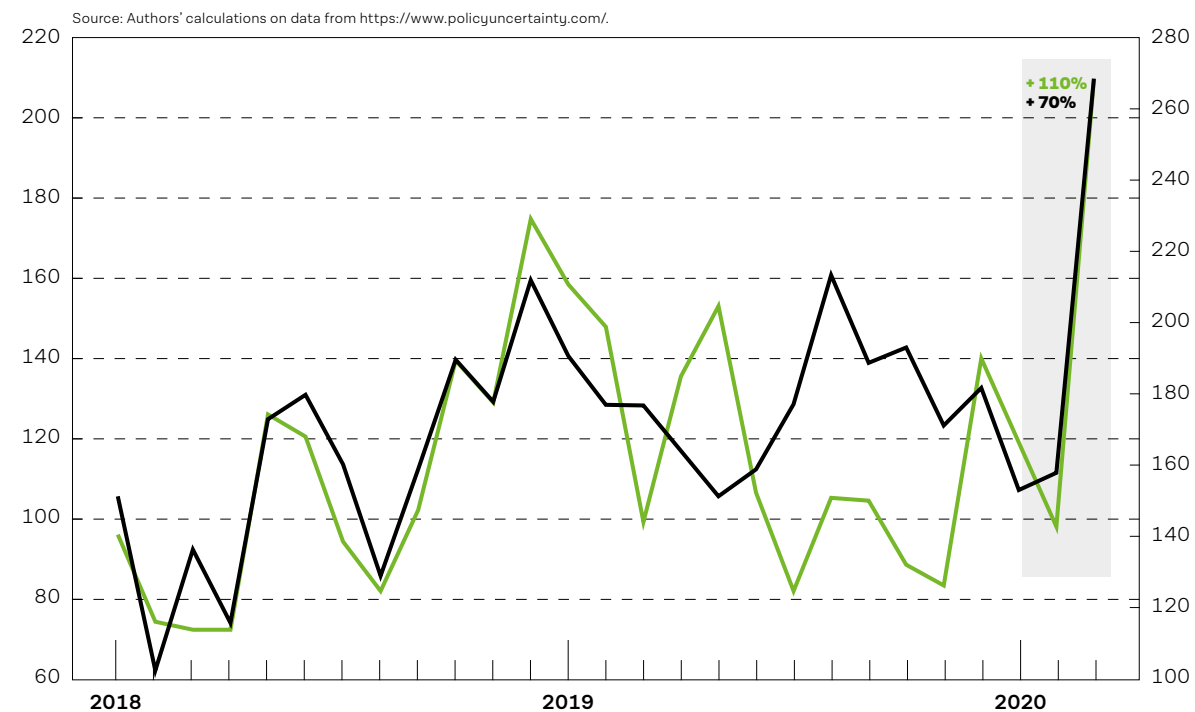
In a city like Venice, where the tourism sector had already been weakened by the exceptional *acqua alta* of last November, which caused a 30% drop in overnight stays in the following months, resolving the uncertainty resulting from Covid as quickly as possible is of crucial importance. The absence of a lucid industrial policy that at least partially solves the uncertainty generated by the health emergency, amplified by weak and confused government measures as well as by a quarrelsome EU economic policy could prove fatal in the immediate future, especially for tourism. ■

quello italiano, attraverso l'utilizzo di incentivi economici riusciranno a stimolare almeno in parte la domanda interna di viaggi per motivi di piacere. Ciò risulterebbe cruciale per una ripartenza del settore e per evitare una catena di fallimenti, dato che molte micro-imprese non riuscirebbero a superare l'estate se inattive.

Esiste tuttavia il rischio concreto che anche tali incentivi possano non dare i risultati desiderati. Questo per l'elevata incertezza politico-economica indotta dalla pandemia. Come si vede dal grafico qui sotto riportato, il livello di incertezza legata a temi politico-economici è letteralmente esplosa nel mese di marzo, mostrando un aumento del 110% e 70% rispettivamente in Italia ed Europa. Come largamente dimostrato, l'incertezza potrebbe rendere i consumatori e le aziende più prudenti disincentivando quindi consumi e investimenti. A tal proposito l'implementazione e la successiva comunicazione di piani strategici economici-settoriali sia nazionali che locali aiuterebbero a mitigare parte di questa incertezza permettendo quindi al settore turistico di tornare a respirare.

In una città come Venezia, dove il settore turistico era già stato indebolito dall'alta marea eccezionale dello scorso novembre con un calo dei pernottamenti nei mesi successivi pari al 30%, risolvere quanto prima l'incertezza dovuta al Covid è di cruciale importanza. L'assenza di una lucida politica industriale che risolva almeno in parte l'incertezza generata dall'emergenza sanitaria – e amplificata da deboli e confusi provvedimenti governativi nonché da una politica economica comunitaria litigiosa – potrebbe risultare fatale, nell'immediato, soprattutto per il turismo. ■

Uncertainty could make consumers and businesses more cautious



Economic Policy Uncertainty for Italy and Europe

— Italy (left y-axis)
— Europe (right y-axis)

MICHAEL DONADELLI is Associate Professor of Economics at the Università di Brescia /// è Professore Associato di Economia presso l'Università di Brescia.

MARCO FASAN is Associate Professor in the Department of Management in the Università Ca' Foscari, where he deals with accounting and corporate governance /// è Professore Associato presso il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari, dove si occupa di accounting e corporate governance.

MARIGUSTA LAZZARI, is the Director of the Fondazione Querini Stampalia /// è il direttore della Fondazione Querini Stampalia.

We still hadn't completely recovered from the exceptional high tide on 12 November 2019.

We were still busy looking for funds, defining budgets for the repairs to the damage caused, our minds concentrated on requests, reports, visits by experts.

On Monday, 24 February I was due to leave for Toronto. We had carefully prepared the appointment, which included a conference at the Italian Cultural Institute and the auction of some works of art. The Italian community there and Canadian friends had come together to welcome me and the Querini and support us with a fundraising initiative to help offset our troubles.

And yet on Monday, 24 February we closed the Foundation: the Library, the Museum, the temporary exhibition activities.

Incredulous and astounded at the onset of COVID-19.

It seemed unreal.

The rooms that are normally full of students and scholars: empty.

The silence in the Library that is usually full of the sound of breathing and rustles: merely silent.

It took a few days for the city to grind to a complete halt and reveal itself in all its fragile beauty.

None of us had ever seen it like this.

None of us could have imagined that we might see the water in the canals and in the Bacino di San Marco still as a mirror.

I didn't stop immediately. I would have liked to but I couldn't. I could not believe it.

It was necessary to organise.

Make this time useful.

Protect the future.

Yet, many times, as I caught a motionless glimpse of this extraordinary city while crossing a bridge in the evening, I would be confronted with the absurdity of my running around. Of our running around.

How much beauty we can no longer see.

And this time will pass quickly.

It's almost gone.

It will leave loneliness, despair and terrible poverty in its wake.

Along with fear and regret.

But we will forget everything quickly. We will start running around again as before, more than before.

We have to recover. Make ends meet. Find an identity in a crowded square.

There's no time. We have lost too much.

Will he who arrives first win the race? ■

Non ci eravamo ancora alzati del tutto dall'acqua alta eccezionale del 12 novembre 2019.

Eravamo ancora affaccendati alla ricerca di fondi, alla definizione di budget da destinare alla riparazione dei danni, assorbiti dalle domande, rendicontazioni, visite dei periti.

Lunedì 24 febbraio sarei dovuta partire per Toronto. Avevamo preparato con cura quell'appuntamento. Una conferenza all'Istituto Italiano di Cultura, l'asta di alcune opere d'arte, la comunità italiana e gli amici canadesi avevano fatto cerchio per accogliere me e la Querini e sostenerci con una raccolta fondi per porre rimedio ai nostri guai.

Lunedì 24 abbiamo invece chiuso la Fondazione: Biblioteca, Museo, attività espositive temporanee.

Increduli e attoniti davanti al COVID-19.

Irreale.

Le sale normalmente piene di studenti e studiosi, vuote.

Il silenzio pieno di respiri e di fruscii della Biblioteca era solamente silenzio.

Ci volle qualche giorno perché la città si fermasse del tutto e si mostrasse in tutta la sua fragile bellezza.

Nessuno di noi l'aveva mai vista così.

Nessuno di noi avrebbe immaginato di poter vedere l'acqua immobile come uno specchio nei canali, in Bacino.

Non mi sono fermata subito. Avrei voluto. Ma non potevo. Non ci credevo.

Bisognava organizzare.

Rendere questo tempo utile.

Proteggere il futuro.

Eppure quando alla sera su un ponte osservavo stupita uno scorcio immobile di questa città straordinaria, tante volte mi sono confrontata con l'assurdità del mio correre. Del nostro correre.

Quanta bellezza non riusciamo più a vedere.

E questo tempo passerà in fretta.

È quasi passato.

Lascerà dietro di sé solitudine, disperazione, terribili povertà.

Paura, rammarico.

Ma dimenticheremo tutto velocemente. Ricominceremo a correre come prima, più di prima.

Dobbiamo recuperare. Far quadrare i bilanci.

Trovare un'identità in una piazza affollata.

Non c'è tempo. Ne abbiamo perso troppo.

Vince chi arriva prima? ■

There are historic moments that upset the social and economic structures of a country, break down our certainties and the habits to which we cling, and cast shadows on the future, destabilising us and creating fears, tearing plans and projects asunder.

What we are facing in these months, in full Covid emergency, is putting a strain on all of us, from a human and social point of view but also – and the two are not so separate – as regards work and business.

The challenge we have to face today is that of reacting immediately and with far-sighted vision, despite the fog through which we find ourselves sailing; we have to find sufficient lucidity to imagine a tomorrow, without surrendering to a paralysis in the hope of a return to the past or to the politics of complaint. We have to rethink ourselves, our organisation and our future.

The current pandemic and economic crisis is certainly one of the most difficult and far-reaching challenges that I will ever face in my professional life. This because of the complexities of the areas affected, which are organisational, financial and to do with health and safety; for its global dimension and the speed of spread and contagion, which still persists and which, perhaps, will return in a second wave.

It is a great challenge for the emotional sphere too, which the epidemic is affecting profoundly, because of the introduction of social distancing, the reduction of our freedoms, the insecurities it is causing.

Within a few weeks our habits, our norms of behaviour and the way we organise our work have all changed.

In our sector, we have areas that have ground to a halt or are greatly reduced and have been severely affected by the crisis, and we now need to tackle dynamics made complex by the different regulations for the management of the health emergency applied in the various countries in which we operate.

The first priority has been the safety of all our staff, then the forecast of the economic and financial impact with the associated plans to safeguard the company and, as of today, the need to redraw tomorrow's services and business.

The situation has been faced together with the Group's management with transparency and clarity of purpose, so that we might all be aligned in our mechanisms, procedures, objectives and personal and corporate behaviour. Sharing and information at all levels.

I have little faith in waiting and even less in political or state assistance, not because it is not owed to citizens and businesses, but because I harbour great perplexity as to how the government is responding to Italian companies, the economy and the country.

On the other hand, pandemics have occurred several times in our history, and they are also a sign of our fragility. We must not hide this fact. They can strike at countries that are already ►

Ci sono momenti storici che stravolgono gli assetti sociali ed economici di un Paese, abbattano le nostre certezze, le abitudini cui siamo aggrappati, gettano ombre sul futuro, destabilizzando e creando paure, infrangendo schemi e progetti.

Quello che stiamo vivendo in questi mesi, in piena emergenza Covid, sta mettendo a dura prova tutti noi, dal punto di vista umano e sociale ma anche, e le due cose non sono poi così distinte, da quello lavorativo e imprenditoriale.

La scommessa di oggi, la partita che dobbiamo affrontare è quella di una reazione immediata e di una visione lungimirante, nonostante le nebbie in cui navighiamo; dovremo trovare la lucidità per immaginarci il domani, senza cedere all'immobilismo nell'attesa di un ritorno al passato o alla politica delle lamentele, ma ripensare noi stessi, la nostra organizzazione e il nostro futuro.

L'attuale crisi pandemico-economica è certamente una delle sfide più ardue e importanti che affronterò nel mio percorso lavorativo. Lo è per le complessità degli ambiti che tocca, che sono organizzativi, finanziari e di sicurezza sanitaria; per la sua dimensione mondiale e la velocità di diffusione e contagio, che ancora perdura e che, forse, tornerà a insediarsi in una seconda ondata.

Lo è per la sfera emotiva, su cui l'epidemia incide profondamente, con il distanziamento sociale, la riduzione delle nostre libertà, le insicurezze che sta determinando.

Nel giro di poche settimane si sono modificate le nostre abitudini, le regole di comportamento, le modalità di organizzazione del lavoro.

Nel nostro settore abbiamo comparti fermi o ampiamente ridotti che hanno fortemente risentito della situazione di crisi, e dobbiamo affrontare dinamiche rese complesse dalle differenti normative per la gestione dell'emergenza sanitaria, applicate nei vari Paesi in cui operiamo.

Prioritaria è stata la messa in sicurezza di tutti i collaboratori, poi la previsione dell'impatto economico-finanziario con i relativi piani di salvaguardia aziendali e, già da oggi, la necessità di ridisegnare i servizi e l'azienda di domani.

Una situazione affrontata insieme al management del Gruppo con trasparenza e chiarezza di intenti, perché tutti fossimo allineati nei nostri meccanismi, nelle procedure, negli obiettivi e nei comportamenti personali e aziendali. Condivisione e informazione a tutti i livelli.

Credo poco nell'attesa e ancora meno nell'assistenzialismo politico/statale, non perché non dovuto a cittadini e imprese, ma perché sono fortemente perplesso su come sta operando il Governo nei confronti delle aziende italiane, dell'economia e del Paese.

D'altra parte le pandemie si sono verificate più volte nella nostra storia, ma sono anche un segnale della nostra fragilità. Non dobbiamo nascondercelo. Possono colpire Paesi già in sofferenza o in via di sviluppo, ma anche le società che hanno perduto il senso dell'equilibrio tra crescita e tutela ambientale, tra globalizzazione e frenesia.

È sicuramente giunto il tempo di ripensare molti aspetti del nostro approccio all'ambiente, ai consumi, alla vita nelle città. ►

MARIGUSTA LAZZARI

INTI LIGABUE is Managing Director and Chairman of the Ligabue Group, the family business founded by his grandfather Anacleto in 1919. He is also President of the Fondazione Giancarlo Ligabue /// è Presidente e Amministratore Delegato di Ligabue Group, l'azienda di famiglia fondata dal nonno Anacleto nel 1919, e Presidente della Fondazione Giancarlo Ligabue.

suffering or countries that are developing, but also at societies that have lost the sense of balance between growth and environmental protection, between globalisation and frenzy.

The time has certainly come to rethink many aspects of our approach to the environment, consumption and life in cities.

Venice, for example: its main business is tourism, certainly one of the sectors most dramatically affected by this emergency. This is a sector that must be helped immediately during this difficult phase. However, at the same time, the city finally needs to rethink itself.

The world will continue to desire Venice and tourism will revive; I am sure of it, albeit with the necessary limitations and safeguards. Today's criticality must be grasped as an opportunity, however: an opportunity for Venice to redefine its future economic development, aiming to diversify its vocation and destiny.

We were at saturation point, a unique city, which we have a duty to preserve, disfigured by the burden of tourism.

Venice must first of all repopulate itself and then free itself from a total dependence on tourism, which can no longer be conceived in the ways and forms that yesterday were the norm.

Venice is a city that must aim for excellence and strive to be in the vanguard in research, culture and training. In this sense, the road to follow must be a Special Statute making it possible to offer tax breaks and encourage sectors such as art and culture, quality craftsmanship, advanced technologies.

The city's primacy in cultural heritage, but also the need to study and administer its structural and environmental fragility – especially in the wake of the exceptional high waters of 2019 – can support Venice's candidacy with regard to issues of environmental protection and defence of cultural heritage, naming it WORLD CAPITAL OF CULTURE AND THE ENVIRONMENT.

All crises accelerate the future, impose creativity, commitment, the need to change one's way of being. On the other hand, there is nothing worse than those who do not want to struggle to revive, those who give in to fear: as Thucydides noted, Athens was destroyed not so much by the plague itself as by the fear of the plague.

Today is the time to act, without delay. It is today that we must make the decisions that matter. With courage, and always fearlessly. ■

Venezia, per esempio: ha la sua principale economia nel turismo, certamente uno dei settori più drammaticamente colpiti da questa emergenza, un comparto che va aiutato subito in questa fase difficile; è necessario tuttavia che la città ripensi finalmente se stessa.

Il mondo continuerà a desiderare Venezia e il turismo riprenderà, ne sono certo, sia pure con le limitazioni e le tutele necessarie; ma la criticità di oggi deve essere colta come un'opportunità: un'occasione per Venezia per ridefinire lo sviluppo economico futuro, mirando a diversificare la propria vocazione e il proprio destino.

Eravamo a un punto di saturazione, di sfregio di una città unica, che abbiamo il dovere di preservare.

Venezia deve prima di tutto ripopolarsi e poi svincolarsi dalla dipendenza totale dal turismo, che comunque non potrà più essere concepito nei modi e nelle forme che ieri erano la quotidianità.

È una città che deve puntare alle eccellenze e all'avanguardia nella ricerca, nella cultura, nella formazione. In questo senso la strada deve essere uno Statuto Speciale che permetta di defiscalizzare e incentivare settori come l'arte e la cultura, l'artigianato di qualità, le tecnologie avanzate.

Il suo primato nei Beni Culturali, ma anche la necessità di studiare e governare la sua fragilità strutturale e ambientale – soprattutto dopo le eccezionali acque alte del 2019 – possono avvalorare la candidatura di Venezia sui temi della tutela ambientale e della difesa dei beni culturali, quale CAPITALE MONDIALE DELLA CULTURA E DELL'AMBIENTE.

Tutte le crisi accelerano il futuro, impongono creatività, impegno, necessità di modificare il proprio modo di essere. D'altra parte non c'è peggior cosa di chi non vuole lottare per risollevarsi, di chi cede alla paura: Atene più che dalla peste, ricorda Tucidide, fu distrutta dalla paura della peste.

Oggi è il momento di agire, senza rinvii. È oggi che dobbiamo assumere le decisioni che contano. Con coraggio, sempre senza paura. ■

All crises accelerate the future, impose creativity

A peine rentrés de Paris, nous découvrons à notre réveil une Venise inattendue, comme endormie, telle que nous ne l'avions encore jamais vue auparavant. Nous étions le 8 mars.

– Viens voir, lui dis-je, la Cité des Doges est plongée dans un silence assourdissant que rompent seulement les cris riants des goélands. C'est Venise comme nous ne cessons de la rêver, dans toute sa splendeur virginale. En s'arrêtant, la vie, celle d'autrefois, a enfin repris ses droits.

– Mais n'entends-tu point aussi le vacarme intempestif de cet oiseau de proie qu'est l'hélicoptère qui tourne en un ballet incessant au-dessus de la ville silencieuse et la sirène stridente de l'ambulance qui la précède sur le Canal Grande. C'est la mort qui rôde comme au temps de la grande peste.

Quelques jours plus tard, nous avons vraiment réalisé que rien ne serait jamais plus comme avant. Peu à peu, la ville, apaisée de ses hordes de touristes, retrouvait ses habitudes d'antan. Les Vénitiens prenaient le temps de se parler, de prendre de leurs nouvelles, de s'entraider pour survivre au quotidien.

– Et dire que nous pouvons à nouveau emprunter le Pont du Rialto sans courir le risque d'être bousculés par tous ceux qui se rendent, à peine débarqués, au Fondaco dei Tedeschi ! Qui aurait pu croire cela possible ?

– Mais tu en connais le prix ! Le plaisir, mon cher. Ceux de la table entre amis sont désormais devenus interdits. Plus de lieux de convivialité, plus de musique viennoise Piazza San Marco, plus de spritz au Caffè Florian, plus de tartufo bianco d'Alba au Do Forni, plus de déjeuners dominicaux à la terrasse du Monaco, plus de desserts chez Da Mario, plus de risotto au champagne au Paradiso, plus de Pietrus à l'Antico Martini. Et tu appelles cela la vie !

– Il est vrai qu'on nous dit que, si je parle à quelqu'un ou si je lui tends la main, je risque de lui donner la mort ou de me faire donner la mort. Quelle angoisse alors face au pouvoir de ce virus aussi invisible que dieu ou l'inconscient.

– Mais qu'est la vie sans les mots pour lui rendre hommage ou les gestes pour en exacerber l'intensité. Même les muets se servent de leurs mains pour parler. Comment, nous autres Italiens, pourrions-nous nous faire comprendre si on nous prive de nos mains ? Devrions-nous devenir des marionnettes dans celles de ce Covid ?

– On comprend que certains, au début du moins, n'aient pas voulu y croire, tel notre philosophe vénitien Agamben, ou se soient rebellés contre les mesures prises par les autorités qu'ils voyaient comme un

Appena rientrati da Parigi, al nostro risveglio scoprimmo una Venezia inattesa: sembrava addormentata, come non l'avevamo mai vista prima. Era l'8 marzo.

– Vieni a vedere, gli dico, la Città dei dogi è immersa in un silenzio assordante, rotto solamente dallo stridio gioioso dei gabbiani. È la Venezia che continuavamo a sognare, in tutto il suo splendore virginale. Ferman-dosi, ha permesso alla vita di un tempo di riprendersi finalmente i suoi spazi.

– Ma non senti anche il baccano inopportuno di quel rapace dell'elicottero che vola come in un balletto incessante sopra la città silenziosa, e la sirena stridente dell'ambulanza che anticipa il suo passaggio sul Canal Grande? È la morte che si aggira per la città, come ai tempi della grande peste.

Dopo qualche giorno, ci rendemmo conto che niente sarebbe più stato come prima. Poco a poco la città, svuotata delle orde di turisti, riscopriva le abitudini di un tempo. I veneziani trovavano il tempo per parlarsi, per scambiarsi le novità e aiutarsi a sopravvivere nella quotidianità.

– E dire che ora possiamo salire sul Ponte di Rialto senza correre il rischio di essere travolti da tutte le persone che lo attraversano, appena arrivate in città, per andare al Fondaco dei Tedeschi! Chi lo avrebbe mai detto?

– Ma sai bene qual è il prezzo da pagare! Il piacere, mio caro: sedersi a tavola con gli amici è ormai vietato. Sono finiti la convivialità, la musica viennese in Piazza San Marco, lo spritz al Caffè Florian, il tartufo bianco d'Alba ai Do Forni, i pranzi domenicali sulla terrazza dell'Hotel Monaco, i dessert Da Mario, il risotto allo champagne al Paradiso, il filetto di San Pietro all'Antico Martini. E la chiami vita, questa!

– È vero, ci viene detto che se parliamo con qualcuno, se gli stringiamo la mano, rischiamo di farlo morire, o che faccia morire noi. Che angoscia pensare al potere di questo virus, invisibile come dio o l'inconscio.

– Ma cos'è la vita senza le parole per omaggiarla, o i gesti per sottolinearne l'intensità. Anche i muti utilizzano le mani per parlare. Come possiamo farci capire, noi altri italiani, se non possiamo usare le mani? Dovremmo diventare delle marionnette guidate da questo Covid?

– È comprensibile che all'inizio di marzo alcune persone, come il filosofo veneziano Agamben, non ci abbiano voluto credere o si siano ribellate contro le misure prese dalle autorità, considerandole un pretesto per instaurare in sordina uno stato eccezionale che privasse i cittadini della loro libertà – per quanto l'uomo sia veloce a sottomettersi volontariamente, peraltro.

– Eppure i veneziani si ricordano che Venezia ne ha viste di ben più gravi! E che ►

PRESENTE
MAJOR
+ CHAIR
NIGHT
TALKING
RANDOM

simple prétexte pour instaurer à bas bruit un état d'exception privant les citoyens de leur liberté, si prompt soit l'homme, par ailleurs, à la soumission volontaire.

— Et pourtant les Vénitiens ont encore en mémoire que Venise en a vu bien d'autres ! Et les mesures prises aujourd'hui, certes peut-être maladroitement, furent les seules alors à leur disposition pour tenter d'éviter des hécatombes encore plus importantes. Car la grande peste de 1575 ou la peste bubonique de 1630 sont encore bien ancrées dans les murs de la Sérénissime. Ne leur doit-on pas l'église du Redentore et celle de la Salute, bâties pour en célébrer la fin presque miraculeuse ? Sans ces dizaines de milliers de morts, nous n'admirerions pas ces prouesses architecturales que les Vénitiens honorent chaque année en juillet puis le 21 novembre.

— Le "Tutti a casa" est pourtant ce qu'un autre philosophe, qui fut maire de Venise, Massimo Cacciari, récuse en disant que l'enfer ce ne sont pas les autres mais le « chez soi ». Il évoque le traumatisme qui naît d'une réalité devenue cauchemar et qui plonge l'inconscient dans un automatisme de répétition.

— Certes, le « restez chez soi » est bien à l'opposé de ce qui a fait Venise. À savoir une ville dont le rayonnement culturel et commercial conforta les liens entre l'Orient et l'Occident même si ce sont précisément ces échanges qui lui apportèrent aussi ce qui faillit lui coûter la vie. Ainsi en est-il de l'homme comme du temps. C'est la vie qui tue ! Telle la Marangona qui, en annonçant l'agonie du jour, éveille à la vie celui qui va naître.

— Si les restrictions de ce que furent nos habitudes passées sont difficiles à accepter, il n'en demeure pas moins qu'elles sont le révélateur d'un emballement mortifère qui aura, plus que de raison, failli bouleverser à jamais notre monde. Car ce virus porteur de mort, qui vient en nous, vient aussi de nous et engage le désir de survivre.

— A La Nuit vénitienne de Musset en tous cas. Car, elle, n'aura vécu que l'espace d'un souvenir en hommage à l'éphémère éternité de la Serenissima. Et pour ne pas oublier celui qui nuitamment rôde encore près du Casin Venier, rappelons-nous ce que Casanova écrivait dans *Histoire de ma vie* : « Mes infortunes également que mes bonheurs m'ont démontré que dans ce monde tant physique que moral le bien sort du mal, comme du bien le mal ». Lui qui pouvait répondre à Madame de Pompadour, à qui il était présenté à Paris, et qui lui demandait s'il venait vraiment de « là-bas » : « Madame Venise n'est pas là-bas, mais là-haut ». ■

le misure adottate oggi, forse in modo un po' maldestro, furono le sole a disposizione della città per evitare un'ecatombe ancora più seria in passato. Perché la grande peste del 1575 o la peste bubbonica del 1630 sono ancora ben ancorate ai muri della Serenissima. Non dobbiamo loro forse la chiesa del Redentore e quella della Salute, che furono costruite per celebrare la fine quasi miracolosa del morbo? Senza le centinaia di migliaia di morti, oggi non ammireremmo queste due prodezze architettoniche che i veneziani onorano ogni anno a luglio e il 21 novembre.

— "Tutti a casa", però, è una frase che un altro filosofo, l'ex sindaco di Venezia Massimo Cacciari, rifiuta, dicendo che l'inferno non sono gli altri ma "casa propria". Cacciari ricorda il trauma che nasce da una realtà trasformata in incubo e che immerge l'inconscio in un automatismo di ripetizione.

— Certo, "restate a casa" è tutto l'opposto di quello che ha fatto Venezia nella storia; il successo culturale e commerciale di questa città ha incoraggiato i legami tra Oriente e Occidente, benché siano stati questi scambi a portare a Venezia quello che poi le costò la vita. È la condizione naturale dell'uomo e del tempo che passa. È la vita che uccide! Così fa la Marangona che, annunciando l'agonia del giorno, risveglia alla vita colui che nascerà.

— È difficile accettare le restrizioni alle nostre abitudini, ma è altrettanto vero che rivelano un entusiasmo rovinoso che sicuramente sconvolgerà per sempre il mondo che conosciamo. Perché questo virus portatore di morte, che arriva dentro di noi, arriva anche da noi, e provoca un desiderio di sopravvivenza.

— Alla notte veneziana di Alfred de Musset, in ogni caso. Poiché sarà durata soltanto il tempo di un ricordo in omaggio all'effimera eternità della Serenissima. E per non dimenticare colui che di notte vaga ancora nei pressi del Casin Venier, ricordiamo quello che scrisse nella *Storia della mia vita*: "Le mie sventure mi hanno dimostrato tanto quanto le fortune che in questo mondo tanto fisico quanto morale il bene scaturisce dal male, così come dal bene scaturisce il male". Casanova, che quando Madame Pompadour, alla quale fu presentato a Parigi, gli domandò se veniva veramente da "laggiù", poté rispondere: "La Signora Venezia non è laggiù, ma lassù". ■

La Cité des Doges est plongée dans un silence assourdissant

RENÉ MAJOR, psychanalyste et essayiste, auteur avec Chantal Talagrand de Freud, Paris, Gallimard, 2006 ; Au cœur de l'économie l'inconscient, Paris, Galilée, 2014 /// è uno psicanalista e saggista francese. Tra i suoi libri ricordiamo *Freud*, con Chantal Talagrand, Einaudi, Torino, 2008; *Nel cuore dell'economia, l'inconscio*, Pisa, ETS, 2016.

CHANTAL TALAGRAND, psychanalyste et écrivain, auteur avec René Major de Freud, Paris, Gallimard 2006 ; directrice pour la Psychanalyse du Dictionnaire universel des créatrices, Paris, Édition des femmes-Antoinette Fouque, 2013 ; auteur de Acrostiches vénitiens, Venise, lineadacqua, 2013 ; Mémoires d'oubli, Restif et Casanova 1789-1798, Genève, Furore, 2018 /// è una psicanalista e scrittrice francese. Tra le sue opere ricordiamo *Freud*, con René Major, Torino, Einaudi, 2008; *Acrostiches vénitiens*, Venezia, lineadacqua, 2013; *Mémoires d'oubli, Restif et Casanova 1789-1798*, Ginevra, Furore, 2018. Ha inoltre diretto la sezione psicanalisi del *Dictionnaire universel des créatrices*, Parigi, Édition des femmes-Antoinettes Fourque, 2013.

FABIO MORETTI is a lawyer, working in Milan and Venice, where he lives. He is president of the Accademia di Belle Arti di Venezia, director of the local activities of the Association Internationale des Avocats and member of the board of directors of the Camera Arbitrale di Venezia /// è avvocato, svolge la sua attività professionale a Milano e Venezia, dove risiede. È presidente dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, direttore delle attività territoriali della Association Internationale des Avocats e membro del CDA della Camera Arbitrale di Venezia.

Our obligatory stay within the domestic walls has made everyone's lives quite similar to each other. The hours spent on video conferences, phone calls, reading, gymnastics and even a little cooking are now common denominators, deprived as we are of the dimension of travel, while that of time dedicated to thinking is amplified. I wonder about the Venice of these days, so silent, solitary, beautiful and different to what we are used to experiencing. What will happen after the acute phase of the virus and the lockdown?

Of course, practically devoted solely to tourism, the city will not be able to resist change, and a great deal of it. People will be travelling less and in different conditions; they will have fewer financial resources and, I imagine, the so-called recovery will take place in a wave of successive phases that will last a long time.

This could therefore be a useful opportunity finally to implement some concrete actions aimed at promoting residence and a sustainable model of work for Venetians; to increase the presence of students and professors in the city, now driven to live elsewhere because they are unable to afford the prices and because local facilities are designed only for tourists. It will also be an opportunity to attract the new energies that emerged with the rise of telecommuting, which has finally been experienced by the majority of the population, and once more to take up the plans for a special statute desired by many – including by our Patriarch – which unfortunately today remains a distant utopian dream.

Finally, a very practical thought. The traveller of the near future will be prepared to leave home only if the conditions of safety in his intended destination are such as to assure him a stay without fear and without the risk of being infected by this (or another) virus. I therefore believe that this rules out large events marked by aspects of proximity and promiscuity, even if permitted, that might attract visitors to Venice. Restaurateurs, hoteliers and tourism operators will therefore have to introduce all the rules that will be laid down, of which we have some inkling, at least in part: masks, gloves, hygiene, social distancing, sanitisation of enclosed spaces, etc.

I think also that the city of Venice should perhaps have a serious and independent structure able to supervise the work of those welcoming visitors and guarantee that those arriving will be coming to a place where these safety measures are strictly respected. A structure equipped with inspectors and sanctioning powers; a sort of health quality certification authority at the service of the traveller and the tourism industry for a "virus-free" Venice.

This could perhaps enable a more rapid, aware, moderated and ethical recovery of tourism, which will nevertheless have to leave room for other initiatives and economic ventures for the city.

La forzata permanenza all'interno delle mura domestiche ha reso le vite di tutti abbastanza simili tra loro. Infatti, le ore passate tra videoconferenze, telefonate, lettura, ginnastica e anche un po' di cucina costituiscono ormai dei denominatori comuni, privati come siamo della dimensione del viaggio, mentre quella del tempo dedicato al pensiero si amplifica. Mi interrogo sulla Venezia di questi giorni, così silenziosa, solitaria, bellissima e diversa rispetto a quella che siamo abituati a vivere. Cosa accadrà passata la fase acuta del virus e del lockdown?

Certo la città, dedita praticamente al solo turismo, non potrà non cambiare, e molto. Le persone viaggeranno meno e in condizioni diverse, avranno disponibilità economiche più limitate e, immagino, la cosiddetta ripresa avverrà in fasi successive che dureranno a lungo.

Questa potrà dunque essere un'occasione utile per porre finalmente in essere azioni concrete mirate a favorire la residenzialità e un modello di lavoro sostenibile per i veneziani; per incrementare la presenza in città di studenti e professori, oggi spinti ad abitare altrove perché incompatibili con prezzi e strutture pensati solo per i turisti. Sarà anche l'occasione per attrarre le nuove energie emerse con lo *smart working*, finalmente sperimentato dalla maggioranza della popolazione, e per riprendere in mano il progetto di uno statuto speciale da molti auspicato – e tra essi il nostro Patriarca – che oggi purtroppo è solo un lontano utopistico sogno.

Infine, un pensiero molto pratico. Il viaggiatore del prossimo futuro vorrà muoversi solo se le condizioni di sicurezza del luogo dove andrà saranno tali da garantirgli un soggiorno senza timori e particolarmente senza il rischio di essere infettato da questo (o da altro) virus. Escluderei quindi che, anche se permesse, grandi manifestazioni con forti elementi di prossimità e promiscuità possano attrarre visitatori per Venezia. Ristoratori, albergatori e operatori del turismo dovranno pertanto introdurre tutte le regole che verranno individuate e che già almeno in parte conosciamo: mascherine, guanti, igiene, distanze, sanificazione di ambienti eccetera.

Penso allora che forse la città di Venezia dovrebbe dotarsi di una struttura seria e indipendente tale da vigilare sull'operato di chi accoglierà i visitatori e da garantire che chi vi verrà andrà in un luogo dove tali misure di sicurezza sono rigorosamente rispettate. Una struttura dotata di ispettori e con poteri sanzionatori; una sorta di autorità di certificazione di qualità sanitaria al servizio del viaggiatore e dell'industria del turismo per una Venezia "virus free".

Questo forse potrebbe permettere una ripresa più rapida, cosciente, moderata ed etica del turismo, che però dovrà comunque lasciare spazi ad altre iniziative e realtà economiche per la città. ■

ARIANNA NARDI is the Marketing Director of Generali Italia /// è la Responsabile Marketing di Generali Italia S.p.A.

A virus, a grain of sand in the mechanism and the whole world comes to a halt; not even world wars have done as much. The perspective is still too short to make any historical assessments; responsibilities and lawfulness will be subject to later analysis but we may allow ourselves a little reflection today. We have been in this situation for only two months and it already seems years, an era experienced first with detachment and a sense of omnipotence, then incredulity, then again resignation. We have known a pandemic. It couldn't happen to us, we said. And instead so many people have left us without the time for a last goodbye; we have not consoled nor been consoled.

We have been unable to protect the elderly who trusted us and our invincible progress with confidence, and in this way we have lost a part of our memory that would have been valuable for the upcoming reconstruction. We have been overwhelmed by an informative hyperbole, which they call an *infodemic*, and which seems like another disease; perhaps it is. An exasperating proliferation of opinions on everything, creating addiction without actually quenching our thirst but leaving us empty.

In addition to our body, this is a time to take care also of the soul of people and society. To start again but not whence we left off. There will be a before and after COVID-19, an epochal change. In the world before no-one would have been able to halt time and reconsider our productive machine. *A sustainable ecosystem? Sustainable finance? Sustainable tourism? Nice but later; in the meantime let's carry on as we are. But the knock-out blow has arrived, ruthless but perhaps redemptive.*

It is up to us to build sustainable and profitable models for growth. It is also a matter of generational pride. After the founding fathers of the Republic and the enlightened individuals who fired up the engines of Italian industry, such as Olivetti and Ferrari, it is we who have accepted to be called consumers. Now we have the opportunity to form a better world. We owe it to our grandparents, as well as to our children. We need managerial skills capable of listening, of creating real value, of restoring positivity and vision to a system that will need everyone, even those who fear that they will not be suitable for the new context. And, finally a thought for beloved Venice. Before, it was unthinkable to loosen the commercial frenzy that kept her in thrall and devoured her a little every day. Now the Lagoon has recovered some breathing space and it is up to us to rethink our life in Venice by restoring respect, wonder, passion, culture to the city. Beauty should not be sold off at a discount; we must deserve it and now is the time to prove that. ■

Un virus, un granello di sabbia nel meccanismo e tutto il mondo si è fermato, le guerre mondiali non hanno potuto tanto. La prospettiva è ancora corta per fare valutazioni storiche, responsabilità e liceità saranno oggetto di analisi postume ma una piccola riflessione oggi è concedibile. Ci siamo dentro da solo due mesi e sembrano anni, vissuti prima con distacco e senso di onnipotenza, poi incredulità, poi ancora rassegnazione. Abbiamo conosciuto la pandemia. A noi non poteva accadere, dicevamo. Invece troppe persone ci hanno lasciato senza il tempo di un ultimo saluto, non abbiamo consolato e non siamo stati consolati.

Non abbiamo saputo proteggere i nostri nonni che con fiducia si erano affidati a noi e al nostro invincibile progresso e abbiamo perso una parte della nostra memoria che sarebbe stata preziosa nella ricostruzione. Siamo stati travolti da una iperbole informativa, la chiamano *infodemia*, che sembra un'altra malattia e forse lo è. Una esasperata proliferazione di opinioni su tutto che crea dipendenza, non disseta e svuota.

Oltre al corpo è tempo di curare l'anima delle persone e della società. Ricominciare ma non da dove eravamo rimasti. Ci sarà un prima e un dopo COVID-19, un cambio epocale. Nel mondo di prima nessuno sarebbe riuscito a prendere tempo e ripensare la macchina produttiva. *Un ecosistema sostenibile? Una finanza sostenibile? Un turismo sostenibile? Bello ma dopo, intanto, avanti così.* Il colpo di spugna è arrivato, spietato e forse salvifico.

A noi tocca costruire modelli di sviluppo sostenibili e profittevoli. È anche una questione di orgoglio generazionale. Dopo i padri fondatori della Repubblica e gli illuminati che hanno acceso i motori dell'industria italiana, cito Olivetti e Ferrari, noi siamo quelli che hanno accettato di essere chiamati consumatori. Adesso abbiamo l'occasione per restituire un mondo migliore, lo dobbiamo ai nonni, oltre che ai nostri figli. Serve una managerialità capace di ascoltare, di creare valore reale, di restituire positività e visione a un sistema che avrà bisogno di tutti, anche di coloro che temono di non essere *idonei* al nuovo contesto. Infine un pensiero a Venezia, amata. Prima era impensabile allentare l'accanimento commerciale che la teneva sotto scacco e la divorava un po' ogni giorno. Ora la Laguna si è ripresa spazio e sta a noi ripensare il nostro vivere Venezia restituendole rispetto, meraviglia, passione, cultura. La bellezza non va svenduta, dobbiamo meritarcela ed è tempo di dimostrarlo. ■

LIVIO PIANURA is the CEO of Logos Technologies /// è il CEO di Logos Technologies.

LIVIO PIANURA

During these weeks I have found myself continually discussing COVID-19 with anyone I come across: businessmen, managers, workers, friends. Everyone feels the need to discuss, probe and strip the matter to the core. A defeatist and negative approach is, of course, rampant: the poor handling of the emergency, the social impacts, the dramatic economic consequences, etc. It is very easy, even innate I would say, for us to descend into a sense of victimisation and into trivialisation. Let us be clear: the health emergency is producing and will produce a huge amount of suffering, and human suffering is a delicate issue to which one can spontaneously react only with empathy and the irresistible desire to make things better.

But I believe that COVID-19 also has another 'flavour', of which little is said: it is a far-reaching exogenous event, and as such it is a powerful producer of change.

There are many things that belong to this category of events, but typically they are all situations that have these characteristics: they happen very quickly, they are not manageable or containable, and they have a profound impact on our habits and ways of life. And this category of events produces a disruptive effect: evolution. Of course, as a by-product, almost always, these events also cause a lot of suffering.

External, critical events have a substantial value for us: on the one hand because they are the only effective and fast way to produce "change" and, on the other, because life reacts with evolution and not with simple adaptation.

In fact, habit is a genetic characteristic. We naturally favour automatic responses, and the mere availability of alternatives, even potentially more favourable ones, is no guarantee that we will pursue them. Habits allow us to economise on our cognitive resources, greatly speeding up the information processing process. Change ►

In queste settimane mi ritrovo continuamente a confrontarmi con chiunque sul tema COVID-19: imprenditori, manager, lavoratori, amici. Tutti sentono l'esigenza di discutere, approfondire e scarnificare sino al midollo la questione. Dilaga ovviamente un approccio disfattista e negativo: la mala gestione dell'emergenza, gli impatti sociali, le drammatiche conseguenze economiche, ecc. Facilissimo, direi congenito, cadere nel vittimismo e nella banalizzazione. Chiariamoci, l'emergenza sanitaria sta producendo e produrrà una enorme quantità di sofferenza, e la sofferenza umana è un tema delicato al quale si può spontaneamente reagire solo con empatia e irresistibile volontà di rimediare.

Ma io credo che il COVID-19 abbia anche un altro sapore, del quale si parla poco: è un evento esogeno di grande portata, e come tale è un potente produttore di cambiamento.

Sono tante le cose che appartengono a questa categoria di eventi, ma tipicamente sono tutte situazioni che hanno queste caratteristiche: capitano molto velocemente, non sono gestibili né contenibili, hanno un impatto profondo sulle nostre abitudini e modalità di vita. E questa categoria di eventi produce un effetto dirompente: evoluzione. Certo, come sottoprodotto di scarto, quasi sempre, anche molta sofferenza.

E gli eventi esterni, critici, hanno appunto per noi un valore sostanziale: da un lato perché sono l'unico modo efficace e veloce per produrre "cambiamento" e, dall'altro, perché la vita reagisce con l'evoluzione e non con il semplice adattamento.

In effetti l'abitudine è una caratteristica genetica. Favoriamo per natura i comportamenti automatici, e la semplice disponibilità di alternative, anche potenzialmente migliorative, non ci garantisce il loro perseguimento. Le abitudini ci permettono di economizzare sulle nostre risorse cognitive, velocizzando notevolmente il processo di elaborazione delle informazioni. Il cambiamento, la sperimentazione sono per noi innaturali, fuori dalla nostra programmazione biologica. ►

ARIANNA NARDI

and experimentation are unnatural for us, outside our biological programming.

On the other hand, we have evolved and selected precisely through our ability to adapt to the environment and, in this sense, we are very strong. We are paradoxically “evolutionary” by nature, but without things happening around us we tend to relax and let things slide: when a “mess” comes our way we can say that we tend to give our best. The bigger the mess, the better our response.

In this sense, COVID-19 is like a very powerful bomb, the external stimulus that interrupts our automatic behaviour and produces the evolutionary leap. This is because it is basically affecting two profound social pillars: social distancing and freedom of movement. With knock-on effects on everything associated with these two areas.

Let's take an example: until three months ago, we would go by car to visit a client. Wasted time, wasted money, environmental pollution, risks, etc. And why? After all, remote networking tools were already available. Bias? Ignorance of alternatives? No: simple habit. Telecommuting, distance learning... all stuff that was already there, but which only now are we “trying out”. That's the way it is. Even the availability of “revolutionary” technologies has never implicitly meant they would be used. To make us change, evolve, we need a strong kick in the backside.

Technology, for example, is by its nature instrumental to meeting human requirements. It is such a powerful tool that it sometimes changes the requirements themselves, and revolutionises our nature. Today we have very powerful tools in our hands, which can change us, make us evolve, even in the most intimate cultural interpretation. But these are only the combustible agent; the fuel is our need to change, to explore, to improve... a necessity, alas, that of course we do not feel and which we must seek in the reaction to external stimuli.

I find all this fear stupidly nostalgic: “our children will grow unaccustomed to social relationships; our companies and our work exchanges will become cold and impersonal; we will lose the sense of what is true and authentic...” It is not so. With his invention Meucci [credited as the inventor of the first telephone in 1856] did not make us worse, cold, arid, insensitive and unaccustomed to direct social contact; rather, he enabled us to create new forms of contact and relationship.

The fuel therefore, the dramatic environmental factor, the need for change introduced by the exogenous condition: COVID-19 is a tragedy but it is also a fantastic kick in the evolutionary BACKSIDE, which by acting on the essential aspects is producing an extraordinary boost. The almost magical technology we have under the hood today is the powerful catalyst for the chemical reaction that is already under way. In a few months we are doing what we have not done in years, subverting the logic deep into the cultural and social models of interaction.

All of this is definitely costing us a lot in terms of suffering. But it will make us better, more interesting, more varied, more resistant. ■

D'altro canto ci siamo evoluti e selezionati proprio per la nostra capacità di adattamento all'ambiente e, in questo senso, siamo fortissimi. Siamo paradossalmente “evolutivi” per natura, ma senza quello che ci accade intorno tendiamo a rilassarci e a decadere: quando capitano i casi, si può dire che tendiamo a dare il massimo. Più grossi sono meglio è.

E il COVID-19 in questo senso è una bomba potentissima, lo stimolo esterno che interrompe il comportamento automatico e produce il balzo evolutivo. Questo perché sta lavorando di base su due pilastri profondi: distanziamento sociale e libertà di movimento. E a cascata su tutto ciò che si collega a questi due ambiti.

Facciamo un esempio: sino a tre mesi fa per una visita a un cliente si prendeva la macchina. Tempo perso, soldi buttati, inquinamento ambientale, rischi, ecc. E perché? Gli strumenti di *telepresence* erano già disponibili. *Bias*? Ignoranza delle alternative? No, semplice abitudine.

Lo *smart working*, la didattica a distanza... tutta roba che c'era già, ma che adesso stiamo “sperimentando”. È così. Anche la disponibilità di tecnologie “rivoluzionarie” non ha mai significato implicitamente il loro utilizzo. Per farci cambiare, evolvere, serve un forte calcio nel culo.

La tecnologia, ad esempio, è per sua natura strumentale alla soddisfazione dei bisogni dell'uomo. È uno strumento così potente che a volte cambia i bisogni stessi, rivoluziona la nostra natura. Oggi abbiamo per le mani strumenti potentissimi, che possono cambiarci, farci evolvere, sin nella più intima interpretazione culturale. Ma sono solo il comburente, il combustibile è la nostra necessità di cambiare, di esplorare, di migliorare... necessità che, ahimè, naturalmente non abbiamo e dobbiamo ricercare nella reazione a stimoli esterni.

Trovo stupidamente nostalgica tutta questa paura: “i nostri bambini si disabitueranno alle relazioni sociali, le nostre aziende e i nostri scambi lavorativi diverranno freddi e impersonali, si perderà il senso delle cose vere e genuine...” Non è così. Meucci con la sua invenzione non ci ha resi peggiori, freddi, aridi, insensibili e disabituati al contatto sociale diretto: ci ha piuttosto permesso di creare nuove forme di contatto e relazione.

Il combustibile quindi, il fattore ambientale drammatico, il bisogno di cambiamento introdotto dalla condizione esogena: il COVID-19 è una tragedia ma è anche un fantastico CALCIO nel SEDERE evolutivo, che lavorando sulle condizioni essenziali sta producendo una spinta pazzesca. La tecnologia, quasi magica, che oggi abbiamo sotto al cofano, è il potente catalizzatore della reazione chimica in corso. In pochi mesi stiamo facendo quello che non abbiamo fatto in anni, sovvertendo le logiche sin dentro ai modelli culturali profondi e di interazione sociale.

Tutto questo ci sta sicuramente costando parecchio in termini di sofferenza. Ma ci renderà migliori, più interessanti, più vari, più resistenti. ■

COVID-19 is a powerful producer of change

FRANCESCO FRANCO SOCCO CO

FRANCO POSOCCO is the Guardian Grand of the Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco ||| è il Guardian Grand della Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco.

Closed museums and inaccessible churches are the evidence of a depopulated city, motionless in the aerial photos, a silent desert. John Ruskin, a Romantic, caught the rustle of the breeze on lonely canals. But Venice is a living city within us, because she rises like the phoenix and because she represents a universal message of peace, tolerance and dignity. Of course, the current situation is a bad one, the consequences of which are yet to be ascertained.

A similar situation occurred in London in 1943, in the wake of the Luftwaffe's bombing raids. A team led by Patrick Abercrombie worked in a basement, drafting the Greater London Plan, the urban design of the metropolis to be (re)-built after the victory. The city was to resume its global role. An ethical reason led them to think of a future of innovation: with the green belt, the historic centre, the infrastructure and services set within landscapes cleared of the slums and degradation that Charles Dickens had condemned in his time.

In today's situation, we need to rediscover this pioneering spirit. Venice must gather her strength, draw in the friends who love her, and reflect on her historical mission in a dialogue of the various opinion makers. An idea of the future must emerge that is not a mere restoration of the past but a proposal for a role and meaning. Renewal as a way of life. Because Venice, without over-emphasising the fact but with responsibility, is necessary for the whole world. But not the city of unbridled consumption and passive income we all knew until yesterday. We need a new approach, a perspective that is not the common denominator of individual

I musei chiusi e le chiese inaccessibili ci mostrano una città spopolata, immobile nella foto aerea, un silenzioso deserto. John Ruskin, un romantico, coglieva il fruscio della brezza sui canali solitari. Ma Venezia è una città viva dentro di noi, perché risorge come la Fenice e perché rappresenta un messaggio universale di pace, tolleranza e dignità. Certo, quella in atto è una brutta situazione, le cui conseguenze sono ancora da accertare.

Una situazione simile si verificò a Londra nel 1943, sotto i bombardamenti della Luftwaffe. Un team diretto da Patrick Abercrombie lavorava in uno scantinato, progettava il Greater London Plan, il disegno urbanistico della metropoli da (ri)costruire dopo la vittoria. La città doveva riprendere il suo ruolo mondiale. Una ragione etica li spingeva a pensare un futuro di innovazione: con la *green belt*, il centro storico, le infrastrutture e i servizi entro paesaggi redenti dagli *slums* e dal degrado che già Charles Dickens aveva condannato.

Nel frangente odierno dobbiamo ritrovare questo spirito di frontiera. Venezia deve raccogliere le sue forze, convocare gli amici che la amano, riflettere sulla sua missione storica in un dialogo delle diverse componenti. Deve emergere un'idea di futuro che non sia la restaurazione del passato ma una proposta di ruolo e di senso. Il rinnovamento come metodo di vita. Perché Venezia, senza enfasi ma con responsabilità, è necessaria per il mondo intero. Non la città del consumo sfrenato e della rendita passiva sperimentati fino a ieri. Serve un pensiero nuovo, una prospettiva che non sia il comun denominatore degli interessi particolari ma una sfida in nome di un orizzonte di qualità.

Venezia è il simbolo della bellezza, dell'armonia del vivere di cui non si può fare a meno. È questa bellezza declinata dalle varie Muse che ▶

interests but a challenge in the name of a vision of quality.

Venice is the symbol of beauty, of the harmony of life that you cannot do without. It is this beauty declined by the various Muses that is a cause of such satisfaction to Venetians and attracts outsiders, who are happy to lose themselves in the streets, to see the reflections of the marbles, to participate in the festivals painted by Carpaccio. To take this path of recovery, everyone must be willing to step up to the mark and share in a common goal, rather than defend their own individual aims. The world of culture must do it too. In the past, competition and conflict prevailed with results marked by deficiency and marginality. Except in a few cases, Venice's cultural institutions are numerous and frail. Building a "network" thus seems indispensable. Coordination must be the responsibility of the public authorities with the contribution of the various components. The integration of culture with tourism, transport and hospitality is indispensable. We need to set up an information and service centre assisted by technology and infrastructure. A high conception of culture, the foundation of the city, constitutes the basic component for a non-ephemeral redemption of the city's urban role. Venice is in itself a tangible and intangible cultural heritage. The world of economics can find new life from an awareness of this fact.

Venice lives on in the dreams and desires of humanity. This is her added value and also our responsibility: to represent what Monteverdi, Titian, Vivaldi, Canaletto and many others have given us. A seductive and sumptuous image, but also a place of absolute liveability. Reopening the theatres, exhibiting Tintoretto, keeping the city in order also means serving the world which asks this of us. The recovery can make us overcome the stress and mediocrity of the past. ■

appaga i veneziani e attira i forestieri, lieti di perdersi nelle calli, di scorgere i riflessi dei marmi, di partecipare alle feste dipinte da Carpaccio. Per imboccare la via del recupero bisogna che ciascuno sia disposto a confrontarsi e integrarsi in un obiettivo comune, non in difesa di uno scopo particolare. Anche il mondo della cultura deve farlo. In passato hanno prevalso competizione e conflittualità con esiti di insufficienza e marginalità. Salvo poche, le istituzioni culturali veneziane sono numerose e gracili. Costruire una "rete" appare indispensabile. Il coordinamento compete ai poteri pubblici con il contributo delle diverse componenti. Indispensabile è l'integrazione della cultura con il turismo, i trasporti, l'accoglienza. Necessaria è la costituzione di un polo dell'informazione e dei servizi assistito dalla tecnologia e dall'infrastruttura. Una concezione alta della cultura, fondamento della città, costituisce la componente basilare per un riscatto non effimero del ruolo urbano. Venezia è in sé stessa un patrimonio culturale materiale e immateriale. Il mondo dell'economia troverà nuova linfa da tale consapevolezza.

Venezia è viva nel sogno e nel desiderio dell'umanità. È questo il suo valore aggiunto e anche la nostra responsabilità: rappresentare quanto hanno donato Monteverdi, Tiziano, Vivaldi, Canaletto e tanti altri. Un'immagine seducente e sontuosa, ma anche il luogo dell'assoluta vivibilità. Riaprire i teatri, esibire Tintoretto, tenere in ordine la città significa servire il mondo che ce lo chiede. La ripresa può farci superare l'affanno e la mediocrità del passato. ■

Venice lives on in the dreams and desires of humanity

EUGENIA RICO

Los primeros días llegaban bromas, videos, cadenas, poco a poco sólo quedó el silencio.

Los escritores estamos acostumbrados al encierro. Kafka decía que la situación ideal para un escritor es estar encerrado en un sótano donde una mano anónima te deja la comida.

Incluso yo escribí "La muerte blanca" encerrada en un monasterio de monjas cistercienses y sólo salía de mi celda para comer. El confinamiento es parte de la vida del escritor.

Pero a Kafka se le olvidó que estos encierros deben ser voluntarios. Para poder estar encerrado y escribir hay que tener la seguridad de que cuando salgas habrá un mundo ahí fuera.

Y nosotros no sabemos si cuando salgamos habrá un mundo. Sólo sabemos que no será el mismo.

El S.XX comenzó tan sólo después de la I Guerra Mundial. Las mujeres entraron en la guerra con largas faldas, con corsés, con sombreros y salieron con las minifaldas del charleston.

En el futuro se estudiará que después del coronavirus comenzó el S.XXI.

Sabemos como hemos entrado, no sabemos cuándo saldremos ni cómo.

El Fondo Monetario Internacional anuncia una crisis más grave que la crisis del 29.

Anunciar una crisis es crearla. El dinero tiene miedo dicen los mercados.

La crisis del 29 acabó el mismo día en que Roosevelt fue elegido presidente y anunció el New Deal. Una inyección de dinero público sin precedentes para dar trabajo a todos y que la rueda de la economía vuelva a girar. La crisis se acabó el mismo día que anunció las ayudas porque el dinero perdió el miedo y comenzaron a invertir y la rueda volvió a girar. Urge que alguien anuncie ya el New Deal, que alguien anuncie el fin de la crisis antes de que comience.

La crisis del 29 trajo el auge del fascismo y del comunismo. La crisis del 29 provocó la Guerra Civil española y la II Guerra Mundial y fue el detonante para que millones de judíos fueran masacrados en el Holocausto. No se puede anunciar otra crisis del 29 y cruzarse de brazos como hace el Fondo Monetario.

Este tiempo de silencio es como un reinicio del sistema: una gran oportunidad para Venecia. Antes del coronavirus el 10% de los turistas producían el 90% de los ingresos. Para Venecia y para cada uno de nosotros esta es la ocasión de reinventarse: con un turismo sostenible y de calidad y como ciudad del futuro en la que igual que en el pasado, intelectuales, artistas, científicos, expertos del high tech y del design devuelvan a Venecia la grandeza que siempre ha tenido y la ofrezcan al mundo. ■

EUGENIA RICO es una escritora española que vive en Venecia // è una scrittrice spagnola, da anni vive a Venezia. I suoi libri in Italia sono pubblicati da Elliot edizioni.

I primi giorni arrivavano barzellette, storie divertenti, catene. Poco a poco è rimasto solo il silenzio.

Noi scrittori siamo abituati alla reclusione. Kafka diceva che la situazione ideale per uno scrittore è starsene rinchiuso in uno scantinato dove una mano anonima ti lascia da mangiare.

Perfino io ho scritto *La morte bianca*, rinchiuso in un monastero di monache cistercensi e uscivo dalla mia cella solo per mangiare. L'isolamento è parte del mestiere di scrittore.

Ma Kafka ha dimenticato di specificare che queste reclusioni devono essere volontarie. Per poter stare rinchiuso e scrivere, devi avere la certezza che quando uscirai ci sarà un mondo lì fuori.

E noi non lo sappiamo se quando usciremo ci sarà un mondo. Sappiamo solo che non sarà lo stesso.

Il XX secolo cominciò soltanto dopo la Prima Guerra Mondiale. Le donne entrarono in guerra con gonne lunghe, corsetti e cappelli, e ne uscirono con le minigonne del charleston.

In futuro gli studiosi diranno che dopo il coronavirus è iniziato il XXI secolo. Sappiamo come siamo entrati, non sappiamo quando usciremo né come.

Il Fondo Monetario Internazionale annuncia una crisi più grave di quella del 29. Annunciare una crisi vuol dire crearla. I mercati dicono che il denaro ha paura.

La crisi del 29 finì lo stesso giorno in cui Roosevelt fu eletto presidente degli Stati Uniti e annunciò il New Deal. Una iniezione di denaro pubblico senza precedenti per dare lavoro a tutti e riprendere a far girare la ruota dell'economia. La crisi terminò con l'annuncio degli aiuti, perché il denaro smise di avere paura, ripresero gli investimenti e la ruota tornò a girare. Urge che qualcuno annunci il New Deal, che qualcuno annunci la fine della crisi prima che questa cominci.

La crisi del 29 portò con sé l'auge del fascismo e del comunismo. La crisi del 29 provocò la Guerra Civile spagnola e la Seconda Guerra Mondiale e fu il detonante che portò milioni di ebrei a essere massacrati durante l'Olocausto. Non si può annunciare un'altra crisi del 29 e poi starsene a braccia conserte come fa il Fondo Monetario Internazionale.

Questo tempo di silenzio è come un nuovo inizio del sistema: una grande opportunità per Venezia. Prima del coronavirus il 10% dei turisti produceva il 90% delle entrate. Per Venezia e per ognuno di noi, questa è l'occasione di reinventarsi: con un turismo sostenibile e di qualità e come città del futuro alla quale, come in passato, intellettuali, artisti, scienziati, esperti dell'high tech e del design restituiscano la grandeza che ha sempre avuto e la offrano al mondo. ■

Traduzione di Pierpaolo Marchetti

ADRIANO RIZZI is the director of CoopCulture /// è il direttore di CoopCulture.

Within just a few days, the COVID-19 emergency permeated everyone's daily lives, shutting down the whole country. The sector in which our company operates is suffering heavily as a result: cultural venues were the first to grind to a halt and will also be among those most affected when things reopen. When the news of their closure broke, a sense of despair pervaded us, presaging the material risk of seeing the work of so many years by so many people vanish in an instant.

The over 2000 CoopCulture operators employed in museums, libraries and archaeological areas, largely had to stop their activity on the eve of the most intense period of the year and face a crisis with unpredictable outcomes. But we immediately started to look ahead: if crises can become opportunities we must quickly be able to interpret the future of how the cultural, environmental and landscape heritage will be. If we learn how to promote them better, with a more intelligent and shared approach, we will be able to find new forms and ways of managing these assets, combining the interests of the public and private sector. The rules that will accompany the reopening phases will cause serious harm to the already precarious equilibrium between the quality of the services offered and their financial survival. We are working on this, so that the company can respond to the new requirements of accessibility and visits, reorganising ourselves and making clever use of innovative processes and tools. It is a long and uncertain path, with the awareness that we cannot be the same cooperative we were before and that we will have to adapt, strengthened by our inherent resilience, by the promotion of heritage that will come.

Meanwhile, we can start again from Venice, which can become the workshop for a new idea of sustainable development: if well interpreted and managed, its venues can be the symbol of a city that is alive and liveable, that knows how to transform itself and how to grasp the different cultural, social and economic aspects that distinguish it. It is an opportunity that we have a duty to make the most of. I believe that this sudden and universal crisis will bring about a significant change in our way of life. We can learn a great deal from this emergency: the importance of waiting, of perseverance, of the feeling of being – even with minimal gestures – decisive for safety and the common good. I hope that we will know how to treasure all of this and that we will truly be able to be “reborn”.

Nell'arco di pochi giorni l'emergenza COVID-19 ha permeato la quotidianità di tutti, bloccando l'intero Paese. Il settore in cui opera la nostra impresa sta conoscendo risvolti pesanti: i luoghi della cultura sono stati i primi a fermarsi e saranno anche tra quelli più colpiti nella ripartenza. Alla notizia della loro chiusura ci ha pervaso un senso di sconforto, presagendo il concreto rischio di vedere sfumare in un attimo il lavoro di tanti anni e di tante persone.

Gli oltre duemila operatori di CoopCulture impiegati in musei, biblioteche e aree archeologiche, proprio alla vigilia del periodo più intenso dell'anno, hanno dovuto in larga parte interrompere la loro attività e confrontarsi con una crisi dagli esiti imprevedibili. Ma da subito abbiamo cominciato a guardare avanti: se le crisi possono diventare opportunità dobbiamo saper rapidamente interpretare il futuro della fruizione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici. Se sapremo meglio valorizzarli, con un approccio più intelligente e condiviso, potremo trovare nuove forme e modalità di gestione di questi beni, coniugando gli interessi del Pubblico e del Privato. Le regole che accompagneranno le fasi di riapertura, infatti, lederanno fortemente il già precario equilibrio tra qualità dell'offerta di servizi e loro sussistenza economica. Su questo stiamo lavorando, affinché l'azienda sappia rispondere alle nuove esigenze di accessibilità e di visita, riorganizzandoci e facendo un uso sapiente di processi e strumenti innovativi. Un percorso lungo e incerto, con la consapevolezza che non potremo essere la cooperativa di prima e che bisognerà adeguarci, forti della nostra insita resilienza, alla valorizzazione del patrimonio che verrà.

Intanto possiamo ripartire da Venezia, che può diventare il laboratorio di una nuova idea di sviluppo sostenibile: i suoi luoghi possono essere, se ben interpretati e gestiti, il simbolo di una città che è viva e vivibile, che sa trasformarsi sapendo cogliere le diverse anime culturali, sociali ed economiche che la contraddistinguono. È un'occasione che abbiamo il dovere di sfruttare. Credo che questa crisi, repentina e universale, porterà un cambiamento significativo nel nostro vivere. Possiamo imparare molto da questa emergenza: l'importanza dell'attesa, la perseveranza, la sensazione di essere – anche con minimi gesti – determinanti per la sicurezza e il bene comune. Auspico che si sappia far tesoro di tutto ciò e si riesca davvero a “rinascere”.

ADRIANO RIZZI

We seek to try to change the perspective of the future of our city

GIOIELLE ROMANE NELLI

I am pleased to share my reflections here on the exceptional historical moment we are experiencing and, in an attempt to look at things from the other side of the lens, to try to delineate in this difficult moment an opportunity for collaboration and sharing of intent between institutions, cultural, research and environmental protection bodies, the world of hospitality and residential activities.

For some time now with my family we have been engaged in communicating and promoting a more sustainable and aware tourism for Venice, seeing it as an opportunity for mutual enrichment for the city and for the visitors themselves. We started with the insidevenice.com platform, and then developed the most recent projects linked to the #plasticfree theme, plus the realisation of Casa Flora, which represents the synthesis of our ideal of experiential tourism in close connection with local culture and excellence. The project was started in 2015 when we invited six design students from some international schools. Setting up a highly dynamic workshop with them, we began to visualise the space, a ▶

Mi fa piacere condividere in questo contesto le mie riflessioni in merito all'eccezionale momento storico che stiamo vivendo e, cercando di invertire il punto di osservazione, provare a trarre dalla difficoltà del momento un'opportunità di collaborazione e condivisione d'intenti tra istituzioni, enti di cultura, di ricerca e salvaguardia ambientale, mondo dell'ospitalità e attività residenti.

Da tempo con la mia famiglia siamo impegnati nella comunicazione e promozione di un turismo più sostenibile e consapevole per Venezia, quale occasione di arricchimento reciproco per la città e i visitatori stessi. Abbiamo iniziato con la piattaforma insidevenice.com, per arrivare ai progetti più recenti legati al tema del #plasticfree, passando per la realizzazione di Casa Flora, che rappresenta la sintesi nel nostro ideale di ricettività esperienziale in forte connessione con la cultura e le eccellenze locali. Il progetto nacque nel 2015 quando invitammo sei studenti di design di alcune scuole internazionali: in un dinamicissimo workshop insieme a loro, iniziammo a visualizzare lo spazio, un ampio appartamento nel cuore di San Marco, e a studiare come metterlo in connessione con la città e le sue migliori espressioni artigianali e culturali. Già da allora era forte in noi la convinzione che Venezia dovesse ripensare il proprio sistema turistico.

Chi come noi fa dell'ospitalità il proprio mestiere, può e deve contribuire a portare alla luce ▶

large apartment in the heart of San Marco, and to study how to connect it with the city and its best craft and cultural expressions. Already since then, the belief that Venice should rethink its tourism system was strong in us.

Those who like us have hospitality as their profession, can and must contribute to ensuring that the part of the contemporary city that still exists and resists despite mass tourism be highlighted.

In these dramatic weeks in which Venice and Italy are facing an unprecedented emergency, our city has emptied itself and has shown the whole world that pristine face that many have dreamed of finding. With the excesses eliminated, only beauty remains: we are all enchanted spectators of a reborn Serenissima and its precious lagoon ecosystem. We communicate this unprecedented Venice on our social channels every day and the reaction of the friends who follow us is evidence of a great passion, never seen before towards a city that has suddenly re-appropriated its identity.

Our experience, combined with the requests that we are receiving from clients all over the world, have prompted us to conceive a new project. The idea is to make ourselves available, including with our accommodation, participating in a large workshop to redesign a city made of tourism, culture, nature and city life. We are imagining the creation of workshops whose participants, while staying in Venice, can transfer emotions, ideas and experiences and make them concrete and usable proposals.

Together with all those who believe in a different promotion of our immense historical, cultural and traditional heritage, we seek to try to change the perspective of the future of our beloved city: the lost beauty – that beauty that has been so insulted and chaotically plundered in recent years – is unexpectedly close at hand and just waiting to be seized. Let us not miss this extraordinary, unique opportunity to change the fate of the most beautiful and loved city in the world. ■

GIOELE ROMANELLI is the owner of Hotel Flora, Casa Flora and Novecento Boutique Hotel. His family has been working in the hospitality sector for over fifty years /// è il titolare di Hotel Flora, Casa Flora e Novecento Boutique Hotel. La sua famiglia lavora nel settore dell'ospitalità da oltre cinquant'anni.

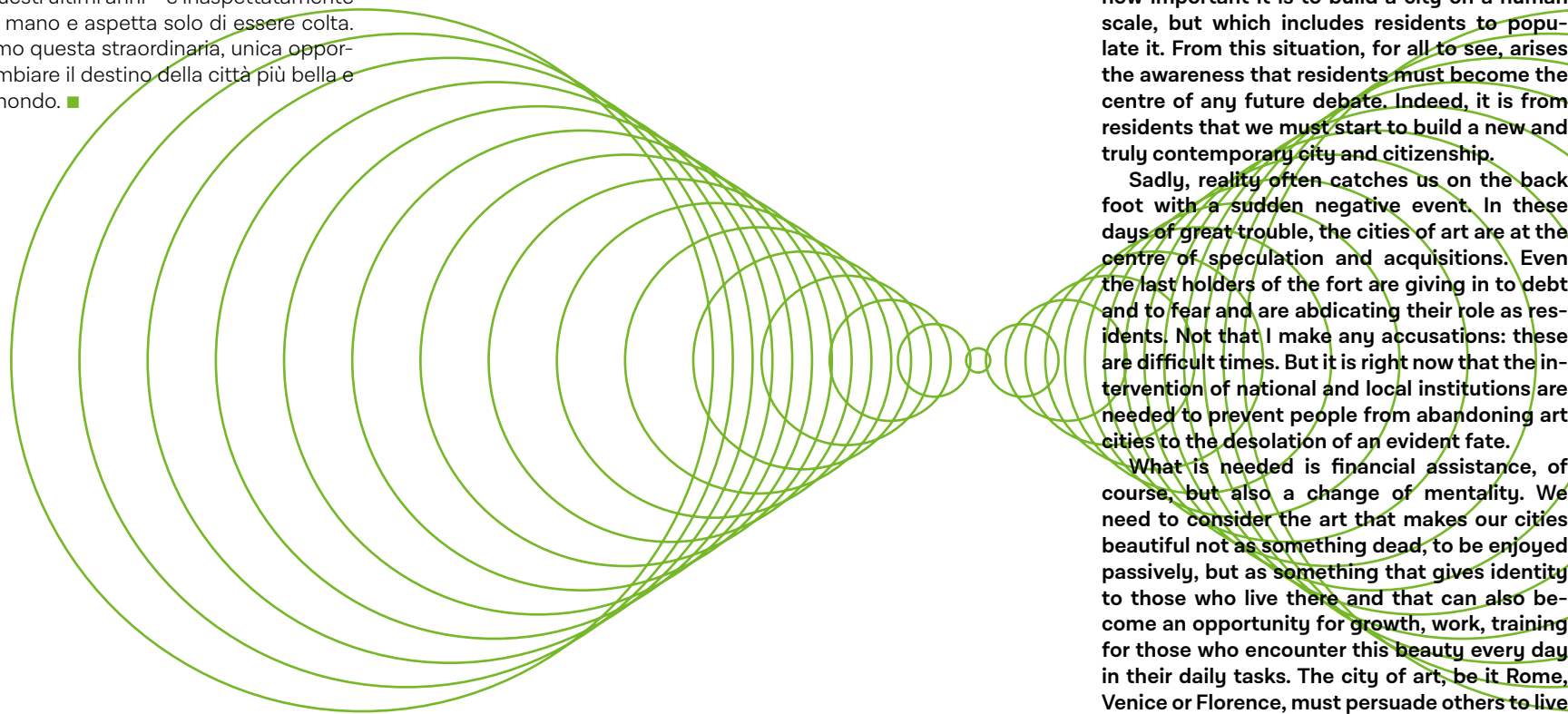
quella parte di città contemporanea che, malgrado il turismo di massa, ancora esiste e resiste.

In queste settimane drammatiche in cui Venezia e l'Italia stanno fronteggiando un'emergenza senza precedenti, la nostra città si è svuotata e ha mostrato al mondo intero quel volto incontaminato che molti sognavano di ritrovare. Eliminati gli eccessi è rimasta solo la bellezza: siamo tutti spettatori incantati di una rinascita della Serenissima e del suo preziosissimo ecosistema lagunare. Comuniciamo ogni giorno sui nostri canali social questa Venezia inedita e la reazione degli ospiti amici che ci seguono è quella di un sentito appassionarsi, mai visto prima nei confronti di una città che si è improvvisamente riappropriata della sua identità.

La nostra esperienza, unita alle sollecitazioni che stiamo ricevendo dai clienti di tutto il mondo, ci ha spinto a concepire un nuovo progetto. L'idea è di metterci a disposizione, anche con le nostre strutture ricettive, partecipando a un grande laboratorio di riprogettazione di una città fatta di turismo, cultura, natura e vita cittadina. Immaginiamo la realizzazione di workshop i cui partecipanti, soggiornando a Venezia, possano trasferire emozioni, idee ed esperienze e renderle proposte concrete e fruibili.

Insieme a tutti coloro che credono in una diversa valorizzazione del nostro immenso patrimonio storico, culturale e di tradizione vorremmo provare a cambiare la prospettiva sul futuro della nostra amata città: la bellezza perduta – quella che tanto è stata vituperata e depredata in modo caotico in questi ultimi anni – è inaspettatamente a portata di mano e aspetta solo di essere colta. Non perdiamo questa straordinaria, unica opportunità di cambiare il destino della città più bella e amata del mondo. ■

The lost beauty is unexpectedly close at hand



I live on the outskirts of Rome. On 4 May, the first day of Italy's phase 2, people began timidly to re-occupy the lost public spaces. Great care was taken, care for others, but there was also the great happiness of being able to breathe the air outside home, albeit through a mask. In the neighbourhood, I noticed a certain euphoria and those who could sought some sun for a few seconds, turning their faces like a sunflower, for comfort.

In the following days, still carefully, the number of people on the street increased, as expected. No gatherings, no crowds, but a 'socially distant' coming and going that consoled everyone's heart. Because people missed having other people around. The voices, the footsteps, the laughter were missing. Of course, nothing is yet as before, but the easing of the lockdown still gave everyone a semblance of necessary normality. It was truly consoling! It has given us that extra energy to face the challenges of the coming months.

Scenes of this type, of relief mixed with jubilation, have been repeated in almost all the neighbourhoods of Rome, except in one: the historic centre. The centre immediately showed its desolate, empty, sad, uninhabited face. Suddenly a densely populated and chaotic city like Rome discovered that nobody lived at its heart, and that with the tourists and all that tourism moves gone, everything was finished.

The centre of Rome is just one example of what is happening in many Italian cities of art: and here I am thinking above all of Venice and Florence. Never before has it been understood how important it is to build a city on a human scale, but which includes residents to populate it. From this situation, for all to see, arises the awareness that residents must become the centre of any future debate. Indeed, it is from residents that we must start to build a new and truly contemporary city and citizenship.

Sadly, reality often catches us on the back foot with a sudden negative event. In these days of great trouble, the cities of art are at the centre of speculation and acquisitions. Even the last holders of the fort are giving in to debt and to fear and are abdicating their role as residents. Not that I make any accusations: these are difficult times. But it is right now that the intervention of national and local institutions are needed to prevent people from abandoning art cities to the desolation of an evident fate.

What is needed is financial assistance, of course, but also a change of mentality. We need to consider the art that makes our cities beautiful not as something dead, to be enjoyed passively, but as something that gives identity to those who live there and that can also become an opportunity for growth, work, training for those who encounter this beauty every day in their daily tasks. The city of art, be it Rome, Venice or Florence, must persuade others to live there, giving an opportunity to categories of society that were formerly chased away because renting out a house in Rialto or Trastevere was ►

lo vivo in periferia a Roma. Il 4 Maggio, primo giorno della fase 2, la gente, anche se timidamente, ha cominciato a rioccupare gli spazi perduti. C'è stata grande attenzione, cura verso l'altro, ma anche la grande felicità di poter respirare, anche se con la mascherina, l'aria fuori di casa. In giro ho notato una certa euforia e chi ha potuto, per dieci secondi, come un girasole, ha cercato un po' di sole per essere confortato.

Nei giorni seguenti, sempre con attenzione, la gente per strada è, come prevedibile, aumentata. Mai assembramenti, mai folle, ma un via vai a distanza che ha consolato il cuore di tutti. In effetti la gente ha sentito la mancanza dell'altra gente. Sono mancate le voci, i passi, le risate. Certo niente è tornato ancora come prima, ma l'alleggerimento del lockdown ha comunque dato a tutti una parvenza di normalità necessaria. È stato davvero consolatorio! Ci ha dato quel motore in più per affrontare le sfide dei prossimi mesi.

Scene di questo tipo, di un sollievo misto a giubilo, si sono ripetute in quasi tutti i quartieri di Roma, tranne in uno: il centro storico. Il centro ha subito mostrato il suo volto desolato, vuoto, triste, disabitato. Improvvisamente una città popolata e caotica come Roma ha scoperto che nel suo cuore non ci viveva più nessuno, e che spariti i turisti e quello che muoveva il turismo, tutto era finito.

Il centro di Roma è solo un esempio di cosa sta succedendo in tante città d'arte italiane, penso soprattutto a Venezia e Firenze. Mai come adesso si è capito quanto sia importante costruire una città a misura d'uomo, ma anche con esseri umani residenti che la popolano. Da questa realtà sotto gli occhi di tutti nasce la consapevolezza che la figura del residente deve diventare il centro del dibattito futuro. Di fatto dal residente si deve partire per costruire una città e una cittadinanza nuova e veramente contemporanea.

Purtroppo spesso la realtà ci sorprende in negativo. Infatti, proprio in questi giorni di grande affanno, le città d'arte sono al centro di speculazioni e accaparramenti. Anche gli ultimi residenti stanno cedendo ai debiti, alla paura e stanno abdicando al ruolo di residenti. Nessuna accusa. Sono tempi difficili. Ma è proprio ora che servirebbe l'intervento delle istituzioni nazionali e locali per impedire alla gente di abbandonare le città d'arte alla desolazione di una fine certa.

Serve aiuto economico, certo, ma serve anche un cambio di mentalità. Serve considerare l'arte che rende belle le nostre città non come qualcosa di morto, da fruire passivamente, ma qualcosa che dà identità a chi la abita e che può diventare anche occasione di crescita, lavoro, formazione per chi questa bellezza l'attraversa ogni giorno per le sue incombenze quotidiane. La città d'arte, che sia Roma, Venezia, Firenze, deve convincere il prossimo ad abitarsela, dare a categorie un tempo cacciate via perché considerate non redditizie la possibilità di affittare a un prezzo ragionevole una casa a Rialto come una a Trastevere. In modo da attirare studenti, artisti, ma anche persone che decidono di passare la propria pensione o la loro vita di giovane coppia in una città che di arte e bellezza fa il proprio pane quotidiano. Nel dopo ►

IGI
AB
A
SC
EE
GO

considered prohibitively expensive. In order to attract students, artists, but also people who decide to spend their retirement or early life as a young couple in a city that makes its daily bread out of art and beauty. In the aftermath of Covid, it is essential to rethink the city as accessible to those who already live there and to those who will live there. Because those who live permanently in a city have totally different needs to the quick getaway tourist. Instead of having thousands of little shops offering poor-quality souvenirs or those outlets in Venice selling junk food, wouldn't it be better to have bookstores, small shops and craft shops? Wouldn't it be better to have more theatres?

A resident should not be considered the antithesis of a tourist. Indeed his presence, which leads to a 'biodiversity' in the commercial and cultural businesses of the city, can encourage a high-quality, more thoughtful tourism. A tourist who is looking for good food, entertainment and who above wants to take the time necessary to enjoy a city in its entirety. Not, therefore, a tourist who arrives at eight in the morning and leaves again at eight in the evening, but one who remains several days, interacts with the resident population, and takes the time truly to enjoy the city that he has decided to visit. A city space is therefore needed that allows those who want to live in a city and all the others to enjoy it without necessarily rushing from one part to another like crazy.

Slowing down must become the mantra of the post-Covid era. But today the dangers of speculation and a renewed acceleration lie just around the corner: will Rome, Venice, Florence and all the others make good use of this difficult experience that we are still going through? For my part, I cannot say: the call will be made by posterity. ■

Covid è essenziale ripensare alla città come fruibile a chi già la abita e a chi l'abiterà. Perché poi chi vive stabilmente in una città ha bisogni totalmente differenti da quelli di un turista mordi e fuggi. Invece di avere migliaia di negozietti con souvenir di scarsa qualità o come a Venezia negozi che vendono cibo spazzatura, non sarebbe meglio avere librerie, piccoli negozi e botteghe artigiane? Non sarebbe meglio avere più teatri?

Un residente poi non è da considerarsi l'antitesi del turista. Anzi la sua presenza, che porta a una biodiversità negli esercizi commerciali e culturali della città, può incentivare un turismo di qualità, più meditato. Un turista che cerca buon cibo, intrattenimento e che cerca soprattutto il tempo necessario per fruire di una città nella sua interezza. Non quindi un turismo che arriva alle otto di mattina per ripartirsene la sera alle venti, ma un turismo che rimane più giorni, interagisce con la popolazione residente, e si dà il tempo di godere veramente della città che ha deciso di visitare. Serve quindi uno spazio città che consenta a chi vuole di abitare una città e a tutti gli altri di goderne senza per forza correre da una parte a un'altra come pazzi.

Il tempo lento deve diventare il mantra del post Covid. Ma oggi il pericolo della speculazione e di un tempo accelerato è dietro l'angolo, sapranno Roma, Venezia, Firenze e tutte le altre far buon uso di questa esperienza difficile che stiamo ancora attraversando? Non ho una risposta, ai posteri l'ardua sentenza. ■

IGIABA SCEGO was born in Rome to a Somali family. A writer and journalist, she works with several newspapers. Her latest book is *La linea del colore* (Bompiani 2020) // è nata a Roma da una famiglia somala. Scrittrice e giornalista, collabora con diverse testate. Il suo ultimo libro è *La linea del colore* (Bompiani 2020).

KARRO
LEE
P.E.B.
VAIL

These mornings in Venice are particularly quiet

In these last few weeks since the COVID-19 crisis and mandatory lockdown at home, I strive to keep to the same routine. I get up in the morning only a little later than usual as my daily commute is much shorter now. Routines tend to be boring, but necessarily give you structure and become a source of comfort.

These mornings in Venice are particularly quiet, broken only by the sound of the screeching seagulls that formerly fed from the hands of unsuspecting gawking tourists and now must hunt in nature again. Boat traffic has calmed down considerably on the Grand Canal; police boats, Veritas garbage barges, those that deliver essentials and a few nearly empty vaporetti have the calm green waters to themselves. The canals are reflective in ways they have not been for decades.

I miss the vaporetto rides to the Lido and the Sunday walks on the beach during these punishingly beautiful sunny days. Weekends in the laguna, lunches on the islands and evening strolls from cicchetti bars to restaurants feel like from another era.

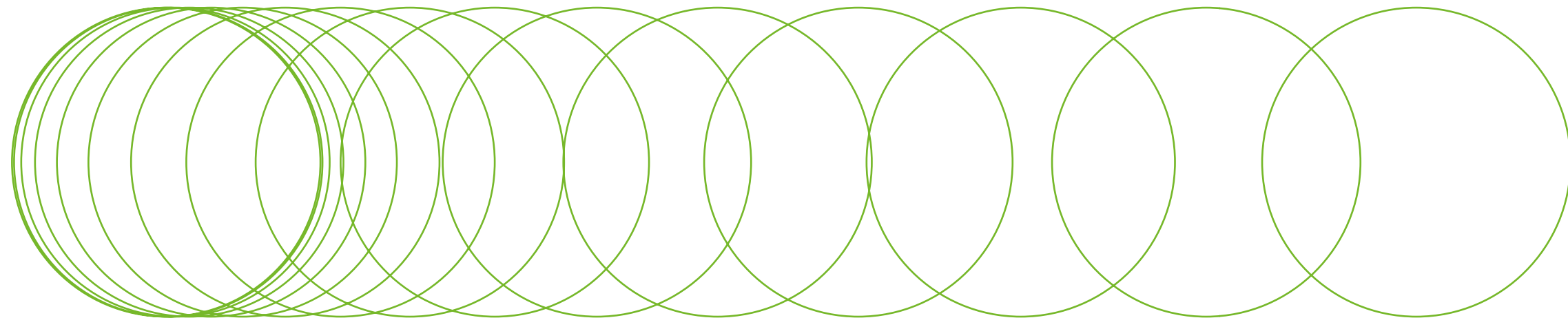
By 9 am, I sit ready to work at a black dining table designed by Carlo Scarpa, named the Doge, which seems appropriate here in Venice. Just like most of the staff of the Peggy Guggenheim Collection, I spend the day at home, forging ahead with projects and brainstorming ▶

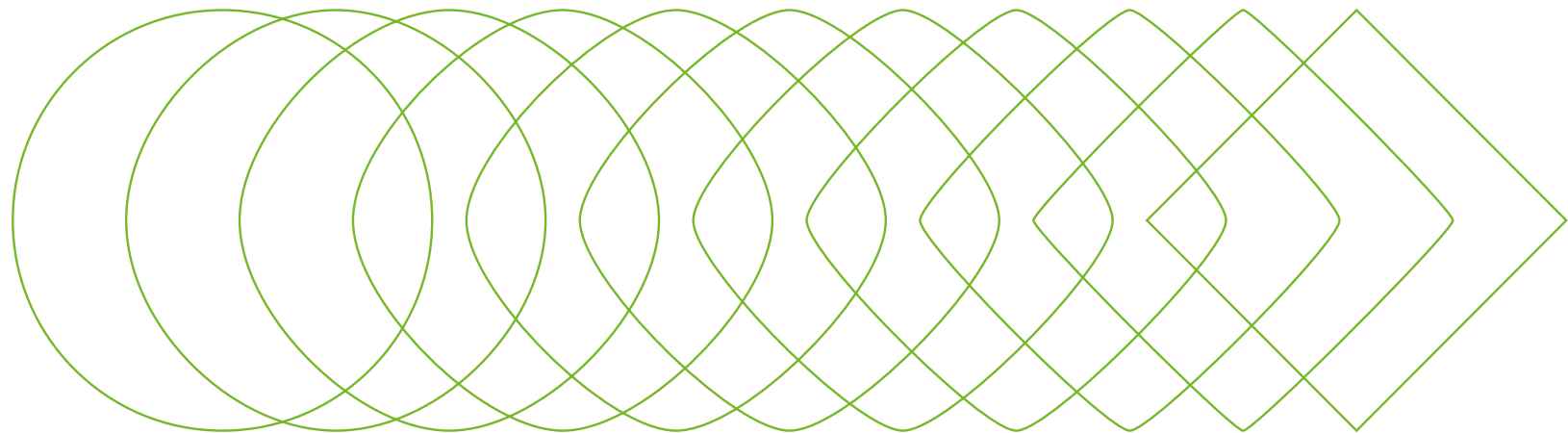
In queste ultime settimane, vissute all'insegna del lockdown dovuto al COVID-19, cerco di seguire la mia routine quotidiana. Mi alzo la mattina, leggermente più tardi rispetto al solito poiché il mio tragitto giornaliero è ora molto più breve. La routine tende inevitabilmente a essere noiosa, ma ti impone anche una sorta di schema e diventa quasi una fonte di conforto.

In queste giornate Venezia è particolarmente tranquilla, il silenzio è interrotto solo dal suono dei gabbiani stridenti che un tempo venivano nutriti da turisti stupiti e ora sono nuovamente costretti a procacciarsi il cibo nella natura che li circonda. Sul Canal Grande il traffico acquatico si è notevolmente calmato; le barche della polizia, le chiatte dei rifiuti, le imbarcazioni destinate alla consegna dei beni di prima necessità e alcuni vaporetti, pressoché vuoti, hanno ripreso possesso delle calme e verdi acque dei canali, chiare come non mai negli ultimi decenni.

Mi mancano le corse in vaporetto verso il Lido e le passeggiate domenicali sulla spiaggia nelle luminose giornate di sole. I fine settimana in laguna, i pranzi sulle isole e le passeggiate serali tra cicchetti e ristoranti sembrano appartenere a un'epoca lontana.

Alle 9 del mattino comincio la mia giornata lavorativa, seduta a un tavolo nero disegnato da ▶





KAROLE P. B. VAIL has been the Director of the Peggy Guggenheim Collection since 2017 // dal 2017 è direttrice della Collezione Peggy Guggenheim.

It is a time to reflect, gather strength and understand what we want to become

about what the museum will be when we at last reopen and go back to a different kind of normality. Our quarantine is a time to reflect, gather strength and understand what we want to become.

I go to the museum a few times a week to check on the premises and salute, from a respectful distance, the security guards, who spend their days and nights dutifully taking care of the collection. When I arrive, armed with my mask and gloves, I smile at the sight of the sculptures in the garden that have been carefully wrapped with white Tyvek to protect them from the pollen and the birds. The glorious works by Jean Arp, Alexander Calder, Pietro Consagra, Max Ernst, Alberto Giacometti, Anish Kapoor, Ibram Lassaw and Germaine Richier look like ungainly ghosts haunting the garden, throughout the night, and during the day as well. Just like a summer country residence with the furniture draped with sheets during winter.

This year, there are milestones to be celebrated, however paradoxical during these uneasy times. The museum turned forty since it opened up full time since Peggy Guggenheim's death. While we shared this moment on our new website and through our digital platforms, there will come a time when we may mark the occasion together once again at the museum and in the garden of Palazzo Venier dei Leoni, while we also mourn all those who have suffered and lost dear ones. The museum shall gratefully welcome its visitors by offering solace and respite and its steadfast belief in the transformative and healing powers of art. ■

Carlo Scarpa, chiamato Doge, particolarmente appropriato per Venezia. Proprio come la maggior parte dello staff della Collezione Peggy Guggenheim, passo la giornata a casa, portando avanti progetti e brainstorming su ciò che sarà il museo quando finalmente riapriremo e torneremo a un diverso tipo di normalità. Questa nostra quarantena è un momento per riflettere, farci forza e capire ciò che vogliamo diventare.

Vado in museo un paio di volte alla settimana per controllare gli spazi e salutare, da una distanza rispettosa, i guardiani, che diligentemente scorrono le loro giornate, e le notti, prendendosi cura della collezione. Quando arrivo, indossando mascherina e guanti, sorrido alla vista delle sculture in giardino che sono state avvolte nel Tyvek bianco per proteggerle dal polline e dagli uccelli. Le gloriose opere di Jean Arp, Alexander Calder, Pietro Consagra, Max Ernst, Alberto Giacometti, Anish Kapoor, Ibram Lassaw e Germaine Richier sembrano quasi dei fantasmi che popolano il giardino, di notte e di giorno. Sembra una residenza di campagna estiva, con i mobili ricoperti dalle lenzuola durante il periodo invernale.

Quest'anno celebriamo traguardi significativi, per quanto sembri paradossale in questi tempi difficili. La Collezione ha infatti appena compiuto quarant'anni, il 6 aprile, data in cui ha aperto ufficialmente al pubblico come museo, dopo la scomparsa di Peggy Guggenheim. Abbiamo condiviso questo momento sul nostro nuovo sito e naturalmente attraverso le piattaforme social, ma arriverà senz'altro un momento in cui potremo celebrare insieme, in museo e nel giardino di Palazzo Venier dei Leoni, senza dimenticare tutti coloro che hanno sofferto e perso i propri cari in questo lungo periodo. La Collezione Peggy Guggenheim è pronta ad accogliere i suoi visitatori offrendo loro conforto e un momento di tregua, credendo fermamente, oggi più che mai, nel potere trasformativo e terapeutico dell'arte. ■

ANGELA VETTESE is an art historian, curator and director of the Master's degree course in Visual Arts and Fashion at the Department of Culture of the Iuav University of Venice. She has been president of the Fondazione Bevilacqua La Masa (2002-2013), director of the Galleria Civica di Modena (2005-2008), director of the Fondazione Arnaldo Pomodoro of Milan (2008-2010), president of the jury of the Venice Biennale (2009) and artistic director of Artefiera of Bologna (2016-2018) // è storica dell'arte, curatrice e direttrice del corso di laurea magistrale di Arti visive e moda presso il dipartimento di Culture del progetto dell'Università Iuav di Venezia. È stata presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa (2002-2013), direttrice della Galleria Civica di Modena (2005-2008), direttrice della Fondazione Arnaldo Pomodoro di Milano (2008-2010), presidente della giuria della Biennale di Venezia (2009) e direttrice artistica di Artefiera di Bologna (2016-2018).

The reciprocal relationship between the lagoon and the sea has always been at the core of Venice's interests, even administratively, as the special office of the Water Magistrate shows. On both ecological and political levels, Venice exists by its control of the sea and by the control that the sea has over the city. Politically, Venice is able to control its population only insofar as it manages to exploit its lagoon. Indeed, the lagoon has historically offered Venice an incredible competitive advantage, partly because it has been able to accommodate various structures on different islands related to military, hygienic, political, and social needs, but also because it has served as a natural defence of its territory.

In Venice, the magic of tranquil water has long been accentuated and amplified by the architecture. The shape of Venice's inhabited quarter, so unbelievable with 380 bridges fantastically connecting 117 islets, is best understood if viewed from above: the geometric urban crossroads built from the mountains of Cadore, driven into the mud and solidified with salt, are revealed to us as the consistent continuation of a pre-existing form that marks the entire lagoon. The lagoon itself unfolds in a monochromatic puzzle of mottled depths and shallows marked by the different tones of blue. ►

**ANGELA
VELLA
VETTESE**

La relazione di reciprocità tra la laguna e il mare è sempre stata al centro degli interessi di Venezia, persino dal punto di vista amministrativo, come dimostra l'istituzione del Magistrato delle Acque. Tanto a livello ecologico quanto politico, l'esistenza di Venezia si basa sul controllo che esercita sul mare e sul controllo che il mare esercita sulla città. Dal punto di vista politico, la città può tenere sotto controllo la sua popolazione solo nella misura in cui riesce a sfruttare la laguna. E storicamente la laguna ha sempre rappresentato per Venezia un incredibile vantaggio competitivo, in parte perché ha reso possibile la distribuzione su diverse sue isole di varie strutture legate a bisogni militari, igienici, politici e sociali, ma anche perché ha funzionato da difesa naturale del territorio veneziano.

A Venezia, da tempo la magia delle acque tranquille che la circondano è accentuata e amplificata dall'architettura. Per capire meglio la forma della Venezia abitata – straordinaria con i suoi 380 ponti che connettono incredibilmente 117 isolette – è meglio guardarla dall'alto: l'intrico delle strade veneziane – che posano su pali di legno originari dalle montagne del Cadore, conficcati nel fango e solidificatisi grazie al salso – è la continuazione della struttura che ha sempre contraddistinto l'ambiente lagunare circostante. La laguna stessa si rivela come un puzzle monochromatico di fondali e superfici di diversi toni di blu.

Oggi la laguna, con i suoi 550 chilometri quadrati, è l'area paludosa più grande d'Italia. Di tutta la sua superficie, solo un decimo è occupato da terre visibili (la cosiddetta "parte morta"), nella maggior parte dei casi isole inabitate.

Solo il due per cento della superficie acquosa è navigabile; al di sotto, uno strato di fango copre falde d'acqua dolce, depositi di torba e sacche di gas. In questo mondo sommerso ricco di vita nascosta, la lotta continua tra l'acqua e la terra provoca un continuum di cambiamenti inevitabili. Perciò è comprensibile che l'ingegnosità dei veneziani sia sempre stata diretta al mantenimento di questo equilibrio precario: nel caso in cui il livello dell'acqua aumentasse, la città verrebbe sommersa, ma se al contrario la terra acquistasse spazio, la laguna perderebbe l'ecosistema naturale che la abita. Il fatto che Venezia sia circondata da acque paludose, in passato era sinonimo di sicurezza, perché le barche che si avventuravano verso Rialto rimanevano incagliate. Mantenere vivo l'ambiente paludoso significava dunque proteggere Venezia.

La laguna è formata da diverse isole disabitate, difficili da raggiungere e che non hanno dei veri e propri punti di attracco. In passato questi luoghi ospitarono conventi, lazzaretti, ospedali, aree speciali per la pesca e, molto spesso, punti di osservazione militare.

Ad esempio, San Lazzaro degli Armeni prima venne trasformata in un ospedale per pellegrini malati e poi in un lebbrosario.

Se la capacità di un luogo di inventare e poi diffondere una parola è un indicatore della sua potenza, quella dell'isola un tempo chiamata Santa Maria di Nazareth è stata enorme. L'isola, che solo di recente è tornata a essere abitata, cambiò nome in Lazzaretto Vecchio, ed era il luogo in cui, ►

The lagoon is now the largest wetland in Italy, at approximately 550 square kilometres. Only a tenth is occupied by visible earth, the so-called “dead part,” most of which consists of uninhabited islands.

Only two per cent of the water’s surface is navigable; beneath, a layer of mud covers freshwater aquifers, peat deposits, and natural gas pockets. In this submerged world full of hidden life, water and land struggle in a continuum of unavoidable changes. It is therefore understandable why the resourcefulness of the Venetians was directed toward maintaining a precarious balance: if the water rose the city would drown, but if the earth rose, it would lose its nature. Being surrounded by slime meant safety, because ships that ventured towards Rialto ran aground. Keeping the slime alive, meant preserving Venice.

There are many islands that are difficult to access, uninhabited, and without real landing sites. In the past, they have hosted convents, hospices, special fishing sites, hospitals and, more often than not, military observation points. San Lazzaro degli Armeni, for instance, was first a hospice for sick pilgrims, then a leprosarium.

If the ability to invent and spread words is any indication of the power of a place, the island formerly called Santa Maria di Nazareth was great. The island eventually became

Lazzaretto Vecchio. Only recently reinhabited, it is where plague victims were brought, starting in 1423. Since then, Lazzaretto Vecchio has become synonymous with the expectation of either death or miraculous healing.

In order to prevent the incurable infecting the healthy, it was necessary to dedicate another island to the people arriving from outside, when they needed to be kept isolated. In 1468, this was Lazzaretto Nuovo, which became a quarantine station, a practice and locution born in Venice.

Tolerance was even more limited with regards to Venice’s hospitals, following a vocation that the city has cultivated with attention: an epidemic in such a small, densely inhabited area would be calamitous, as was seen in the seventeenth century with the plague, when disease quickly spread. That pandemic was one of the main causes for the decline of the Republic.

There have been two constants in Venice’s fortune: the flexibility that has allowed it to remain in relation with contemporary technology and its ability to use the conformation of the archipelago within the lagoon to defend itself from external invasions and internal rebellions. Because Venice has always been an avant-garde city. It has been able to live in comfort and order for over a millennium thanks to its ability to update itself constantly. ■

a partire dal 1423, venivano curati i malati di peste durante le epidemie. Da quel momento, l’isola del Lazzaretto Vecchio diventò sinonimo di morte o di guarigione miracolosa.

Per fare in modo che i malati di peste non infettassero le persone sane, nel 1468 si decise di dedicare un’altra isola, quella del Lazzaretto Nuovo, all’isolamento delle persone provenienti dall’esterno: qui fu infatti istituita la quarantena, una pratica che, assieme alla locuzione, nacque a Venezia.

In città vi era ancora meno tolleranza per gli ospedali, seguendo una vocazione che la Serenissima coltiva attentamente: un’epidemia in un luogo così piccolo e densamente popolato avrebbe delle conseguenze disastrose, come successe nel XVII secolo con la peste, quando la malattia si diffuse rapidamente e fu una delle cause principali del declino della Repubblica.

La fortuna di Venezia ha avuto due costanti nella sua storia: la flessibilità, che le ha permesso di essere in relazione costante con la tecnologia, e l’abilità di sfruttare la conformazione dell’arcipelago all’interno della laguna per difendersi da invasioni esterne e ribellioni interne. Perché Venezia è sempre stata una città all’avanguardia, ed è riuscita a vivere nel benessere e nell’ordine per oltre un millennio grazie alla sua capacità di aggiornarsi costantemente. ■

MARCO VIDAL

Barely two months have passed, yet the time before the arrival of the COVID-19 in Italy already seems to belong to a previous existence with a clear break between a *before* and *after*.

If I think of those days in late February, I see myself immersed in the busy activities of an existence divided between family and work, with weekends in the peace of Val Pusteria and business trips to Russia, England and Germany.

Many projects and incentives were under way to leave behind a lacklustre 2019: 2020 began full of promises. Mavive spa, which operates in the perfumery sector, was preparing for an intense year with international launches, openings of new markets, the arrival of new managers and professional figures. In Venice we were soon to open a beautiful shop and enlarge the existing flagship store.

And then, suddenly, there we were, catapulted into the COVID-19 crisis, involved in trying to make sense of the various possible scenarios.

Our first thought was to make the company safe, both in terms of the health of our employees and of its financial stability. We have reworked our launch plans, expenses and earnings, assuming the worst-case scenarios to anticipate the crisis.

In parallel, we have adopted a production conversion strategy, which has led us to the mass production and marketing of sanitising gels, now produced at the peak of market demand, thanks to the flexibility and support of all our staff. This conversion has made it possible in part to balance the loss of turnover and to ensure that we will remain active for the next few months and with the strength to relaunch the perfume segment once the storm has passed. ►

Sono passati poco più di due mesi eppure i giorni che hanno preceduto l’arrivo in Italia del COVID-19 sembrano già appartenere a un’esistenza precedente con una cesura netta tra un *prima* e un *dopo*.

Se penso a quei giorni di fine febbraio, mi rivedo immerso nei ritmi sostenuti di un’esistenza familiare e lavorativa tra i fine settimana nella pace della Val Pusteria e i viaggi per lavoro in Russia, Inghilterra, Germania.

Tanti progetti e stimoli per lasciarsi alle spalle un 2019 tiepido: il 2020 iniziava carico di promesse. Mavive spa, attiva nel settore della profumeria, si preparava a un anno intenso con lanci internazionali, aperture di nuovi mercati, ingresso di nuovi manager e figure professionali. A Venezia avremmo presto inaugurato un bellissimo negozio e ingrandito il flagship store esistente.

E poi, a un tratto, eccoci catapultati nella crisi del COVID-19, impegnati a delineare i diversi possibili scenari.

Il nostro primo pensiero è stato la messa in sicurezza dell’azienda sia per la salute del personale sia per la tenuta finanziaria. Abbiamo riveduto piani di lancio, spese e introiti, ipotizzando i peggiori scenari per giocare d’anticipo sulla crisi.

In parallelo abbiamo adottato una strategia di riconversione produttiva, che ci ha portato alla produzione e commercializzazione massiva di gel igienizzanti, prodotti ora all’apice della domanda del mercato, grazie alla flessibilità e al sostegno di tutto il personale. Questa riconversione ha permesso in parte di bilanciare le perdite di fatturato e di garantire per i prossimi mesi di rimanere attivi e con le forze per rilanciare il segmento profumi una volta passata la tempesta.

Nel frattempo io trascorrevi la quarantena in una Venezia deserta, sospesa tra fragilità e bellezza, un baluardo nella Storia e nel Tempo, quasi ►

MARCO VIDAL is CEO of The Merchant of Venice artistic perfumery brand and commercial director of the Mavive spa family business /// è CEO del marchio di profumeria artistica The Merchant of Venice e direttore commerciale dell’azienda di famiglia Mavive spa.

In the meantime, I have been spending the isolation in a deserted Venice, a city suspended between fragility and beauty, a bulwark in History and Time, almost a metaphor for the condition of contemporary man facing the world crisis. An unreal city, whose grand events of the past are today more than ever a guide and inspiration in the uncertain present. Suddenly, in this city of stone on the water, nature has once again become the protagonist, with its smells, unexpected views, forgotten sounds and scents.

In the world scenario that is imposing change, perhaps for Venice also this is the year zero, in which to write a new page in its history.

The crisis brought about by the virus has exposed the ephemeral nature of the mass tourism that has dominated the city in recent years: having vanished in this time of need, it has left thousands of workers and employers in the sector without alternatives.

In the silence of the deserted streets, in the emptiness of Piazza San Marco, in the stillness of the Grand Canal, this is the time to rethink the economic model of what will always remain a tourist destination, but which must manage to combine this economy assured by tourism with a series of other, diversified activities.

The crisis has imposed an urgent duty to provide Venice with laws and rules able to protect and enhance it and to bring the region's centre of gravity back to the historic city, the only possible large international centre in the Veneto. It is an ambitious goal that can be pursued in particular by following two paths: it is essential to restore the notion of residence perceived as a social value and not as an obstacle to the tourist economy. It is necessary to re-establish a numerical balance between the number of tourists and that of residents, setting a correct ratio between the number of the former and of the latter, by fixing quotas and giving priority to tourists overnighing in Venice's historic centre. Secondly, the infrastructure network must be strengthened through the PaTreVe [the Padua-Treviso-Venice metropolitan area] to open the citizens of Venice to a diversified economy and labour market and to lay the foundations of the real Metropolitan City of Venice with a beating heart in the historic city. Fast transport is essential to make the establishment of representative and executive offices in the Lagoon attractive to the major companies in the Veneto.

It's time for big ideas for Venice: this is the moment to take up and win the challenges that have been thrown up by the crisis. ■

metafora della condizione dell'uomo contemporaneo alle prese con la crisi mondiale. Una città irreali, le cui grandiose vicende del passato sono oggi più che mai guida e ispirazione nel presente incerto. All'improvviso in questa città di pietra sull'acqua la natura è tornata protagonista con i suoi odori, gli scorci inaspettati, suoni e profumi dimenticati.

Nello scenario mondiale che impone il cambiamento forse anche per Venezia questo è l'anno zero, in cui scrivere una pagina nuova della sua storia.

La crisi dettata dal virus ha messo a nudo la natura effimera del turismo di massa che in questi ultimi anni ha dominato la città: sparito nel momento del bisogno, ha lasciato migliaia di lavoratori e imprenditori del settore senza alternative.

Nel silenzio delle calli deserte, nel vuoto di piazza San Marco, nell'immobilità del Canal Grande è questo il tempo di ripensare al modello economico di quella che rimarrà sempre una meta turistica, ma che deve riuscire a far convivere l'economia data dal turismo con attività diversificate.

La crisi impone il dovere urgente di fornire a Venezia leggi e regole che la proteggano e la valorizzino per riportare il baricentro della regione nella città storica, unico grande centro internazionale possibile del Veneto. Un obiettivo ambizioso che può essere perseguito seguendo in particolare due strade: imprescindibile è riportare la residenza a essere percepita come valore sociale e non come ostacolo all'economia turistica. È necessario il bilanciamento numerico tra le presenze dei turisti con quelle dei residenti, che rapporti il numero dei primi a quello dei secondi, attraverso l'istituzione di un numero chiuso e dando priorità ai turisti che pernottano a Venezia centro storico. In secondo luogo va potenziata la rete delle infrastrutture per aprire, attraverso la PaTreVe, la cittadinanza di Venezia a un'economia e un mercato del lavoro diversificato e mettere le basi della vera e propria Città Metropolitana di Venezia con il suo cuore pulsante nella città storica. Un trasporto veloce è indispensabile per rendere appetibile alle maggiori aziende del Veneto l'insediamento in Laguna di sedi di rappresentanza e direzionali.

Ripensiamo a Venezia in grande, è questo il momento in cui raccogliere e vincere la sfida lanciata dalla crisi. ■

It's time for big ideas for Venice: this is the moment to take up and win the challenges

TOM WOLBER is the President and CEO of Crystal Cruises, a top provider of world-class luxury travel experiences /// è il Presidente e Amministratore Delegato di Crystal Cruises, azienda di primo piano nell'offerta di esperienze di viaggio di lusso.

Pax Tibi Venezia, Serenissima Meus. Looking at the photos that my friends are sending of Venice during this unprecedented lockdown of the city, one cannot be anything but awed. I honestly believe that not a citizen in Venice's illustrious history has ever seen the city this devoid of people's activity. The Grand Canal, calm like a mirror, reflecting in perfect symmetry the palaces lining it. Water so clear you can see the bottom. A beauty, thought forever lost, restored to the city for a short time. The Venice of the lockdown is unique and will never be seen by the tourists who are yearning for that Venice. La Serenissima, as always, keeps the best of herself for her loyal citizens.

It is hard to appreciate that amidst the horrors and suffering that COVID-19 has imposed on the Veneto some moments of rare beauty arise.

Contradicting that with the Venice we have come to know lately and controversially, where there is not a corner of the city that is not overrun by tourism is almost unreconcilable. The contrast is stark and does not lend itself to much future prediction.

As I sit at home, quarantined with my family and hosting two Veneto students abroad who are stuck in the US, I have had time for many discussions and reflections. None of them have yielded a well-defined view for the time after COVID-19. Working from home trying to guide my company, Crystal Cruises, through the biggest existential threat in its history, is draining. Keeping everyone safe in this period of isolation exhausting.

What I do know is that we will get out on the other side of this pandemic, businesswise and on a personal level.

Through the unwanted help of the COVID-19 lockdown we have been shown the grandeur of Venice that escapes its visitors. How can we shape a future that allows the economic benefits of tourism for the city whilst preserving some of the serenity that she not only deserves, but has been named after.

Rethinking the type of tourism that can bring a better balance to Venezia should be a priority for all who so dearly love this unique city. The citizens of St. Mark's protégée should be the ones who lead that charge, not the region, nation or world. The citizens endure and emerge from the deepest challenges Venice has suffered during her unparalleled history victorious; it is to them that the Serenissima reveals herself in all its splendor.

All of us distant admirers can only stand ready to lend a helping hand. ■

Pax tibi Venezia, Serenissima meus. Quando guardo le fotografie di Venezia che ricevo dai miei amici in questo periodo di isolamento senza precedenti, quello che provo è un grandissimo stupore. In tutta la gloriosa storia millenaria della città, non credo proprio ci sia mai stato qualcuno che l'abbia vista così svuotata da ogni attività umana.

Il Canal Grande, calmo come uno specchio, riflette in maniera perfettamente simmetrica i palazzi che vi si affacciano; l'acqua dei canali è così limpida che è possibile vederne il fondo; la bellezza che si pensava fosse andata perduta per sempre è tornata in città per un breve periodo di tempo. Il lockdown che sta vivendo Venezia è unico, e i turisti che tanto bramano questa versione della città non la vedranno mai. Come sempre, la Serenissima mostra il meglio di sé ai suoi leali cittadini.

È difficile poter apprezzare il fatto che, nonostante l'orrore e la sofferenza che il COVID-19 ha inflitto al Veneto, si siano manifestati anche dei momenti di rara bellezza.

Quest'immagine di Venezia e quella contraria che ultimamente abbiamo imparato a conoscere – dove non c'è un angolo di città che non sia invaso dal turismo – sono praticamente inconciliabili. Il contrasto è forte e il futuro al momento è alquanto incerto.

In questo periodo mi trovo in quarantena assieme alla mia famiglia e a due studenti veneti che si sono trovati bloccati qui negli Stati Uniti; ho dunque avuto il tempo per riflettere e discutere con loro. Nessuno di noi si è precipitato a presentare una visione ben definita del mondo dopo il COVID-19. Lavorare da casa e cercare di guidare la mia azienda, la Crystal Cruises, fuori dalla più grande minaccia alla sua sopravvivenza è estenuante. Mantenere tutti al sicuro in questo periodo di isolamento è molto faticoso. Quello che so per certo è che riusciremo a superare la pandemia, sia a livello aziendale che personale.

Il lockdown ci ha permesso di vedere la grandezza di Venezia che ai visitatori è preclusa. Come possiamo creare un futuro che permetta alla città di godere dei benefici economici del turismo ma che al contempo preservi quella serenità che la Serenissima non solo si merita, ma che è insita nel suo nome?

Ripensare il futuro del settore turistico affinché vi sia maggior equilibrio per Venezia è una priorità per chiunque ami questa città unica al mondo. A guidare questo cambiamento dovrebbero essere prima di tutto i veneziani, non tanto la regione, lo Stato italiano o il mondo. I veneziani sono sempre usciti vittoriosi dalle difficili sfide che la città si è trovata a fronteggiare nel corso della sua storia: è a loro che la Serenissima si svela in tutto il suo splendore.

Noi che la ammiriamo da lontano possiamo solo farci trovare pronti a dare una mano. ■

TOM WOLBER

L'utopia è il viaggio, non la meta. Una navigazione su acque che lambiscono tante sponde unite dalle gocce d'acqua che si fondono l'una nell'altra, per diventare mare, oceano. L'utopia è un sogno di convivenza sofferta e felice al tempo stesso che l'esercizio illimitato della fantasia suggerisce e consente. Come si può passare dal sogno alla realtà? Attraverso la parola, strumento della cultura e della conoscenza. Anzi delle culture, che rendono il sapere sempre in divenire, in continuo mutamento, mai fermo, come l'acqua del mare. In questo movimento i vari saperi collaborano, non si scontrano. Talvolta viene la tempesta, si tirano giù le vele. Come in questo lungo, lunghissimo momento drammatico in cui non si vede come potrà proseguire il nostro viaggio. Confrontiamoci, mettiamo in campo tutte le competenze senza pensare che arte, cultura e spettacolo siano ancelle. Intoniamo allora dei canti, Canti di vita in tempo di peste, come recitava il titolo di una kermesse teatrale da me organizzata a Venezia durante il Carnevale anni orsono. La parola è lo strumento del racconto, del discorso. Parlare vuol dire essere amici e studiare insieme un modo per procedere, tacere vuol dire aspettare passivamente che ritorni il bel tempo, perdendo però l'occasione di diventare equipaggio consapevole. Senza comunicazione non può esserci pace, né avanzamento in questa eterna dialettica tra sogno e realtà.

Maurizio Scaparro



MAURIZIO SCAPARRO is a director and theatre critic. During his long career, among many commissions for several years he directed the theatre sector of the Venice Biennale, the Teatro di Roma, the Théâtre des Italiens in Paris and has been artistic director of some of the most spectacular editions of the Venice Carnival. // è regista e critico teatrale. Durante la sua lunga carriera, fra le molte attività ha diretto per diversi anni il settore teatro della Biennale di Venezia, il Teatro di Roma, il Théâtre des Italiens di Parigi ed è stato direttore artistico di alcune fra le più spettacolari edizioni del Carnevale di Venezia.

Utopia is the journey, not the destination. A navigation through waters that lap many shores, united by drops of water that merge into each other, to become sea, ocean. Utopia is a dream of a coexistence that is simultaneously suffering and happiness and which the unlimited exercise of fantasy suggests and enables.

How can you go from dream to reality? Through the word, an instrument of "culture" and knowledge. Or rather, through cultures, which make knowledge ever-changing, constantly evolving, never still, just like sea water. In this movement the various schools of knowledge collaborate, without colliding.

Sometimes a storm comes and the sails are furled. As in this long, very long dramatic moment in which we cannot see how our journey ahead lies.

Let's face it, we call all our skills into play without considering that art, culture and entertainment are handmaids.

So let's sing some songs, "Songs of life in a time of plague", as went the title of a theatrical festival I organised in Venice during the Carnival years ago.

The word is the instrument of a story, of a discourse. Talking means being friends and studying together the means how best to proceed, while keeping silent means waiting passively for the barometer to rise again, but losing the opportunity to become an effective crew. Without communication there can be no peace, nor progress in this eternal dialectic between dream and reality.



marina e susanna sent

Fondamenta Serenella, 20 - 30141 Murano (VE), italia - Tel. +39 041 5274665 - www.marinaesusannasent.com

Reconstructing the world's first public opera house



— PAUL ATKIN

The Teatro San Cassiano Group has an ambitious project: to reconstruct the Teatro San Cassiano of 1637 and restore the world's first public opera house to the city of Venice.

Il Teatro San Cassiano Group ha un progetto ambizioso: ricostruire il Teatro San Cassiano del 1637 per restituire alla città il primo teatro d'opera pubblico al mondo.

L'ingresso alla gioventù di Claudio Nerone (1692) by Antonio Gianettini at the Castle Theatre, Český Krumlov, 2018. A Teatro San Cassiano co-production.



pera has always been about spectacle.

The project to reconstruct the Teatro San Cassiano of 1637 (demolished by Napoleon in 1812), and therein to restore to Venice the world's first public opera house, is about celebrating spectacle and the glory of Venice in the seventeenth and eighteenth centuries. It is also as much about its future as it is its past.

In 1637, the Teatro San Cassiano was the first theatre in history to open its doors to a ticket-buying public. This momentous act sparked a global opera boom which had Venice as its capital. These spectacular first productions shook the world. They not only offered the greatest music, performed by the best singers, musicians and dancers of the day, they also used the latest technology of stage machinery and special effects to set their operas in a magical world of descending *dei ex machina*, rolling seas, thunder storms, twinkling stars and scene-sets which changed in the blink of an eye. Today, there is no monument, no celebration, no such theatre. Indeed, in all of Italy, in all the world, no active seventeenth-century opera theatre survives. This leaves a void, but also creates an opportunity.

The Teatro San Cassiano will be unlike any theatre in the world. Entering a box will be like walking through a time-machine. Once inside, we will find a Venetian Baroque theatre ►

Lo spettacolo è sempre stato l'essenza dell'opera.

Il progetto di ricostruire il Teatro San Cassiano del 1637 (che fu distrutto da Napoleone nel 1812), e dunque di restituire a Venezia il primo teatro d'opera pubblico al mondo, ha l'obiettivo di celebrare lo spettacolo e la gloria di Venezia nel Seicento e nel Settecento. Ma questo progetto di ricostruzione riguarda tanto il passato quanto il futuro della città.

Nel 1637 il Teatro San Cassiano fu il primo della storia ad aprire le porte a un pubblico pagante. Questo cambiamento epocale diede il via a una repentina diffusione del genere operistico a livello internazionale e rese Venezia la capitale dell'opera. Le prime, spettacolari produzioni operistiche furono rivoluzionarie per il mondo intero: non solo offrivano la musica migliore eseguita dai migliori cantanti, strumentisti e ballerini in circolazione, ma utilizzavano anche la tecnologia più all'avanguardia in ambito di macchine di scena ed effetti speciali, utilizzati per ambientare gli spettacoli in un mondo magico abitato da *dei ex machina* che scendevano dal cielo, mari ondosì, tempeste, stelle scintillanti e scenografie mobili che mutavano in un batter d'occhio. Ad oggi non esistono un monumento, delle celebrazioni o un teatro analoghi: non è sopravvissuto nessun teatro secentesco d'opera attivo non solo in Italia, ma nel mondo. Questa situazione lascia un vuoto, ma crea anche un'opportunità. ►

comprising 153 boxes over five tiers and with a *platea* just six rows deep. Inside, we shall introduce our guests to a world of “HIP” (Historically Informed Performance), where each opera will have been meticulously researched to be performed as its composer would recognise it, complete with period staging and costumes. We shall celebrate the famous composers (including Monteverdi, Vivaldi, Händel), and those currently lost. Our HIP opera will be intense, immediate, and intimate. This will be opera rediscovered in its original context and as not experienced for centuries.

In a project of a million steps, we have moved progressively from impossible, to difficult, to feasible. We are honoured to have obtained the formal backing of the Municipality of Venice, supported kindly by a letter of endorsement. We have identified our preferred site and have instructed a Venetian-British architectural team led by Jon Greenfield, the renowned architect who rebuilt Shakespeare’s Globe in London. Andrea Marcon and his Venice Baroque Orchestra now lead our artistic team and for the first time in history we have been able to create historically-informed models and CGI imagery of the Teatro San Cassiano of 1637. We now know we

have the capacity to rebuild the original theatre of 1637. In short, we are good to go.

Today, the Teatro San Cassiano Group is dedicated to delivering a vision of a global Venice, open for investment. From the success of Shakespeare’s Globe in London, Venetians now see that our theatre really can have the same impact for Venice and for Baroque opera as the Globe had for London and for Shakespeare. The exceptional nature of the opportunity is clear to all.

As we look forward to the day when we are free of this awful pandemic, our project offers a sympathetic contribution to a commercially secure and environmentally sustainable rebirth of this beloved city. We believe the recently obtained official support of the Venice Municipality will act as a guarantee to our investors through-out the world that Venice too wants to deliver this project. As of now, we have the capacity to rebuild the original theatre of 1637. Our commitment is to deliver this historic return with the utmost respect for the glorious city of Venice and its people. ■

PAUL ATKIN is the CEO of the Teatro San Cassiano Group // è l'amministratore delegato del Teatro San Cassiano Group.

This project moved from impossible, to difficult, to feasible.



On this page, left to right: The first historically informed model of the Teatro San Cassiano of 1637 ever created ©Teatro San Cassiano; A moment of *Siface* (1725) by Porpora at the Castle Theatre of Český Krumlov, 2013.



A CGI historically informed image of the Teatro San Cassiano (1637) by Secchi Smith. ©Teatro San Cassiano

TEATRO SAN CASSIANO
Further details
on the project / per
maggiori informazioni
sul progetto:

www.teatrosancassiano.it
info@teatrosancassiano.it

Il Teatro San Cassiano sarà diverso da ogni altro teatro al mondo. Entrare in un palchetto sarà come camminare attraverso una macchina del tempo. Una volta all’interno, troveremo un teatro barocco veneziano con 153 palchetti su cinque ordini e una platea profonda solo sei file. Gli ospiti godranno di un’esecuzione storicamente informata (*historically informed performance*): ogni opera, infatti, sarà meticolosamente studiata per essere eseguita come pensata dal compositore e sarà messa in scena utilizzando scenografia e costumi del periodo. Verranno celebrati sia compositori famosi – come Monteverdi, Vivaldi, Händel – sia artisti la cui fama non è arrivata fino ai giorni nostri. Le rappresentazioni storicamente informate saranno intense, immediate, e intime: l’opera verrà riscoperta nel suo contesto d’origine e sarà eseguita come non è stato fatto da diversi secoli a questa parte.

In un percorso di un milione di passi, abbiamo trasformato il progetto da impossibile, a difficile, a fattibile. Innanzitutto, siamo molto onorati di avere ottenuto il sostegno formale del Comune di Venezia. Inoltre, abbiamo individuato l’area che ci sembra più adatta per la ricostruzione e abbiamo la fortuna di avere una squadra di architetti veneziani-britannici guidata da Jon Greenfield, il rinomato architetto che ha ricostruito il Globe Theatre di Shakespeare a Londra. Andrea Marcon

e la sua Venice Baroque Orchestra guidano il nostro team artistico e, per la prima volta nella storia, siamo stati in grado di creare delle riproduzioni storicamente fedeli e delle immagini digitali del Teatro San Cassiano del 1637. Ora sappiamo di poter ricostruire il teatro originario del 1637. Insomma, siamo pronti a partire.

Oggi il Teatro San Cassiano Group è impegnato a contribuire alla visione di una Venezia globale, aperta agli investimenti. L’esempio di successo del Globe Theatre è per i veneziani la prova che il nostro teatro può davvero avere lo stesso impatto per Venezia e per l’opera barocca di quello che il teatro londinese ha avuto per la città di Londra e per Shakespeare: l’eccezionalità di un’opportunità simile è chiara a tutti.

In attesa del giorno in cui usciremo da questa terribile pandemia, con il nostro progetto intendiamo essere solidali con la rinascita economica e ambientale di questa città che tanto amiamo. Riteniamo che il sostegno ufficiale del Comune, recentemente ottenuto, rappresenterà un’importante garanzia per i nostri investitori in tutto il mondo del fatto che anche Venezia vuole realizzare questo progetto. Attualmente abbiamo le capacità di ricostruire il teatro originario del 1637 e sarà nostro impegno realizzare questo storico ritorno nel massimo rispetto della gloria millenaria della città di Venezia. ■



Venice, City of Books

— LUCA ZENTILINI

In the Renaissance, more books were printed in Venice than in any other town in the world and it was here, thanks to Aldus Manutius, that the modern book was born. In the eighteenth century, the quality of Venetian publishing had no comparison in terms of elegance, quality and refinement. In the nineteenth century, dozens and dozens of publishing houses were still operating despite the socio-economic context having deteriorated considerably. In short, the history of Venice has always been linked to that of its ability to produce books and disseminate culture.

In our century, Venice remains a cultural centre of international significance still able to express its elective affinities for the book and what it represents through an often underestimated network of bookstores.

THE BOOKSHOPS

In recent decades, some historic bookshops have closed, but several have survived and many new ones have opened their doors to the world thanks to the passion of a new generation of booksellers.

The FILIPPI PUBLISHING HOUSE is an institution dear to all Venetians. Its success stems from Luciano Filippi, who in the sixties had the intuition to reprint ancient Venetian texts thus making them available at low prices. Today the bookshop continues its activity through his son Gianni.

The GOLDONI BOOKSHOP has always been the great bookshop of Venice. It is a well-stocked general-interest bookshop, and a reference point also for educational publishing.

A stone's throw from the Accademia Bridge, the TOLETTA BOOKSHOP was founded in 1933, and today is managed by Giovanni Pelizzato, champion of culture and Venetianess who, during the health emergency, could be seen hurrying through the streets with a bag full of books to be delivered to customers' homes.

The MARCO POLO BOOKSHOP is the dream come true of three true booksellers, Claudio Moretti, Sabina Rizzardi and Flavio Biz, who together opened a bookshop which, thanks to their continuous research and work, is able to offer a formidable selection of quality editions, especially those produced by small independent publishing houses. In the past two years Marco Polo has also opened in Giudecca, becoming the first bookshop in all of Venice's history to be located on the island.

The ACQUA ALTA BOOKSHOP is the product of an unwitting genius, Luigi Frizzo, who has created one of the most famous bookshops in the world in a half-hidden and damp warehouse not far from San Marco. At Acqua Alta, books are displayed inside a gondola and cats emerge from every corner. In an external courtyard, climbing a staircase made of old encyclopaedias, one can enjoy a fascinating view of a picturesque Venetian canal. ►►

Nel Rinascimento, a Venezia furono stampati più libri che in qualsiasi altra città del mondo e, con Aldo Manuzio, nacque il libro moderno. Nel Settecento, la qualità della produzione editoriale veneziana non aveva confronti per eleganza, qualità e raffinatezza. Nell'Ottocento, ancora decine e decine di case editrici operavano nonostante il contesto socio-economico si fosse notevolmente deteriorato. Insomma, la storia di Venezia è legata da sempre a quella della sua capacità di produrre libri e diffondere cultura.

Nel nostro secolo, Venezia resta un centro culturale di rilevanza internazionale capace ancora di esprimere, attraverso una rete di librerie spesso sottovalutate, le proprie affinità elettive per il libro e ciò che esso rappresenta.

LE LIBRERIE

Negli ultimi decenni alcune librerie storiche hanno chiuso, ma diverse hanno resistito e molte nuove hanno aperto le loro vetrine sul mondo grazie alla passione di una nuova generazione di librai.

La LIBRERIA EDITRICE FILIPPI è un'istituzione cara a tutti i veneziani. Il suo successo si deve a Luciano Filippi, che negli anni sessanta ebbe l'intuizione di ristampare gli antichi testi veneziani rendendoli così disponibili a prezzi contenuti. La libreria oggi continua la sua attività con il figlio Gianni.

La LIBRERIA GOLDONI è da sempre la grande libreria di Venezia. È una libreria generalista ben fornita, punto di riferimento anche per l'editoria scolastica.

A due passi dal Ponte dell'Accademia, la LIBRERIA TOLETTA nasce nel 1933, e oggi è gestita da Giovanni Pelizzato, paladino della cultura e della venezianità che, durante l'emergenza sanitaria, si vedeva correre per le calli con la borsa piena di libri da consegnare a domicilio.

La LIBRERIA MARCO POLO è il sogno realizzato di tre autentici librai - Claudio Moretti, Sabina Rizzardi e Flavio Biz - che, grazie alla continua ricerca e cura, hanno una libreria capace di offrire una selezione formidabile di edizioni di qualità, soprattutto di piccole case editrici indipendenti. Da due anni la Marco Polo è sbarcata anche alla Giudecca, diventando la prima libreria dell'intera storia veneziana situata nell'isola.

La LIBRERIA ACQUA ALTA è il prodotto di un genio inconsapevole, Luigi Frizzo, che, in un magazzino nascosto e umido non lontano da San Marco, ha creato una delle librerie più famose del mondo. All'Acqua Alta i libri sono esposti dentro una gondola e i gatti sbucano da ogni angolo. In una corte esterna, salendo una scala fatta di vecchie enciclopedie, si gode di una vista affascinante su un pittoresco canale veneziano.

La LIBRERIA BERTONI è da settant'anni l'antro in cui trovare libri d'arte, architettura, fotografia, storia e cultura veneziana rari o fuori catalogo a prezzi davvero convenienti. È un luogo dove si può benissimo trascorre mezza giornata senza accorgersi del tempo che passa. ►►



Fondazione Querini Stampalia
onlus

LA
VENEZIA
CHE NON TI ASPETTI



VENICE,
UNEXPECTED

Fondazione Querini Stampalia
Santa Maria Formosa, Castello 5252, Venezia
www.querinistampalia.org

The BERTONI BOOKSHOP has for seventy years been *the place in which to seek out rare or out-of-print books on art, architecture, photography, history and Venetian culture at really affordable prices. It is a place where you can easily spend half a day without noticing the passing of time.*

MARE DI CARTA is a bookshop specialising in everything to do with the sea, the lagoon, ships, boats and navigation. Its founder, Cristina Giussani, is also a combative defender of the rights of booksellers, and in addition to this store also manages the bookshop within the Museo storico navale di Venice.

LIBRERIA STUDIUM has always been a mainstay for Venetians, a bulwark of professionalism and competence surviving in an area highly congested by tourism, in the immediate vicinity of Piazza San Marco.

BRUNO is the project of Andrea Codolo and Giacomo Covachic that combines a graphic design studio, publishing brand, exhibition space and bookshop specialising in visual communication with particular attention to independent international publishers.

SULLALUNA is a coffee and bookshop specialising in illustrated books for young and old. A magical place in which to buy one of the books from the splendid selection on display while sipping a glass of biodynamic prosecco or eating one of the exquisite dishes offered by the owner Francesca Rizzi.

With its three locations, the CAFOSCARINA BOOKSHOP offers a vast assortment of titles by Italian and foreign authors, above all aimed at university students but offering a treasure trove for all bibliophiles in Venice.

A few minutes from the Frari church, PUNTO EINAUDI is another cultural centre for Venetian readers. A feature of the bookstore is the creation of the Open Account, a mechanism by which payment can be spread over time to purchase any book wanted.

ANTIQUARIAN BOOKSHOPS

After years in which the antiquarian book market seemed paradoxically to offer no worthy representatives any more, Venice has three new bookshops specialising in antique books, all founded since 2000 and thriving.

The LINEA D'ACQUA antiquarian bookshop was founded in 2002, the dream come true of a young Venetian who, by opening a bookshop, hoped to save Venice from a descent into barbarism. Linea d'acqua immediately became a reference point for a large network of collectors all over the world and in a few years opened a publishing house that soon became one of the main cultural operators in Venice. The Linea d'acqua antiquarian bookshop specialises in important volumes published in Venice, especially illustrated books, prints by great masters, Venetian views and maps, as well as in French illustrated works of the early twentieth century.

Also in the 2000s Giacomo Regazzo, called the poet for his early literary passions, took over the LIBRERIA EMILIANA, a veritable city institution, and transformed it into a refined boutique of old books and prints. The Libreria Emiliana is the oldest existing bookshop in the city and offers a selection of Venetian books from the fifteenth to the twenty-first century.

Federico Bucci is the owner of SEGNI NEL TEMPO, a place where all true bibliophiles will feel totally at home. The bookshop has a remarkable assortment of fine Venetian books, but also sells prints and other paper curiosities. ■

MARE DI CARTA è la libreria specializzata in tutto ciò che riguarda mare, laguna, navi, barche e navigazione. La fondatrice Cristina Giussani è anche battagliera difenditrice dei diritti dei librai e, oltre alla libreria, gestisce il bookshop all'interno del Museo storico navale di Venezia.

La LIBRERIA STUDIUM per i veneziani è da sempre una certezza, un baluardo di serietà e competenza che resiste in una zona assai congestionata dal turismo, nelle immediate vicinanze di Piazza San Marco.

BRUNO è il progetto di Andrea Codolo e Giacomo Covachic che combina studio di grafica, marchio editoriale, spazio espositivo e libreria specializzata sulla comunicazione visiva con particolare attenzione agli editori indipendenti internazionali.

SULLALUNA è un caffè libreria specializzato in libri illustrati per grandi e piccoli. Un luogo magico dove acquistare uno dei volumi della splendida selezione proposta sorseggiando un bicchiere di prosecco biodinamico o mangiando uno degli squisiti piatti proposti dalla titolare Francesca Rizzi.

Con le sue tre sedi, la LIBRERIA CAFOSCARINA offre un vasto assortimento di titoli di autori italiani e stranieri, soprattutto a servizio degli studenti universitari ma tesoro per tutti i lettori di Venezia.

A pochi minuti dalla Chiesa dei Frari, PUNTO EINAUDI è un altro centro culturale per i lettori veneziani. Una particolarità della libreria è la creazione del Conto Aperto, un meccanismo di pagamento rateale dilazionato nel tempo per acquistare qualsiasi pubblicazione proposta al suo interno.

LE LIBRERIE ANTIQUARIE

Dopo anni in cui il mercato del libro antico sembrava paradossalmente non trovare più degni rappresentanti, Venezia ha tre nuove librerie antiquarie, tutte fondate dopo il 2000 e in fiorente attività.

Nel 2002 nasce la libreria antiquaria LINEA D'ACQUA, autentica realizzazione del sogno di un giovane veneziano che aprendo una libreria sperava di salvare Venezia dall'imbarbarimento. Linea d'acqua diviene fin da subito un riferimento per un nutrito network di collezionisti provenienti da tutto il mondo e in pochi anni apre una casa editrice che diventa ben presto uno dei principali operatori culturali a Venezia. La libreria antiquaria Linea d'acqua è specializzata in importanti volumi della produzione veneziana antica, specialmente illustrati, stampe di grandi maestri, vedute e mappe veneziane, oltre che in editoria illustrata francese del primo Novecento.

Sempre negli anni 2000 Giacomo Regazzo, chiamato il poeta per le sue precoci passioni letterarie, rileva la LIBRERIA EMILIANA, una vera e propria istituzione cittadina, e la trasforma in una raffinata boutique di libri antichi e stampe. La Libreria Emiliana è la più antica esistente in città e offre una selezione di libri veneziani dal XV al XXI secolo.

Federico Bucci è il titolare di SEGNI NEL TEMPO, un luogo in cui qualunque autentico bibliofilo si sente totalmente a casa propria. La libreria ha un notevole assortimento di bei libri veneziani, ma vende anche stampe e altre curiosità cartacee. ■

Previous page: the Acqua Alta bookshop. On this page, left to right: Linea d'Acqua

antiquarian bookshop and Marco Polo bookshop on the Giudecca island.



PALAZZO DUCALE I TESORI NASCOSTI DEL DOGE



MUSEO EBRAICO E SINAGOGHE



MUSEO DEL VETRO DI MURANO



MUSEO DI STORIA NATURALE



MUSEO DEL MANICOMIO DI SAN SERVOLO



MUSEO DI PALAZZO MOCENIGO



MUSEO BAILO TREVISO



MOGART MOGLIANO



VILLA BASSI ABANO TERME



MUSEO DELLA PADOVA EBRAICA



ORTO BOTANICO PADOVA



PALAZZO MAFFEI VERONA

ITINERARI CULTURALI VENETI

Venezia e l'entroterra veneto sono uno scrigno di bellezze artistiche e tesori culturali. Lasciatevi ammaliare dalla meraviglia di Palazzo Ducale, dalle nobili dimore veneziane divenute musei e dal ghetto ebraico più antico d'Italia. Spingetevi fino alle ville della terraferma e concedetevi il tempo di scoprire il Museo della Padova Ebraica, il più antico orto botanico universitario del mondo e l'incantevole Villa Bassi ad Abano, la realtà artistica del MOGART a Mogliano e le collezioni dei musei civici di Treviso.

Venice and the Veneto hinterland are a real treasure of artistic and architectural beauties. Let yourself be enchanted by the magnificence of the Doge's Palace, the noble Venetian residences now turned into museums and by the oldest Jewish ghetto of Italy. Explore the Venetian villas of the mainland and give yourself time to discover the Jewish Heritage of Padua, the oldest university botanical garden of the world and the fascinating Villa Bassi in Abano, the new MOGART museum in Mogliano and the precious collections of the civic museums of Treviso.



info e prenotazioni
041 8627167



www.coopculture.it

L'ANGELO DEGLI ARTISTI

L'arte del Novecento
e il ristorante All'Angelo
a Venezia

a cura di
Giandomenico Romanelli
e Pascaline Vantin



L'ANGELO DEGLI ARTISTI

L'arte del Novecento
e il ristorante All'Angelo
a Venezia



150
Fondazione
Querini Stampalia
Onlus
lineadacqua

FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA
Santa Maria Formosa,
Castello 5252, Venezia
querinistampalia.org

Consulta www.querinistampalia.org
per informazioni sull'apertura.

Visit www.querinistampalia.org for
more information about the opening.

inAgenda

June/Aug 2020

While waiting for museums and exhibition spaces to reopen, we decided to give space to a series of online initiatives. We suggest you regularly check the websites of the different institutions to get all the updates about the reopening dates and the confirmed activities.

In attesa di maggiori notizie sulla riapertura degli spazi museali, vi proponiamo una selezione di iniziative online. Vi consigliamo di consultare i siti delle istituzioni per maggiori informazioni sulle mostre e le attività presenti a partire dalla riapertura.

ART

Ocean Space
Chiesa di San Lorenzo
Castello 5069

The space opened in Venice by TBA21-Academy presents *La Città Riflessa* (The Reflected City), a public programme of digital initiatives. One of them is *Nowtilus. Stories of an urban lagoon in the 21st century* is a podcast of research and investigation into voices revealing a Venice that is, first and foremost, a lagoon in relation to the existence of its inhabitants. The eight episodes (in Italian) are hosted by Enrico Bettinello and curated with Alice Ongaro Sartori. // Lo spazio aperto a Venezia da TBA21-Academy presenta *La Città Riflessa*, un programma pubblico di attività digitali. Una delle iniziative è *Nowtilus. Storie da una laguna urbana del 21esimo secolo*, un podcast di ricerca e indagine che racconta Venezia attraverso le voci dei suoi cittadini e degli abitanti della sua laguna. Il programma di otto puntate è condotto da Enrico Bettinello e curato assieme a Alice Ongaro Sartori.

Discover more on
www.ocean-space.org



Fondazione Prada
Calle Ca' Corner, Santa Croce 2215

While waiting to reopen their space, Fondazione Prada created a rich collection of online content. Among the initiatives there is *Readings*, a sound anthology composed of critical essays and narrative texts commissioned by the foundation as part of its multidisciplinary projects from 2012 to date. The first collection, destined to grow, includes more than fifty podcasts by historians, philosophers, curators and writers. // In attesa della riapertura, anche la Fondazione Prada ha concepito una ricca serie di contenuti online. Fra le varie iniziative, *Readings*, un'antologia sonora composta da testi di studio, saggi critici e racconti d'autore commissionati dalla fondazione nell'ambito dei propri progetti multidisciplinari dal 2012 a oggi. Il primo nucleo, destinato a crescere, comprende più di cinquanta podcast di storici, filosofi, curatori e scrittori.

Listen to *Readings* and discover the other online initiative on
www.fondazioneprada.org/online
www.instagram.com/fondazioneprada
www.facebook.com/FondazionePrada



Ph. Ugo della Porta

CITYPASS
VENEZIA UNICA

I GRANDI EVENTI 2020/2021 A VENEZIA GREAT EVENTS 2020/2021 IN VENICE



18 - 19 luglio 2020
2020 July 18th - 19th
redentorevenezia.it



77° MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

2 - 12 settembre 2020
2020 September 2nd - 12th
labiennale.org



6 settembre 2020
2020 September 6th
regatastoricavenezia.it



48. FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO

14 - 24 settembre 2020
2020 September 14th - 24th
labiennale.org



64. FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA CONTEMPORANEA

25 settembre - 4 ottobre 2020
2020 September 25th - October 4th
labiennale.org



14. FESTIVAL INTERNAZIONALE DI DANZA CONTEMPORANEA

13 - 25 ottobre 2020
2020 October 13th - 25th
labiennale.org



STAGIONI TEATRALI
Gran Teatro La Fenice - teatrolafenice.it
Teatro Goldoni - teatrostabileveneto.it
Teatro Toniolo - comune.venezia.it



25 ottobre 2020
2020 October 25th
venicemarathon.it



NATALE E CAPODANNO
CHRISTMAS AND NEW YEAR'S EVE
Mercatini Natalizi,
Piste di Pattinaggio, Luminarie,
Spettacoli
Christmas markets, ice skating rinks,
Christmas lights, shows
Dicembre 2020 - gennaio 2021
December 2020 - January 2021
veneziaunica.it



CARNEVALE DI VENEZIA
30 gennaio - 16 febbraio 2021
2021 January 30th - February 16th
carnevale.venezia.it



1600° ANNIVERSARIO DI VENEZIA
25 marzo 2021
2021 March 25th
comune.venezia.it

www.veneziaunica.it

Like us, Follow Us, Stay informed about Venice [f VeneziaPaginaUfficiale](https://www.facebook.com/VeneziaPaginaUfficiale) [i VeneziaUnica](https://www.instagram.com/VeneziaUnica) [@VeneziaUnica](https://twitter.com/VeneziaUnica)

#EnjoyRespectVenezia

www.enjoyrespectvenezia.it

Arrivi, scendi e riparti.
Il collegamento più comodo e veloce
dall'aeroporto Marco Polo alla città
di Venezia e Mestre.



Acquista il tuo biglietto su www.atvo.it Book now your ticket on www.daaab.it

Info su [Info at atvo@atvo.it](mailto:info@atvo.it)

Arrive, disembark and set off again.
The quickest and easiest connection
from Marco Polo airport to the city
of Venice and Mestre.

AIRPORT BUS EXPRESS
VENICE > VENICE Airport
Piazzale Roma and back

ATVO Venezia Piazzale Roma +39.0421.594671
ATVO Aeroporto Marco Polo Venezia +39.0421.594672



ATVO
viaggiamo con voi

Fondazione Querini Stampalia

Castello 5252

The Fondazione Querini Stampalia opens its doors again. You can visit both the permanent collection and the temporary exhibitions, *L'Angelo degli artisti, Venezia 1860-2019* and *Giovanni Querini Stampalia, l'uomo, l'imprenditore, il filosofo*. // La Fondazione Querini Stampalia riapre al pubblico sia la sua collezione permanente sia le mostre temporeanee *L'Angelo degli artisti, Venezia 1860-2019* e *Giovanni Querini Stampalia, l'uomo, l'imprenditore, il filosofo*.

Opening hours on

www.querinistampalia.org**Gallerie dell'Accademia di Venezia**
Dorsoduro 1050

From the 26 May, the Gallerie dell'Accademia di Venezia reopen to the public. And they do so with an extraordinary surprise: after more than a century, the *Altarpiece of Saint Anne* by Jacopo Bassano (1541) is going on display back home again. The altarpiece will be placed in room XXIII and, after some maintenance work, it will be transferred in a room dedicated to Jacopo Bassano to be inaugurated this autumn together with other display rooms of the Palladian wing. // A partire dal 26 maggio, le Gallerie dell'Accademia di Venezia riaprono al pubblico, e lo fanno con una sorpresa straordinaria: l'esposizione della *Pala di Sant'Anna* di Jacopo Bassano del 1541, che torna a casa dopo oltre un secolo. La pala verrà esposta temporaneamente nella sala XXIII, per poi essere trasferita, dopo un intervento di manutenzione, in una sala interamente dedicata alla produzione di Jacopo Bassano, che verrà inaugurata in autunno insieme ad altri ambienti espositivi dell'ala palladiana.

Opening hours on

www.gallerieaccademia.it**Palazzo Grassi - Punta della Dogana**

Campo San Samuele, San Marco 3231

Dorsoduro 2

The cycle of workshops for all launched by Palazzo Grassi - Punta della Dogana becomes digital and is conceived in collaboration with exceptional guests working in various fields of contemporary creativity. Each week, the activities are published on the Instagram and Facebook accounts of the museum with the hashtag #palazzograssiatyours. The public is invited to take part in the activities by following simple instructions, meant to stimulate unique points of view on their own daily life. // Il ciclo di laboratori per tutti proposto da Palazzo Grassi - Punta della Dogana diventa digitale ed è realizzato in collaborazione con ospiti d'eccezione attivi nei diversi ambiti della creatività contemporanea, dal design alla scrittura.

Ogni settimana, le attività sono pubblicate anche sugli account Instagram e Facebook del museo con l'hashtag #palazzograssiatyours. Il pubblico è invitato a partecipare alle attività, seguendo semplici indicazioni, volte a stimolare punti di vista inediti sulla propria quotidianità.

More details on

www.palazzograssi.itwww.facebook.com/palazzograssi/www.instagram.com/palazzo_grassi/**Let's stART again****Peggy Guggenheim Collection**

Palazzo Venier dei Leoni, Dorsoduro 701

On 2 June, on the day Italy celebrates its Festa della Repubblica, the Peggy Guggenheim Collection shall be opening its doors to the public. For the time being, you can visit the permanent collection, while the temporary exhibition *Migrating Objects: Arts of Africa, Oceania and the Americas from the Peggy Guggenheim Collection* remains closed in the hope of opening it soon. // Il 2 giugno, giorno della Festa della Repubblica italiana, la Collezione Peggy Guggenheim riapre le porte al pubblico. Per il momento, sarà visitabile la collezione permanente, mentre la mostra temporanea *Migrating Objects: arte dall'Africa, dall'Oceania e dalle Americhe nella Collezione Peggy Guggenheim* rimane allestita in attesa di verificarne una possibile data di apertura.

Opening hours on

www.guggenheim-venice.it**See Venice Virtual Tours**

Luisella Romeo, a registered tourist guide in Venice with twenty years of experience in the field, has designed a series of virtual tours of Venice to transport you from your home to the Doge's Palace, the golden basilica and the now magically serene lagoon. // Luisella Romeo, guida turistica di Venezia con esperienza ventennale, organizza una serie di tour virtuali di Venezia per portarvi alla scoperta di Palazzo Ducale, della Basilica di San Marco e della laguna di Venezia nella sua speciale tranquillità dell'ultimo periodo.

Discover more on

www.seevenice.it/en/virtual-tours**Venice Galleries View - STORAGE**

The nine contemporary art galleries of Venice Galleries View have decided to open a virtual door to their gallery spaces and take the public inside their deposits, which are usually closed to the public. Moreover, starting from June 13, the Galerie Alberta Pane will reopen its doors with the exhibition *Share Happiness - a Tribute to Frankenstein*, where a group of Venice galleries will present one or two artworks each. The idea stems from the need to share, which was already present before the pandemic but is now of paramount importance. // Le nove gallerie di Venice Galleries View hanno deciso di aprire virtualmente le porte dei loro spazi e di portare il pubblico alla scoperta dei loro magazzini, normalmente non visibili. Inoltre, a partire dal 13 giugno, la Galleria Alberta Pane inaugura *Share Happiness - omaggio a Frankenstein* e ospiterà un gruppo di gallerie veneziane invitate a presentare una o due opere

scelte tra quelle dei loro artisti. L'idea nasce dall'esigenza di condivisione, già fortemente presente prima della pandemia, ma acuita da quest'ultima.

Discover Storage on

www.venicegalleriesview.com/storage**EVENTS****Venice Open Stage - Rising Theatre Festival**

Campazzo San Sebastiano, Dorsoduro 1-12.07

Venice Open Stage is a unique theatre festival. It was founded by IUAV University in Venice and opens itself to the city, bringing back the ancient tradition of open-air theatre. VOS was born in 2013 and has become the most important theatre event of the Venetian summer. Since the outset, the protagonists of the stage have been prestigious national and international academies. The festival offers an OFF programme as well, where you can see plays from young theatre companies from all over the world. // Venice Open Stage è un festival teatrale unico nel suo genere: nato nei laboratori dell'università IUAV, si è aperto alla città, rinnovando l'antica tradizione veneziana del teatro all'aperto. Avviato nel 2013, il festival si è subito affermato come principale appuntamento teatrale dell'estate veneziana. Fin dalle prime edizioni, il palcoscenico è stato calcato dalle più prestigiose accademie nazionali e internazionali. Il festival comprende anche una sezione OFF, con spettacoli costruiti da giovani compagnie professioniste italiane ed estere che stanno compiendo i primi passi nel mondo del teatro.

Follow the updates and check if there are any changes due to the COVID-19 emergency

www.veniceopenstage.org**Festa del Redentore**

18-19.07

The Festa del Redentore is considered one of the most important celebrations by Venetians. On Saturday night, the extraordinary fireworks that illuminate Saint Mark's Basin attract thousands of people who admire the colourful skyline. // La Festa del Redentore è tra le festività più sentite dai veneziani. Il fantasmagorico spettacolo pirotecnico attrae migliaia di visitatori: sull'inimitabile palcoscenico del Bacino di San Marco giochi di luce e di riflessi tracciano un caleidoscopio di colori dietro le guglie, le cupole e i campanili della città.

Follow the updates and check if there are any changes due to the COVID-19 emergency

www.events.venezianaunica.itLa linea più diretta fra **Venezia e Cortina**.

Il servizio di collegamento comodo, veloce, sicuro.



The quick, easy and safe train and bus link.

The most direct route from **Venezia to Cortina**.www.atvo.it
atvo@atvo.it**ATVO**
viaggiamo con voi

ONLY IN VENICE

A child and dog at Venice Lido, August 1968. The sign she is reading says "We are looking for actresses, actors, starlets to photograph".



sponsored by Archivio Cameraphoto
© Vittorio Pavan/Archivio Cameraphoto Epoche

THE MASTERPIECE OF VENETIAN ART



Scuola Grande di San Rocco

Experience the most powerful and visionary **Tintoretto**
More than 60 paintings in a magnificent Renaissance building

1519
TINTORETTO
2019



Scuola Grande di San Rocco
San Polo 3052, Venezia
Open 7/7, 9.30-17.30
scuolagrandesanrocco.org



ROLEX

THE DAY-DATE

Introduced in 1956, and chosen by visionaries and world leaders, the Day-Date, with its iconic day display, continues to be the symbol of prestige and achievement. This is a story of perpetual excellence, the story of Rolex.

#Perpetual



OYSTER PERPETUAL DAY-DATE 40

SALVADORI
in Venezia dal 1857

OFFICIAL RETAILER
VENICE - ROLEX BOUTIQUE, PIAZZA SAN MARCO 44
VENICE - PIAZZA SAN MARCO 67
VICENZA - CORSO PALLADIO